

135.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo intestata al signor Benito Sidoti (4-12511) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9067	BELARDI MERLO: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Enzo Nencini di Siena (4-17204) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9069
ALOI: Sulla mancata concessione della pensione ai familiari di Raffaele Lupia, caduto durante il secondo conflitto mondiale (4-15732) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9067	BELLUSCIO: Sull'esclusione dei giornali stampati nel Mezzogiorno dalla pubblicità-asta commissionata dal Ministero della difesa (4-13556) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9069
ALOI: Per il potenziamento dei presidi delle forze dell'ordine nella provincia di Reggio Calabria, in relazione ai numerosi episodi di criminalità che si verificano nella zona nei confronti di operatori economici e professionisti, con particolare riferimento all'aggressione subita dal signor Paolo Nava di Rosarno (4-15926) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9068	BERSELLI: Per l'equiparazione delle pensioni di invalidità per cause di servizio a quelle per cause di guerra (4-12019) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9069
BATTISTUZZI: Sull'assenza di un picchetto d'onore e di una rappresentanza ufficiale delle forze armate alla cerimonia svoltasi recentemente per commemorare i caduti sul Carso (4-16006) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9068	CALONACI: Sui lavori e sulle proposte della commissione istituita presso il Ministero della pubblica istruzione incaricata di revisionare il piano di studi della facoltà di veterinaria (4-03894) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9071
		CALONACI: Per l'ampliamento e l'ammodernamento del raccordo autostradale Siena-Bettolle (Siena) (4-13145) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9071

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
CALVANESE: Per la sollecita realizzazione dello spartitraffico nel tratto che dallo svincolo autostradale Caserta-Salerno porta ad Avellino (4-13385) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9072	CIAFARDINI: Sulla chiusura della caserma dei carabinieri di Bolognano (Pescara) (4-16518) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9077
CARADONNA: Sull'opportunità di procedere all'ammodernamento dei carri armati <i>Leopard 1</i> in dotazione all'esercito (4-12431) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9072	CIFARELLI: Per un intervento volto ad aumentare gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per l'assistenza farmaceutica (4-15852) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 9078
CARADONNA: Sull'eventuale partecipazione dell'industria brasiliana <i>Embraer</i> alla realizzazione dell'aereo da combattimento Europeo <i>EFA</i> (4-13662) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9073	CODRIGNANI: Sulla nuova commessa affidata all'Intermarine per la realizzazione di otto unità cacciamine (4-15210) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9079
CARIA: Per l'equiparazione delle pensioni di invalidità per cause di servizio a quelle per cause di guerra (4-17102) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9073	CONTE CARMELO: Per una corretta e completa attuazione della legge 10 maggio 1983, n. 212, riguardante l'avanzamento dei sottufficiali al fine di istituire un ruolo tecnico operativo (4-10861) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9079
CARLOTTO: Per la proroga del termine del 31 dicembre 1986, previsto per la presentazione delle denunce catastali (4-17399) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9074	CONTE CARMELO: Sulla decisione della sezione provinciale di Salerno del CORECO di impedire al comune di Ascea (Salerno) di costituirsi parte civile nei confronti del sindaco, imputato di vari reati (4-16141) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9080
CASTAGNETTI: Per un intervento volto a garantire il pieno rispetto della legge n. 816 del 1985, con particolare riferimento al comportamento assunto dal preside della scuola media A. Angelucci di Subiaco (Roma) nei confronti del professor Giancarlo Scattone (4-15279) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9075	CONTE CARMELO: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché i ciechi civili possano godere dell'indennità di accompagnamento nei casi in cui, pur persistendo un residuo di visione centrale, il deficit compimetrico sia definitivamente compromesso (4-16273) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 9081
CIAFARDINI: Per un intervento volto a sollecitare ulteriori indagini in merito alla scomparsa dalla città di Pescara di Federico Villanova il 10 dicembre 1984 (4-13841) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9076	D'AMBROSIO: Per un intervento presso il consiglio comunale di Sarno (Salerno) volto alla costituzione del nuovo consiglio generale della comu-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
<p>nità montana Vallo di Lauro e Baianese (4-14402) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	9081	<p>sia effettuata secondo le norme previste dalla legge 7 maggio 1981, n. 180 (4-16783) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9084
<p>DEL DONNO: Sul provvedimento emesso dal Ministero della difesa nei confronti della signora Itala Gioppo di Trieste, vedova della medaglia d'oro capitano Aldo Brandolin (4-11264) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9082	<p>FIANDROTTI: Per una relazione del ministro della difesa in merito agli esperimenti con animali vivi a scopo militare (4-12288) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9085
<p>DEL DONNO: Per l'ammissione di Luigi Papa di Gallipoli (Lecce) al corso per allievi ufficiali di complemento dell'esercito (4-13126) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9082	<p>FIORI: Sulla veridicità della notizia secondo cui Ettore Della Vecchia, riconosciuto abile al servizio militare, sia stato recentemente affetto da una grave forma di pleurite (4-13647) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9086
<p>DEL DONNO: Per il riconoscimento del servizio militare prestato dal signor Francesco De Benedictis di Bari dal 9 settembre 1943 al 12 agosto 1945 (4-14455) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9082	<p>FIORI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle denunce presentate in ordine al fenomeno della prostituzione nella zona del Villaggio Olimpico in Roma (4-15410) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	9086
<p>DEL DONNO: Per l'adozione di misure atte ad impedire l'ingresso clandestino di stranieri in Italia, con particolare riferimento alla provincia di Foggia (4-14510) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	9083	<p>FLORINO: Per un intervento volto a restituire funzionalità alle strutture dell'ospedale Cardarelli di Napoli e per il commissariamento della USL n. 40, stante la incapacità gestionale dimostrata (4-15248) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).</p>	9087
<p>DEL DONNO: Sulla mancata concessione del congedo al militare di leva, Giovanni Damiano, coniugato ed in ristrettezze economiche (4-15528) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9083	<p>GIOVANNINI: Per un intervento volto ad evitare l'installazione di una croce sul Monte Rocca Romana (Roma), e sull'impiego di elicotteri militari per il trasporto del materiale necessario alla costruzione della croce (4-09409) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9088
<p>FALCIER: Per un intervento volto a garantire alla fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia un organico di personale adeguato al suo funzionamento (4-10568) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	9084	<p>GRIPPO: Per un intervento volto a garantire il regolare svolgimento della gara indetta dall'ospedale militare di Roma, ai sensi della legge n. 113 del 1981, per la fornitura di pellicole</p>	
<p>FERRARI MARTE: Per un intervento volto ad evitare che la nomina del nuovo procuratore generale militare</p>			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
radiografiche alle tre Forze armate (4-12268) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9089	MANFREDINI: Per la concessione della pensione di guerra a favore di Alessandro Della Montagna di Vinovo (Torino) (4-16711) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9094
GRIPPO: Per un intervento volto a consentire l'utilizzazione della caserma Biaio nell'area di Pizzofalcone in Napoli quale sede della scuola militare Nunziatella, al fine di evitare il ventilato trasferimento dal centro storico della suddetta scuola (4-12369) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9090	MARZO: Per la revoca della decisione di sopprimere l'arsenale militare di Brindisi (4-14519) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9095
LOMBARDO: Per la sollecita realizzazione di quanto previsto dal piano triennale dell'ANAS in merito alla strada statale Ragusa-Catania, al progetto di variante Lentini-Vaccarizzo ed alla strada di collegamento Catania-Siracusa (4-13842) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9091	MARZO: Per il riammodernamento e l'ampliamento dell'arsenale militare di Taranto (4-14841) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9095
LOPS: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale di Corato (Bari) (4-14839) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9091	MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Ugo Pierotti, già in servizio presso la stazione dei carabinieri di Pisa (4-13744) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9096
LOPS: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica di rivalutazione della pensione di guerra intestata al signor Giuseppe Falco di Corato (Bari) (4-15883) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9092	MATTEOLI: Per un intervento volto al riconoscimento ufficiale dell'azione condotta dai militari italiani della base militare di Sigonella (Catania) in occasione del dirottamento dell'aereo egiziano da parte di una squadriglia statunitense (4-14136) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9096
MADAUDO: Sulla decisione concernente il declassamento a centro medico-legale dell'ospedale militare di Messina (4-10871) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9093	MEMMI: Per la liquidazione dei ratei di pensione già maturati spettanti agli eredi dell'invalido civile deceduto prima che il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica abbia riconosciuto formalmente il diritto a tali emolumenti (4-18000) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9096
MANCUSO: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Santo Raneri, residente a San Michele di Ganzaria (Catania) (4-17381) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9094	MUSCARDINI: Per un intervento volto ad aumentare lo stanziamento per la copertura della spesa farmaceutica (4-15892) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	9098

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
NICOTRA: Per il trasferimento del giovane Santo Nicosia, impegnato nel servizio civile sostitutivo presso Palermo, nel comune di Tremestieri Etneo (Catania) ove è stato eletto alla carica di consigliere comunale (4-14394) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9098	sceglie, eletto consigliere presso il comune di Cernobbio (Como) (4-14414) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9109
PARLATO: Per un intervento volto a colpire le responsabilità in merito alla mancata omogenea distribuzione, da parte del Ministero della difesa, dei flussi di spesa e degli interventi finanziari che avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni nel Mezzogiorno (4-10054) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9098	PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Maria Bonizzoni, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-15573) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9109
PARLATO: Sui motivi della disomogenea distribuzione sul territorio nazionale degli interventi ordinari di competenza del Ministero della sanità (4-10066) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	9105	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di riscatto del periodo di servizio prestato da Maria Enrica Isoloni di Busto Arsizio (Varese) (4-17403) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9110
PARLATO: Sull'esclusione, operata dal consiglio comunale di Napoli, dei rappresentanti del MSI-destra nazionale dal convegno tenutosi il 15 febbraio 1985 sul tema: tecnologie informatiche ed autonomie locali (4-14070) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9106	PELLEGATTA: Per la definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Agnese e di Paola Caruso di Busto Arsizio (Varese) (4-17406) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9110
PARLATO: Sulle iniziative assunte dal prefetto di Napoli in ordine ai gravissimi problemi dei tossicodipendenti napoletani (4-14589) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9106	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giordano Torneri di Somma Lombardo (Varese) (4-17407) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9111
PATUELLI: Per un intervento volto al completamento dei lavori di costruzione del porto di Palmi (Reggio Calabria), in località Tonnara (4-13854) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9109	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Colombo Norville di Busto Arsizio (Varese) (4-17414) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9111
PELLEGATTA: Per l'avvicinamento a Como del militare di leva Luca Bi-		PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi	

	PAG.		PAG.
assicurativi intestata ad Alfonsa Vercellini di Gallarate (Varese) (4-17416) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9112	di raccordo tra l'aeroporto Raffaello Sanzio di Falconara Marittima (Ancona) e la rete stradale di Ancona nord (4-13732) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9120
PIRO: Per l'emanazione di provvedimenti volti a far rispettare quanto stabilito dall'articolo 32 della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (4-14918) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9113	POLLICE: Sui motivi dell'intervento delle forze dell'ordine in occasione dello sciopero generale cittadino per il lavoro proclamato a Gravina (Bari) dal centro operativo per lo sviluppo della città (4-14759) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9120
POLI: Per un intervento volto a ripristinare la corretta gestione amministrativa nel comune di Legnago (Verona) (4-15067) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9114	POLLICE: Per un intervento volto a sollecitare la concessione della pensione privilegiata al signor Giovanni Pellicone, <i>ex-dipendente dell'ospedale Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo</i> (Reggio Calabria) (4-15377) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9121
POLI: Per un intervento volto a ripristinare la corretta gestione amministrativa nel comune di Cerea (Verona) (4-15068) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9115	RALLO: Sulla vertenza giudiziaria promossa dalla signora Rosalia Vitanza, residente a Motta Santa Anastasia (Catania), per il recupero di un credito per pigioni morose, nei confronti dei coniugi Rickard, dipendenti della <i>U.S. Naval Air Facility</i> di Catania (4-15043) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9122
POLI BORTONE: Sulla carenza di personale presso il comune di Castro (Lecce), nonostante i molteplici concorsi espletati (4-16530) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9115	RAUTI: Sulla cessione alla ditta Miragoli, da parte del comune di Ladispoli (Roma), dei diritti derivanti dal certificato di importazione per una quota del contingente Gatt 1985 di carne bovina (4-12215) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9123
POLI BORTONE: Per il commissariamento del comune di Nardò (Lecce) a seguito delle dimissioni di oltre metà dei consiglieri comunali (4-16674) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9117	RONCHI: Sui provvedimenti adottati in relazione alla richiesta della popolazione di Latina di rimuovere il poligono di tiro di Foceverde, e sulle misure di sicurezza disposte per le centrali nucleari di Borgo Sabotino (4-06970) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9124
POLLICE: Sui provvedimenti da adottare nei confronti della ditta costruttrice del cacciamine <i>Lerici</i> resasi responsabile di inadempienze contrattuali, e sulla necessità di costruire in futuro unità navali dotate di sistemi più moderni per la localizzazione delle mine (4-09156) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9118		
POLLICE: Sui motivi per i quali è stata decisa la realizzazione di una strada			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>RONCHI: Sulla veridicità delle notizie in merito a carenze di costruzione dei cacciamine classe <i>Lerici</i> e sul grado di approntamento del sommergibile <i>SMIN</i> (4-09101) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9124</p>	<p>infrastrutture di uno stabilimento NBC presso Civitavecchia (Roma) (4-12718) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9128</p>
<p>RONCHI: Sui risultati delle prove in mare del cacciamine <i>Lerici</i> e sui provvedimenti che si intendono adottare per contenere, nell'unità in corso di costruzione, le carenze tecniche emerse nelle prove di collaudo (4-12179) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9124</p>	<p>RONCHI: Per il riconoscimento dell'invalidità permanente per cause di servizio a favore dell'alpino Livio Odorizzi, arruolato nel 1983 nel battaglione alpini Trento di stanza a Brunico (Bolzano) (4-13506) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9128</p>
<p>RONCHI: Per un intervento volto ad uniformare le disposizioni concernenti il risarcimento delle famiglie dei militari caduti in tempo di pace durante il servizio militare (4-12292) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9125</p>	<p>RONCHI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione al coinvolgimento del colonnello del SISMI Guido Pallotta nel traffico di armi all'estero (4-13561) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9129</p>
<p>RONCHI: Sulla gara di appalto per una fornitura di pellicole radiografiche per le forze armate, indetta dall'ospedale militare di Roma e sulla partecipazione a tale gara della società spagnola Valca (4-12440) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9126</p>	<p>RONCHI: Per la sospensione delle esercitazioni effettuate da aerei americani sopra i centri abitati situati nelle vicinanze di Comiso (Ragusa) (4-13987) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9129</p>
<p>RONCHI: Per un intervento volto a evitare il minacciato ridimensionamento della base NATO di Aviano (Pordenone) (4-12442) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9126</p>	<p>RONCHI: Per il temporaneo utilizzo della caserma Ghetti di Cassino (Frosinone), al fine di far fronte alle necessità sanitarie più urgenti, in occasione della chiusura, per ristrutturazione, dell'ospedale di tale città (4-13994) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9130</p>
<p>RONCHI: Per un intervento volto ad evitare la trasformazione in poligoni permanenti di tiro degli attuali poligoni provvisori situati nella Murgia barese (4-12455) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9127</p>	<p>RONCHI: Sui motivi della mancata attuazione della convenzione stipulata dall'Ente centro nautico Glenans (Venezia) per l'impiego di sei obiettori di coscienza per attività di assistenza sanitaria e sociale (4-14098) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9130</p>
<p>RONCHI: Per un intervento volto a verificare i motivi della riservatezza delle procedure relative alla gara d'appalto bandita dal Ministero della difesa per la realizzazione delle in-</p>	<p>RONCHI: Per l'accoglimento della domanda presentata da Alberto Ginnasio di Bergamo per ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (4-15622) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9130</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
RONCHI: Sull'inadeguatezza dell'indennizzo assegnato, per infermità contratta per causa di servizio, al carabiniere Giuseppe Rizzo (4-15823) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9131	tricolore completo delle campagne di guerra alle quali ha preso parte (4-09532) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9135
RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire che i dati di previsione del servizio meteorologico possano essere usati oltre che dall'esercito e dall'aviazione civile e anche dalle istituzioni locali e dai vari settori dell'economia, con particolare riferimento a quello agricolo, ittico e turistico nonché dal servizio della protezione civile (4-07375) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9131	SERAFINI: Sullo stato di definizione della pratica di pensione intestata al signor Elio Zaccaroni di Ravenna (4-13809) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9136
RUSSO FRANCO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento delle forze dell'ordine in occasione della manifestazione promossa dal personale paramedico dell'ospedale San Giovanni in Roma il 17 giugno 1986 (4-16019) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9132	SERVELLO: Per un intervento volto ad accelerare le procedure di definizione dei ricorsi relativi a pensioni di guerra, con particolare riferimento al caso del signor Domenico Servello (4-14340) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9136
RUTELLI: Sull'entità dei fondi stanziati dal 1969 al 1986 per l'attività di sviluppo del MRCA Tornado (4-12850) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9134	SERVELLO: Per un intervento al fine di sollecitare l'espletamento delle pratiche relative ai ricorsi per pensioni di guerra, con particolare riferimento al caso del signor Angelo Brambilla (4-15272) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9137
SARTI ARMANDO: Sulla mancata definizione delle pratiche di pensione in favore delle lavoratrici Silvia Saleri in Lanzarini, Leontina Magagnoli e Anna Maria Vecchi in Vecchietti, residenti a Bologna (4-17661) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9134	SOSPURI: Sullo stato del progetto concernente il prolungamento della circonvallazione di Pescara (4-10617) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9138
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Enzo Benda di Perugia (4-09524) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9135	SOSPURI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Annamaria Santandrea residente ad Imola (Bologna) (4-15768) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9140
SCARAMUCCI GUAITINI: Per il rilascio a Dario Dani di Terni del foglio ma-		SOSPURI: Per l'esame del ricorso presentato alla Corte dei conti da Elio Pacifici di Gagliano Aterno (L'Aquila) (4-16239) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9140
		SOSPURI: Sulle possibilità, per il medico chirurgo iscritto all'albo dei medici, ma non specialista in odontoiatria di esercitare tale professione, a seguito dell'approvazione della legge	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>24 luglio 1985, n. 409 (4-16555) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 9140</p>	<p>vizio (4-15770) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9143</p>
<p>SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Giuseppe Ferraina, residente a Cortale (Catanzaro) (4-16850) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9141</p>	<p>TAMINO: Sui motivi per i quali le forze dell'ordine sono intervenute con pesanti cariche durante lo svolgimento, il 1° giugno 1986 a Cavarzere (Venezia), di una manifestazione contro l'installazione di una centrale nucleare nel Veneto (4-15761) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9144</p>
<p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Rocco Bordone di Chieti (4-17438) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9141</p>	<p>TRANTINO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata trasformazione dell'ospedale militare di Messina in centro medico legale (4-11231) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9146</p>
<p>SOSPIRI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Vincenzo Marchese, residente a Francavilla a Mare (Chieti) (4-17582) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9142</p>	<p>VALENSISE: Sull'avvio delle procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Amantea (Cosenza) (4-16473) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9146</p>
<p>SPATARO: Sull'opportunità di riesaminare, da parte del Ministero della difesa, la decisione di sottoporre a servitù militare una fascia di terreno circostante la base missilistica di Comiso (Ragusa) (4-13364) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9142</p>	<p>VISCARDI: Sulle iniziative assunte per un rapido adeguamento delle capacità operative dei reparti dell'aeronautica militare interessati al piano di ammodernamento della flotta aerea (4-13040) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9147</p>
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto ad accettare la legittimità della richiesta dell'Istituto autonomo case popolari di Milano, che a causa della tarda applicazione della legge n. 513 del 1977, pretenderebbe la regolarizzazione dei canoni per il periodo 1977-1983 (4-13179) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9143</p>	<p>VITI: Sull'opportunità di tener conto degli interessi regionali nel tracciare il percorso dell'autostrada Ionica che, attraverso la Basilicata, dovrebbe congiungere il tronco autostradale tirrenico a quello adriatico (4-13730) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9147</p>
<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per l'assegnazione ai piccoli aeroporti dislocati sul territorio nazionale di bande di frequenza esclusive e per un intervento volto a consentire agli enti che gestiscono il paracadutismo la possibilità di usufruire di tale ser-</p>	<p>ZARRO: Sulla illegittimità della permanenza del vincolo archeologico posto dal ministro per i beni culturali ed ambientali nel 1982 nella zona degli scavi archeologici condotti in Agro di Pontecagnano Faiano (Salerno) (4-13265) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 9148</p>

	PAG.		PAG.
ZAVETTIERI: Sulla perquisizione domiciliare effettuata dai carabinieri di Serrata (Reggio Calabria) nei confronti di alcuni cittadini di San Pietro di Caridà, tra i quali Salvatore Mazzà (4-13554) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9150	ZOLLA: Per la pronta reintegrazione delle unità congedate con altri obiettori di coscienza in servizio civile presso la Croce verde di Verbania (Novara) e per l'assegnazione di residenti in zona (4-14666) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9150

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di equo indennizzo intestata al signor Sidoti Benito (Ministero della difesa — Direzione generale delle pensioni — posizione n. 213894) non è stata ad oggi ancora definita, malgrado i continui solleciti fatti dall'interessato.

Per sapere se non ritengano di dovere intervenire per eliminare gli intralci d'ordine burocratico o di altro tipo che non hanno consentito che la pratica in questione potesse essere trattata e definita dal competente ufficio. (4-12511)

RISPOSTA. — *La pratica di equo indennizzo sollecitata dall'interrogante ha subito ritardo per difficoltà burocratiche varie, che sono in via di superamento. Sarà ora provveduto a definirla in tempi brevi.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che è dovere imprescindibile dello Stato compensare con la pensione reversibile di guerra i superstiti di quanti sono caduti in combattimento nel 2° conflitto mondiale, a difesa degli ideali e degli interessi della nazione —:

per quale ragione tale riconoscimento pensionistico non è avvenuto nei confronti dei familiari di Raffaele Lupia, Sersale (Catanzaro), che risulta caduto, come si rileva dal suo foglio matricolare, « in seguito a ferita da arma da fuoco alla testa in uno scontro con bande armate a Ostrelj (Croazia) il 16 maggio 1942 », e decorato della croce al valor

militare (brevetto n. d'ordine 5744 del 30 novembre 1946);

per sapere infine se non ritenga di dover riesaminare il provvedimento negativo a suo tempo adottato da codesto Ministero riguardo agli eredi di un valoroso caduto per la patria, rimasti privi a tutt'oggi della concessione del beneficio di cui sopra, venendo a sanare una inspiegabile situazione di ingiustizia per i sopravvissuti. (4-15732)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 17 febbraio 1970, n. 2410806, fu respinta l'istanza del 13 aprile 1967 con la quale il signor Antonio Esposito Lupia, nato a Sersale il 25 gennaio 1915, quale erede dell'ex militare Raffaele Lupia, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra, in quanto l'interessato non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data della morte del fratello, così come prescritto dall'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648.*

A seguito della sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, della Corte costituzionale, il signor Lupia presentò nuova domanda di pensione. Ai fini dell'istruttoria di quest'ultima istanza, si è provveduto a richiedere la documentazione necessaria all'accertamento dei requisiti previsti dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Acquisita la predetta documentazione, al signor Lupia, con determinazione direttoriale del 9 dicembre 1983, n. 1359217, è stato conferito trattamento pensionistico di guerra, nonché l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° ottobre 1975. La determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza

del 26 marzo 1984, è stata notificata il 4 luglio 1984 alla moglie dell'interessato, essendo il medesimo nel frattempo deceduto.

Con istanza presentata in data 9 maggio 1986 alla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro, i figli del signor Lupia hanno chiesto il pagamento del rateo di pensione lasciato insoluto dal padre.

A seguito di tale istanza, la menzionata direzione provinciale ha provveduto, in data 17 settembre 1986, alla liquidazione, a favore degli eredi, del rateo in questione ammontante a lire 5.055.115.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — anche in relazione all'ultimo sconcertante episodio di criminalità che ha visto, nella città di Rosarno (provincia di Reggio Calabria), nelle prime ore della sera del giorno 2 giugno 1986 la casa dell'agricoltore signor Paolo Nava, fatta segno, per la seconda volta, a ripetuti colpi di arma da fuoco che hanno, solo per un caso fortuito, risparmiato la vita della dottoressa Giulia Nava, figlia dello stesso agricoltore — se è al corrente che non solo il detto signor Paolo Nava, ma anche tanti altri operatori economici e professionisti della zona sono oggetto di continue azioni estorsive e di taglieggiamenti che rendono difficile, se non impossibile ogni attività economica e professionale;

per sapere se non ritenga di dovere decisamente intervenire nella zona, attraverso soprattutto il potenziamento degli attuali insufficienti presidi delle forze dell'ordine che andrebbero integrati da elementi di alta specializzazione nel settore in questione, di modo che si possa consentire veramente a chi vuole lavorare e produrre la possibilità di potere svolgere la propria attività, senza dover subire continue azioni estorsive ed intimidatorie, che hanno creato un clima insostenibile nella zona dove la violenza di pochi criminali viene a condizionare ogni forma di civile convivenza, costringendo tante

energie fisiche ed intellettuali ad allontanarsi, emigrando, dalla propria terra.

(4-15926)

RISPOSTA. — L'abitazione di Rosarno del possidente Paolo Nava è stata oggetto, nella primavera del 1986, di tre attentati, rispettivamente compiuti il 7 maggio ed il 2 giugno 1986. Le azioni criminose sono state perpetrate con l'esplosione di colpi di pistola o di fucile contro il portone.

Sono in corso attive indagini per individuare il movente e gli autori dei citati fatti criminali.

A tale proposito, va rilevato che le forze dell'ordine incontrano notevoli difficoltà nell'azione di contrasto al fenomeno delle estorsioni e delle intimidazioni a professionisti ed operatori della zona di Rosarno. Ciò in quanto nella popolazione è diffuso un atteggiamento di omertà che induce ad offrire scarsa collaborazione agli organi investigativi e, persino, ad omettere di denunciare gli atti intimidatori subiti.

Questo Ministero, comunque, per fronteggiare la recrudescenza di azioni criminose poste in essere dalla malavita organizzata, ha recentemente assegnato alla questura di Reggio Calabria un contingente di 33 agenti che si aggiunge ai rinforzi precedentemente disposti.

Da ultimo, è stato istituito presso la stessa questura uno specifico nucleo anticrimine con compiti di prevenzione, controllo e vigilanza, il cui personale — che assomma attualmente 50 unità — opererà alle dipendenze del locale centro interprovinciale Criminalpol.

Il territorio del comune di Rosarno, che viene considerato obiettivo sensibile sotto il profilo della pubblica sicurezza, oltre ad essere sottoposto ai normali servizi preventivi e repressivi, rientra nell'area di esercizio di particolari attività di controllo poste in essere con l'ausilio di reparti speciali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BATTISTUZZI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

alla cerimonia in memoria dei caduti delle foibe sul Carso non risulta ab-

biano partecipato autorità militari in rappresentanza delle forze armate e che i militari presenti erano tutti in borghese;

alla cerimonia non ha preso parte neanche il picchetto d'onore, che era stato richiesto dal Comitato per le onoranze ai caduti al Ministero della difesa seguendo le procedure previste, il 24 febbraio e che, dal 24 marzo, giorno in cui veniva trasmessa la pratica dal Capo di Gabinetto allo Stato Maggiore per il parere tecnico, non è stata data ai promotori alcuna notizia;

il cappellano capo della regione militare nord-est, incaricato dall'arcivescovo militare di celebrare la messa, ha rinunciato alla vigilia della cerimonia a seguito di un altro incarico ricevuto dal comandante militare —:

se risultino al ministro i motivi di queste incredibili e coincidenti assenze, e se non ritenga opportuno chiarire l'accaduto onde rimuovere nei familiari delle vittime dell'eccidio e nella popolazione il sospetto, alimentato da notizie di stampa, che le assenze siano dovute a precisi divieti a partecipare da parte delle autorità militari, che se confermati costituirebbero un grave insulto alla memoria delle vittime civili e militari di quel tragico fatto di storia. (4-16006)

RISPOSTA. — *Alla cerimonia cui si riferisce l'interrogante non sono intervenute rappresentanze militari non essendovi su tale intervento unitarietà di consensi delle varie associazioni.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Nencini Enzo nato l'8 settembre 1938, dipendente USL n. 30 di Siena ha avanzato domanda di ricongiunzione periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, posizione n. 2599026 —:

i tempi per la definizione della pratica di ricongiunzione. (4-17204)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Enzo Nencini, cui è stato attribuito il n. 86210 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Siena e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'unità sanitaria locale n. 30 di Siena, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio-notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emana-zione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale il Ministero della difesa esclude sistematicamente i giornali che si stampano nel Mezzogiorno dalla pubblicità-asta che copiosamente viene commissionata.

In particolare si chiede di sapere se tale gravissima esclusione, che penalizza pesantemente l'editoria meridionale, non contrasti con la normativa vigente secondo cui il 40 per cento della spesa pubblica deve essere riservata al sud.

(4-13556)

RISPOSTA. — *In tema di pubblicità delle gare l'Amministrazione è tenuta ad osservare le disposizioni della legge 30 marzo 1981, n. 113, la quale prevede che — quale che sia la forma della gara — la pubblicità deve essere fatta mediante l'inserzione del bando nella Gazzetta ufficiale della Repubblica e per estratto su almeno due quotidiani a carattere nazionale e sul quotidiano avente particolare diffusione nella regione dove avrà luogo la gara stessa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BERSELLI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate fino ad ora 5 proposte di legge intese a modificare la legge n. 111 del 2 maggio 1984 affinché

le pensioni dei mutilati ed invalidi per cause di servizio vengano allineate a quelle dei pensionati per cause di guerra, le quali ultime sono uguali per tutti i gradi, dal soldato al generale, limitatamente dalla seconda alla ottava categoria, mentre quelle dei mutilati od invalidi per causa di servizio, dalla seconda alla ottava categoria, risultano ancora commisurate al 10 per cento della pensione ordinaria degli interessati;

da tale situazione derivano conseguenze paradossali: i pensionati di guerra ad esempio, inseriti nella seconda categoria, percepiscono la somma mensile di lire 300.000, mentre un appuntato di polizia od un maresciallo maggiore, mutilati od invalidi per causa di servizio, ricevono rispettivamente un miserabile assegno di lire 40.000 e di lire 50.000;

tenuto conto che dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ad oggi sono già trascorsi circa otto anni —

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di eliminare la suddetta vergognosa situazione venendo incontro a coloro che hanno sacrificato la vita e che con tanta dedizione hanno servito ed onorato la Patria in armi, risultando inamissibile che una pensione « risarcitoria » venga corrisposta a mezzo di un sistema « forfettario » e non in funzione della menomazione di cui il soggetto è affetto.

(4-12019)

RISPOSTA. — Giova premettere che l'istituto della pensione di guerra era, in origine, disciplinato dalle stesse norme che regolavano le pensioni privilegiate ordinarie. Successivamente, dopo l'entrata in vigore della legge 23 giugno 1912, n. 667, la pensione di guerra assunse una configurazione autonoma a causa della particolarità delle componenti finalistiche che caratterizzano il relativo trattamento. Tali elementi, nel susseguirsi delle varie leggi, hanno, da un lato, sempre più rafforzato il carattere di autonomia della disciplina, dall'altro, hanno costantemente ispirato l'evoluzione legislativa della materia.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stata definita (articolo 1), in una concezione del tutto specifica e in piena autonomia anche concettuale, la natura della pensione di guerra, prevedendo un unico trattamento per ciascuna invalidità. Sono state, in tal modo, eliminate le preesistenti differenziazioni di trattamento fra militari, in relazione al grado rivestito e tra militari e civili, correlando la pensione di guerra per tutti i soggetti, militari e civili, unicamente alla lesione o infermità derivante da evento bellico. Ciò costituisce uno degli elementi fondamentali di distinzione della pensione di guerra rispetto alla pensione privilegiata ordinaria che ha invece quale necessario presupposto un rapporto di dipendenze (di impiego o di servizio), come, per altro, ha rilevato anche la Corte costituzionale con la sentenza del 15 luglio 1981, n. 151, con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nella parte in cui, tale norma, non accorda alle pensioni privilegiate ordinarie le agevolazioni tributarie previste dalla norma stessa per le pensioni di guerra.

La Corte costituzionale si è pronunciata in tal senso proprio sulla base della cenata differenza tra i due trattamenti, da un lato, mettendo in evidenza la piena autonomia, sia concettuale sia normativa, della pensione di guerra, dall'altro, osservando che il trattamento di pensione privilegiata ordinaria è integrativo, quando non sostitutivo di quello di pensione normale, precisando, altresì, che il carattere risarcitorio che si vorrebbe attribuire alla pensione privilegiata ordinaria si riduce ad una mera apparenza di indennizzo.

In relazione a quanto precede, si è dell'avviso che le disposizioni in materia di guerra non possano estendersi agli invalidi per servizio (militari e civili). Una tale estensione, oltre ad intaccare l'autonomia di questo settore della pensionistica, sarebbe infatti in contrasto con le stesse finalità dell'istituto della pensione privilegiata ordinaria, la quale è disciplinata in ma-

niera completamente diversa dalla pensione di guerra.

Giova tuttavia segnalare che i miglioramenti, sia economici sia normativi, accordati agli invalidi di guerra sono stati successivamente estesi, con provvedimenti legislativi separati, ai mutilati ed invalidi per servizio, compatibilmente con i principi che presiedono all'istituto delle pensioni ordinarie.

In proposito si richiama la legge 2 maggio 1984, n. 111, riguardante appunto l'adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Per quanto concerne infine le iniziative da assumere, al fine di eliminare le differenziazioni segnalate, si fa presente che attualmente è all'esame delle competenti commissioni del Senato apposito disegno di legge (atto Senato n. 1745).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALONACI, BOSI MARAMOTTI, DI GIOVANNI E TAGLIABUE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che da vari mesi è stata istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una commissione composta dai presidi delle facoltà di veterinaria delle università italiane, incaricata di formulare proposte per la revisione del piano di studi di tali facoltà —:

1) se tale commissione stia provvedendo a consultare i rappresentanti degli uffici veterinari dello Stato, delle regioni e delle unità sanitarie locali nonché i rappresentanti dei consumatori;

2) a quale punto siano giunti i suoi lavori e quali siano le proposte attorno a cui essa sta lavorando;

3) se la suddetta commissione stia compiendo un esame critico dei risultati ottenuti nell'attuazione del precedente piano di studi per le facoltà veterinarie e nell'attività delle scuole di specializza-

zione dei docenti, e se essa tenga in attesa considerazione i bisogni di tali scuole e la necessità della intensificazione dei collegamenti delle facoltà col territorio. (4-03894)

RISPOSTA. — Il progetto di riordimento del corso di studi della facoltà di medicina veterinaria, predisposto da una apposita commissione, ha già ricevuto l'approvazione del Consiglio universitario nazionale ed il relativo decreto presidenziale è in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALONACI E BELARDI MERLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

il raccordo autostradale Siena-Bettolle, essenziale via di comunicazione per il capoluogo e una vasta parte della provincia di Siena, nonché di quella di Arezzo, è diventato sempre più insufficiente rispetto al ruolo nuovo e maggiore che è venuto assumendo e che ne ha aumentata fortemente la pericolosità, come conferma l'accresciuto numero di tragici incidenti che lo caratterizzano;

ciò determina la necessità di un sollecito approntamento e attuazione di un programma di opere — compreso il raddoppio dell'intera arteria — occorrenti per adeguare tale raccordo, da lungo tempo compreso tra le priorità sulla viabilità scelte dalla regione Toscana, alle funzioni nuove che è chiamato a soddisfare;

considerato che nella risposta fornita il 19 maggio 1985 dal Ministro dei lavori pubblici Nicolazzi alla interrogazione presentata l'11 luglio 1984, si afferma che il Piano decennale per la viabilità prevede interventi su tratti della strada Rapolano-Bettolle per 100 miliardi di lire;

considerato altresì che la proposta di piano triennale per la viabilità — primo stralcio di quello decennale — at-

tualmente in fase di definizione da parte del Ministero dei lavori pubblici, mentre prevede opportunamente un primo stanziamento per la realizzazione del tratto mancante — che si innesterà sulla Siena-Bettolle — per il completamento della « strada dei Due Mari », non effettua alcun finanziamento per il raccordo autostradale in oggetto —:

le iniziative che intende intraprendere per mantenere l'impegno assunto nella citata risposta ministeriale, onde fornire all'ANAS la dotazione finanziaria necessaria al fine di compiere i lavori occorrenti per ampliare, ammodernare e garantire tutta la sicurezza possibile della strada Siena-Bettolle. (4-13145)

RISPOSTA. — *Il piano decennale della grande viabilità (legge n. 531 del 1982) prevede:*

1) *per la strada di grande comunicazione Grosseto-Fano, tratto toscano (Grosseto-Siena-Rapolano-Rigomagno-Arezzo-Le Ville) interventi in prima fascia per lire 150 miliardi;*

2) *per il raccordo Siena-Bettolle, tratto Rapolano-Bettolle, interventi in seconda fascia per lire 100 miliardi.*

Per altro la ridotta dimensione economica del piano triennale 1985-1987 (articolo 61 della legge 31 ottobre 1985, n. 526) ha comportato la non inclusione nel piano stesso di questi ultimi interventi e la previsione per la strada di grande comunicazione Grosseto-Fano, di un primo stralcio di interventi, per lire 80 miliardi e in area di priorità e di un secondo stralcio, per lire 50 miliardi ed in area di inseribilità relativamente al tratto Rigomagno-Arezzo-Le Ville.

La spesa occorrente per gli ulteriori interventi dovrà trovare copertura con i successivi finanziamenti afferenti il citato piano decennale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CALVANESE E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

a seguito delle numerose proteste delle popolazioni interessate e deliberazioni dei consigli comunali della zona, sono finalmente iniziati i lavori di allargamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino ed è stato realizzato lo spartitraffico nel tratto da Salerno fino allo svincolo della Caserta-Salerno;

sul tratto rimanente che dallo svincolo suddetto porta ad Avellino, inspiegabilmente non è stato realizzato lo spartitraffico, nonostante l'esistenza di fondi a tal fine stanziati, e ciò provoca il ripetersi di incidenti mortali —:

quali ragioni impediscano la realizzazione di tale opera e quali conseguenti ed urgenti interventi si intendano adottare. (4-13385)

RISPOSTA. — *Da parte dell'ANAS è stato redatto un progetto che prevede l'installazione dello spartitraffico centrale lungo il raccordo autostradale Salerno-Avellino, nella tratta compresa tra l'innesto dell'A30, autostrada Caserta-Salerno, e lo svincolo di Avellino (termine del raccordo).*

In data 18 dicembre 1985 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sull'anzidetto progetto per il quale è già stato disposto l'appalto dei relativi lavori mediante ricorso a licitazione privata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

le caratteristiche dei più recenti carri corazzati pesanti sovietici (T72, T80), hanno indotto le controparti occidentali ad armare i loro carri (Leopard 2, M1A1 Abrams, Challenger), con cannoni da 120 anziché da 105 mm; a proteggere i punti più vulnerabili dei carri con co-

razze a più strati tipo Chobham; ad adottare sistemi avanzati di puntamento laser —:

se, come e quando si procederà all'ammodernamento dei carri Leopard 1 (quindi di vecchia generazione), in dotazione all'esercito. Anche tenendo conto delle attuali difficoltà di bilancio, tale ammodernamento rappresenta la misura minima per evitare che in una emergenza i nostri carristi debbano combattere in una condizione di netta inferiorità e che chi si è reso responsabile di omissioni venga chiamato a risponderne. (4-12431)

RISPOSTA. — *L'ammodernamento della linea-carri, come precisato nella parte quarta, paragrafo 34, pagina 89 del Libro bianco della difesa, tende a soddisfare due ordini di esigenze: una a breve termine ed una a medio-lungo termine.*

La prima riguarda la sostituzione degli M47 in servizio (parte con un carro di seconda generazione e parte con una blindo armata) entrambi da realizzare in campo nazionale, nonché il miglioramento delle prestazioni di un'aliquota di carri Leopard 1 in servizio per quanto riguarda il tiro, la corazza ed il munizionamento.

La seconda concerne l'avvio di attività di studio e sviluppo in vista della realizzazione del carro di terza generazione che dovrà sostituire la rimanente metà della linea carri di prima generazione, lasciata nella versione attuale.

In tale quadro il carro Leopard 1 sarà oggetto di miglioramento nel settore:

del tiro, attraverso l'installazione di un moderno sistema di osservazione e condotta del tiro;

della protezione, mediante l'utilizzazione di corazzature aggiuntive;

del munizionamento, mediante l'impiego del modernissimo colpo perforante ad alta velocità, già introdotto in servizio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se può confermare o smentire l'interessamento dell'industria

brasiliiana EMBRAER per una partecipazione minoritaria al consorzio europeo, di cui fa parte l'Italia, per la progettazione e realizzazione dell'aereo da combattimento europeo EFA, e se tale eventuale partecipazione è materia di una intesa preliminare italo-brasiliana. (4-13662)

RISPOSTA. — *Nulla risulta circa l'intresamento dell'industria brasiliana Embraer per una partecipazione al consorzio per la progettazione e la realizzazione dell'aereo da combattimento europeo EFA.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sono state presentate, sino ad ora, cinque proposte di legge intese a modificare la legge n. 111 del 2 maggio 1984 e ad equiparare le pensioni dei mutilati ed invalidi per causa di servizio a quelle dei pensionati per causa di guerra: le quali ultime, dalla seconda alla ottava categoria, mentre quelle dei mutilati ed invalidi per causa di servizio, dalla seconda alla ottava categoria, risultano ancora commisurate al 10 per cento della pensione ordinaria degli interessati;

da tale situazione, derivano conseguenze paradossali: ad esempio, i pensionati di guerra, ai quali è stata riconosciuta ed attribuita la seconda categoria, percepiscono la somma mensile di lire 370.060, mentre ad un appuntato di polizia o ad un maresciallo maggiore, mutilati od invalidi per causa di servizio, viene corrisposto, al massimo della loro carriera, rispettivamente un assegno di lire 40.000 o di 50.000;

dalla data di adozione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ad oggi sono già trascorsi 9 anni —:

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di eliminare una palese ingiustizia verso coloro che hanno servito

ed onorato la Patria in armi con tanta dedizione, risultando inammissibile che ad essi venga ancora corrisposta una pensione « risarcitoria » in luogo di una pensione rapportata alle menomazioni di cui i mutilati ed invalidi per servizio sono portatori. (4-17102)

RISPOSTA. — Giova premettere che l'istituto della pensione di guerra era, in origine, disciplinato dalle stesse norme che regolavano le pensioni privilegiate ordinarie. Successivamente, dopo l'entrata in vigore della legge 23 giugno 1912, n. 667, la pensione di guerra assunse una configurazione autonoma a causa della particolarità delle componenti finalistiche che caratterizzano il relativo trattamento. Tali elementi, nel susseguirsi delle varie leggi, hanno, da un lato, sempre più rafforzato il carattere di autonomia della disciplina, dall'altro, hanno costantemente ispirato l'evoluzione legislativa della materia.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stata definita (articolo 1), in una concezione del tutto specifica e in piena autonomia anche concettuale, la natura della pensione di guerra, prevedendo un unico trattamento per ciascuna invalidità. Sono state, in tal modo, eliminate le preesistenti differenziazioni di trattamento fra militari, in relazione al grado rivestito e tra militari e civili, correlando la pensione di guerra per tutti i soggetti, militari e civili, unicamente alla lesione o infermità derivante da evento bellico. Ciò costituisce uno degli elementi fondamentali di distinzione della pensione di guerra rispetto alla pensione privilegiata ordinaria che ha invece quale necessario presupposto un rapporto di dipendenze (di impiego o di servizio), come, per altro, ha rilevato anche la Corte costituzionale con la sentenza del 15 luglio 1981, n. 151, con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nella parte in cui, tale norma, non accorda alle pensioni privilegiate ordinarie le agevolazioni tributarie previste dalla norma stessa per le pensioni di guerra.

La Corte costituzionale si è pronunciata in tal senso proprio sulla base della cen-

nata differenza tra i due trattamenti, da un lato, mettendo in evidenza la piena autonomia, sia concettuale sia normativa, della pensione di guerra, dall'altro, osservando che il trattamento di pensione privilegiata ordinaria è integrativo, quando non sostitutivo di quello di pensione normale, precisando, altresì, che il carattere risarcitorio che si vorrebbe attribuire alla pensione privilegiata ordinaria si riduce ad una mera apparenza di indennizzo.

In relazione a quanto precede, si è dell'avviso che le disposizioni in materia di guerra non possano estendersi agli invalidi per servizio (militari e civili). Una tale estensione, oltre ad intaccare l'autonomia di questo settore della pensionistica, sarebbe infatti in contrasto con le stesse finalità dell'istituto della pensione privilegiata ordinaria, la quale è disciplinata in maniera completamente diversa dalla pensione di guerra.

Giova tuttavia segnalare che i miglioramenti, sia economici sia normativi, accordati agli invalidi di guerra sono stati successivamente estesi, con provvedimenti legislativi separati, ai mutilati ed invalidi per servizio, compatibilmente con i principi che presiedono all'istituto delle pensioni ordinarie.

In proposito si richiama la legge 2 maggio 1984, n. 111, riguardante appunto l'adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Per quanto concerne infine le iniziative da assumere, al fine di eliminare le differenziazioni segnalate, si fa presente che attualmente è all'esame delle competenti commissioni del Senato apposito disegno di legge (atto Senato n. 1745).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CARLOTTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

l'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, reca norme per il condono edilizio, fissando termini diversi per i vari adempimenti;

in particolare, l'articolo 52, così come modificato con la legge 24 dicembre 1985, n. 780 (conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656), prevede che le opere ultimate entro la data di entrata in vigore della legge in questione che non siano state iscritte a catasto, ovvero le variazioni non registrate, debbono essere denunciate entro il 31 dicembre 1986;

l'osservanza di tale termine è praticamente impossibile da parte degli interessati, non già per loro inerzia o volontà ma per gravissime carenze delle strutture degli uffici tecnici erariali assolutamente non in grado di far fronte alle richieste di certificazione, rivolte dagli interessati, tanto che presso gli uffici medesimi da mesi esiste sovraffollamento di gente in defatiganti code, senza poter ottenere in termini, soddisfazioni alle richieste, certificazioni stesse;

in proposito, dall'interrogante, è stata presentata una proposta di legge, per prorogare il termine delle denunce catastali; tuttavia si prevede un lungo iter legislativo per l'approvazione di tale proposta, mentre la scadenza del termine 31 dicembre 1986 è assai vicina —

se ritiene il ministro di assumere iniziative affinché sia adottato d'urgenza un provvedimento di proroga per il termine di cui alle premesse. (4-17399)

RISPOSTA. — *Il termine fissato dall'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, per l'iscrizione in catasto delle opere realizzate fino all'entrata in vigore della legge stessa, è stato prorogato, con il decreto-legge 30 settembre 1986, n. 605, fino al 30 giugno 1987.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che il preside della scuola media statale « A. Angelucci » di Subiaco (RM) con provvedimento n. 3bis del 22 novem-

bre 1984 infliggeva la sanzione disciplinare dell'avvertimento scritto al professor Giancarlo Scattone ordinario di educazione tecnica;

che in data 13 settembre 1985 il ricorso avverso tale decisione inoltrato dall'interessato veniva accolto e conseguentemente il provvedimento disciplinare annullato;

che nelle motivazioni si ribadisce che l'espletamento del mandato amministrativo non può ritenersi esaurito nel tempo strettamente necessario alla partecipazione alle riunioni di giunte e del consiglio comunale, ma si estende anche allo svolgimento delle attività connesse alla carica ricoperta;

che nonostante le motivazioni e nonostante le norme altrettanto esplicite della legge 27 dicembre 1985, n. 816 il preside continua a negare al professore in oggetto la facoltà di ottemperare ai compiti che gli derivano dal mandato amministrativo;

che detto atteggiamento perentorio del preside, oltre a rendere difficile il lavoro del dipendente-amministratore, sconfinava in veri e propri eccessi nell'esercizio dei poteri d'ufficio;

che nonostante ne sia stato puntualmente informato, il provveditore agli studi di Roma non ha a tutt'oggi assunto nessuna iniziativa per ricondurre l'azione del preside entro i confini della legalità —

quali provvedimenti intende assumere per far sì che la legge n. 816 del 27 dicembre 1985 sia pienamente rispettata e per porre fine ad un'azione arbitraria e persecutoria che, oltre a recar danno alla funzionalità amministrativa del comune di Subiaco, insinua nella scuola la convinzione della possibilità di un uso strumentale *contra legem* dei poteri del capo d'istituto. (4-15279)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Roma, interessato alla questione, ha riferito che al proprio ufficio non risulta pervenuto*

esposto o ricorso da parte dell'interessato in relazione alla circostanza che le richieste di cui sopra per un totale di sette giorni sono state ritenute dal competente capo d'istituto non sufficientemente motivate.

Con l'occasione si ravvisa l'opportunità di precisare, in relazione a quanto stabilito dall'articolo 16 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, che l'attività ed i tempi di espletamento del mandato, per cui si chiedono i permessi previsti dalla legge anzidetta, devono essere prontamente e puntualmente documentati mediante attestazione dell'ente.

Per dovere di completezza si aggiunge che, secondo le indicazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con nota del 4 aprile 1986, indicazioni trasfuse nella circolare di questo Ministero del 25 maggio 1986, n. 157, le assenze dal servizio debbono essere oggetto di esplicita e tassativa documentazione rilasciata dall'ente e quindi sostituibile con una previsione d'impegni presentata dall'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CIAFARDINI E GRANATI CARUSO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

dal 10 dicembre 1984 è scomparso dalla città di Pescara il giovane Federico Villanova;

le sue tracce si perdono — per ammissione degli stessi inquirenti — la notte del rientro da Ravenna effettuato insieme al signor William Diodato con cui salì su una Volvo targata Roma per essere trasportato a casa;

secondo il Diodato il giovane scese a cento metri dalla abitazione, mentre egli stesso rientrò a Ortona con l'automezzo predetto guidato dal signor Mellizzi, come si seppe in seguito;

nei confronti del giovane fu eseguito il 1° dicembre 1981 ordine di cattura per procurata infermità durante il servizio militare, accusa da cui fu successivamente assolto con formula piena;

il padre del giovane ha trasmesso in questi mesi alcuni memoriali alla magistratura ed alle autorità inquirenti, in cui manifesta e segnala ombre e sospetti legati anche a quel processo;

non sono state date risposte concrete o riscontri a questi memoriali;

il cammino delle indagini a 14 mesi dalla scomparsa del giovane è fermo;

in una risposta alla interrogazione dell'onorevole Russo Franco (n. 4-09283) sono contenuti elementi (valigia che sarebbe stata prestata il giorno 11 dicembre 1984 dal Diodato al Villanova) che risultano non confermati dalle indagini effettuate dalla questura di Pescara —:

se non ritenga necessario sollecitare ulteriori chiarimenti su fatti e persone da parte sia della questura che dei carabinieri di Pescara;

se non giudichi urgente estendere, allargare ed approfondire le indagini.

(4-13841)

RISPOSTA. — Il 12 dicembre 1984 Graziano Villanova denunciava alla questura di Pescara che il figlio Federico di anni 25, non aveva fatto rientro in famiglia dal precedente giorno 10.

Sulle circostanze che hanno contraddistinto la scomparsa del giovane sono state svolte dagli organi di polizia, sotto la direzione del magistrato inquirente, approfondite indagini anche in relazione ad un esposto presentato dal padre del ragazzo il 27 marzo 1985. A conclusione degli accertamenti, il giudice istruttore del tribunale di Pescara disponeva, con decreto emesso il 18 settembre 1985 su conforme richiesta del pubblico ministero, l'archiviazione degli atti. Le indagini sono state successivamente riaperte a seguito della presentazione, da parte del padre del giovane, di due nuovi esposti, per il secondo dei quali, risalente al 4 aprile 1986, gli accertamenti disposti sono tuttora in corso.

Secondo le risultanze finora emerse, la vicenda del giovane Federico Villanova può ricostruirsi nel modo seguente: partito da Pescara alle ore 13,40 del 7 dicembre 1984,

in compagnia dell'amico William Diodato, Federico Villanova giungeva ad Ascoli Piceno tre ore e mezza più tardi. Dopo aver trascorso nella città marchigiana alcune ore insieme con un comune amico, i due giovani partivano in treno nella serata alla volta di Ravenna, ove, giunti verso le ore 5 del successivo giorno 8 dicembre 1984, vi rimanevano fino alle ore 12 del 9 dicembre 1984, per poi fare ritorno a Pescara.

Verso le 2,30 del giorno 10 dicembre 1984 Federico Villanova e William Diodato arrivavano a Pescara, ove si univano a due giovani, che sostavano, con un'autovettura verde del tipo Volvo, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria. L'autovettura è poi risultata di proprietà di tale Nicola Melizzi di Ortona a Mare. Raggiunta quest'ultima località per una breve passeggiata, il gruppo faceva ritorno a Pescara, ove Federico Villanova scendeva dall'autovettura. Successivamente i due giovani accompagnavano William Diodato a Sambuceto, una vicina località del comune di San Giovanni Teatino.

Verso le 12 del medesimo 10 dicembre 1984 quest'ultimo telefonava a casa di Federico Villanova ed in tale circostanza apprendeva che l'amico, la notte precedente, non era ritornato in famiglia.

Secondo alcune testimonianze il giovane sarebbe stato notato da un conoscente verso le ore 8 del giorno 10 dicembre 1984 nei pressi della stabilimento balneare Croce del sud. La circostanza, però, non ha mai avuto alcun riscontro obiettivo.

Secondo altre testimonianze risulta che il giovane Villanova sarebbe stato visto intorno alle ore 12,30 dello stesso giorno anche nei pressi della rotonda Paolucci che dista circa 500 metri dallo stabilimento balneare stesso in direzione nord. Secondo altre ancora, nei pressi della rotonda di Piazza I maggio, distante un chilometro circa dal predetto stabilimento balneare, ma in direzione sud.

Interrogato al riguardo, il giovane Diodato dichiarava al personale della questura che l'amico si sarebbe allontanato volontariamente dalla propria famiglia, con la quale erano insorti contrasti, avendo in

precedenza manifestato pure il proposito di trasferirsi all'estero, ed in particolare in Spagna, per lavorare.

Quanto all'asserito prestito di una valigia, cui fa specifico riferimento l'interrogante, tale circostanza fu in effetti segnalata, in un primo momento, da William Diodato nel corso di un interrogatorio, svoltosi il 9 maggio 1985 davanti ai carabinieri.

Secondo quanto dichiarato nell'occasione, nella notte dell'11 dicembre 1984 Federico Villanova avrebbe chiesto ed ottenuto, dall'amico William Diodato, una valigia, che avrebbe poi riempito con indumenti vari, alla presenza di quest'ultimo, per allontanarsi definitivamente verso destinazione ignota. Tale episodio, confermato anche da altri testimoni, fu però successivamente negato da William Diodato, in occasione di altro interrogatorio, svoltosi il 28 ottobre 1985 presso la questura di Pescara.

Da successivi accertamenti svolti dai carabinieri, è emerso che la circostanza va, in effetti, riferita al prestito di una borsa da viaggio — e non di una valigia — ottenuto dal giovane Villanova il giorno della sua partenza per Ascoli Piceno e Ravenna.

Tutte le testimonianze acquisite confermano che Federico Villanova venne notato, per l'ultima volta, nella tarda mattinata del 10 dicembre 1984.

Si conferma, in ogni caso, che da parte della questura e del gruppo carabinieri di Pescara nulla viene tralasciato per fare piena e completa luce su tutti gli aspetti della vicenda e sulla scomparsa del giovane.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CIAFARDINI, CIANCIO, SANDIROCCO, DI GIOVANNI E JOVANNITTI.
— Ai Ministri dell'interno e della difesa. —
Per conoscere:

quali motivi hanno portato in data 9 luglio 1986 alla improvvisa chiusura e

allo smantellamento della caserma dei carabinieri di Bolognano (provincia di Pescara) sita in frazione Piano d'Orta;

perché questa operazione è avvenuta nottetempo e senza che ne fossero avvertite le autorità locali;

se si è considerato il fatto che a Piano d'Orta la caserma dei carabinieri ha avuto ed ha un ruolo importante, data la ubicazione nel cuore della Valpescara e ai piedi della zona collinare che si estende fino al monte Morrone col comune di Salle e in un importante crocevia del traffico non autostradale;

quali ragioni hanno suggerito di far dipendere, a seguito di tale operazione, il comune di Bolognano dalla caserma dei carabinieri di Scafa, quando è più omogeneo il legame, anche territoriale, col comune di Torre dei Passeri;

se non ritiene, infine, che sia necessario rivedere questa decisione e giungere ad una riattivazione della caserma dei carabinieri di Bolognano per il cui adeguamento delle strutture il comune si è già impegnato. (4-16518)

RISPOSTA. — *La soppressa stazione dei carabinieri di Piano d'Orta di Bolognano, inserita nell'ambito della compagnia di Popoli, aveva giurisdizione sul comune nel quale aveva sede, con una superficie territoriale di 16 chilometri quadrati e 1.352 abitanti, e su quello di Salle, che si estende per 23 chilometri quadrati e conta 426 abitanti.*

L'economia dei due piccoli centri si basa su modeste imprese artigiane che danno lavoro, in tutto, a cinquantadue dipendenti e su tre complessi industriali che occupano centodiciannove operai. La situazione locale dell'ordine e della sicurezza pubblica è nel complesso soddisfacente: la popolazione — che gravita sui centri adiacenti di Torre de' Passeri e Scafa — si contraddistingue per civismo e laboriosità, per cui l'impegno operativo del personale addetto alla stazione di Bolognano era da tempo assai limitato.

Si soggiunge che ai confini tra Scafa e Piano d'Orta è situato il distaccamento della polizia stradale il quale, sebbene preposto istituzionalmente al controllo sulla circolazione ed il traffico, può assolvere anche agli altri compiti demandati a un posto di polizia.

Sulla base di tali considerazioni il comando del gruppo dei carabinieri di Pescara, il 16 aprile 1985, ha proposto la soppressione del suddetto presidio. Questo Ministero ha espresso parere favorevole al riguardo, sulla base dell'analogo avviso formulato dal prefetto di Pescara, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'assegnazione del territorio di Bolognano alla giurisdizione della stazione di Scafa è stata dettata da esigenze di carattere operativo. Infatti, al momento del riparto del territorio del soppresso presidio, la stazione di Torre de' Passeri aveva giurisdizione su quattro comuni con una estensione di oltre 37 chilometri quadrati, mentre la stazione di Scafa ricomprendeva nella sua competenza due soli comuni per una superficie di circa 16 chilometri quadrati.

Pertanto, il provvedimento di soppressione di che trattasi è stato assunto, dopo accurata valutazione di tutti i molteplici aspetti socio-ambientali rilevanti ai fini della sua definizione, nel quadro di una efficiente pianificazione della dislocazione delle forze di polizia sul territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per fronteggiare la grave carenza (per la quale protestano anche le organizzazioni di categoria) degli stanziamenti della legge finanziaria per l'assistenza farmaceutica. Questa situazione comporterà la cessazione, con il mese di settembre, dell'assistenza diretta, con la conseguenza che, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno, i cittadini dovranno pagare i medicinali in farmacia, salvo successivo rimborso. Stante anche le impugnazioni di incostituzionalità dell'articolo 29 della

legge finanziaria da parte di varie regioni, l'interrogante sottolinea che occorre un concreto riesame del complesso problema con urgenza. (4-15852)

RISPOSTA. — È stata curata la predisposizione di un disegno di legge atto a consentire l'integrazione dei finanziamenti del Fondo sanitario nazionale per il 1986 di tremila miliardi di lire, rispetto al disavanzo stimato in quattromila miliardi di lire, demandandosi all'impegno delle regioni il reperimento dei restanti mille miliardi mediante iniziative volte a realizzare economie gestionali delle unità sanitarie locali.

In conformità di tale provvedimento si può legittimamente prevedere anche il ripiano del deficit determinatosi nell'assistenza farmaceutica.

Il sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

CODRIGNANI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione ad una nuova commessa all'Intermarine di 8 nuove unità cacciamine —:

quali garanzie siano state date dall'impresa, che, per la precedente fornitura dei « Lerici », tardò la consegna di quasi tre anni e se per tale inadempienza ebbe a subire penalità;

se per le nuove commesse la relativa norma non prevede la gara di appalto pubblica;

se le unità previste sono gli stessi cacciamine monovalenti del primo ordinativo già collaudati nella cosiddetta operazione di sminamento del Mar Rosso e privi di capacità di rilievo magnetocustico. (4-15210)

RISPOSTA. — L'acquisizione di altre unità cacciamine dopo le quattro commesse all'Intermarine è ancora in fase di studio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTE CARMELO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

con la legge 10 maggio 1983, n. 212 furono dettate nuove norme per l'avanzamento dei sottufficiali al fine di istituire il ruolo tecnico operativo degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, oltre che della Guardia di finanza;

con tale legge si intese valorizzare professionalità, istruzione e esperienza al fine di utilizzare per particolari compiti operativi personale che avesse dato particolare conferma della preparazione acquisita (soprattutto — per esempio — nell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, ove i neoufficiali sarebbero stati adoperati nei settori investigativi e operativi in genere);

la citata legge, all'articolo 56, comma secondo, prevede, tra l'altro, i corsi di istruzione, oltre che di specializzazione, o abilitazione, ecc.;

fino ad oggi è stato soltanto bandito il concorso per 126 posti di ufficiale del ruolo unico degli specialisti dell'aeronautica militare e che dai modelli di valutazione allegati al bando di concorso (*Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1985) non si evince in alcun modo una « voce » che valuti i corsi di istruzione, nel mentre si fa solo riferimento a cosiddette « qualità culturali » —:

per quali motivi è stato bandito soltanto il concorso relativo all'aeronautica militare e quando saranno banditi quelli per la marina, l'esercito, i carabinieri e la guardia di finanza;

perché non si è prevista nel bando relativo all'aeronautica militare una « voce » che valutasse specificatamente i corsi di istruzione (maturità, lauree, eccetera), così come espressamente previsto dalla legge n. 212 del 10 maggio 1983.

(4-10861)

RISPOSTA. — I concorsi cui si riferisce l'interrogante risultano banditi, ed in alcuni casi già espletati, anche da parte dell'eser-

cito, della marina, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Premesso che i titoli da valutare ai fini di detti concorsi « sono costituiti dagli elementi risultanti dalla documentazione personale di ciascun concorrente », si chiarisce — per quel che ha tratto al lamento, omissis inserimento sul bando di concorso relativo all'Aeronautica di una specifica voce afferente i titoli di studio conseguiti dagli interessati — che siffatti titoli, quando comunicati, vengono annotati nella documentazione matricolare dell'interessato e, quindi, tenuti presenti, dalle competenti commissioni, in sede di valutazione ai fini della formazione delle graduatorie di merito. A questo riguardo si soggiunge che la forza armata, per evitare contestazioni in ordine al riconoscimento dei titoli posseduti dai concorrenti, ha fatto carico ai rispettivi comandi di allegare, alla documentazione personale trasmessa alla commissione esaminatrice, una dichiarazione di presa visione e completezza rilasciata dall'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali. — Per sapere:*

se è a loro conoscenza che la sezione provinciale di Salerno del comitato di controllo regionale, con due voti contro due (è stato determinante il voto del presidente e si è allontanato il rappresentante della prefettura), ha impedito alla maggioranza del consiglio comunale di Ascea di costituirsi parte civile contro il sindaco *pro-tempore* imputato di vari reati;

se è vero in particolare che in data 12 giugno 1986, dopo aver rinviato per chiarimenti la delibera del consiglio comunale del 16 febbraio 1986 con la quale si decideva la costituzione di parte civile, il CORECO ha rinviato la delibera medesima per il riesame ai sensi degli articoli 60 e 62 della legge 10 febbraio 1953 n. 62 e dell'articolo 22 legge regionale 4/72;

se non ritengono che il CORECO abbia abusato dei suoi poteri, volendo deliberatamente favorire il sindaco in carica, per i seguenti motivi:

a) per ben due volte il consiglio comunale di Ascea, a maggioranza dei presenti, ha deliberato di volersi costituire parte civile contro il sindaco *pro-tempore* e dal 16 febbraio 1986 non riesce ad ottenere il visto di legittimità;

b) la decisione del 12 giugno 1986 con la quale viene richiesto il riesame (per la terza volta) della delibera, ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 4/72, mira ad impedire al consiglio comunale di Ascea di pronunziarsi in quanto prevede la maggioranza qualificata dei consiglieri assegnati al comune (ben sapendo che gli schieramenti sono tali da non consentire maggioranza diverse da quelle già manifestate);

quali iniziative intendano, in conseguenza, promuovere per far cessare gli arbitri del CORECO, sezione di Salerno, e nello specifico per consentire al comune di Ascea di costituirsi parte civile.

(4-16141)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 16 febbraio 1986 n. 2, il consiglio comunale di Ascea statuiva di costituire l'amministrazione parte civile nel procedimento penale a carico del sindaco e degli assessori a seguito del loro rinvio a giudizio avanti al tribunale di Vallo della Lucania. Avverso tale deliberazione il sindaco e gli assessori interessati presentavano esposti, in ordine al cui contenuto la sezione di Salerno del CORECO (Comitato regionale di controllo) chiedeva chiarimenti.*

Questi venivano forniti dal consiglio comunale con deliberazione del 27 aprile 1986, n. 31, della quale l'organo di controllo decideva di chiedere il riesame da parte del collegio deliberante, ai sensi dell'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Ciò premesso, in relazione allo specifico quesito formulato, si reputa opportuno evidenziare come, a seguito della istituzione delle regioni, l'attività di controllo sugli atti degli enti locali sia prerogativa esclusiva

del comitato regionale di controllo che, nell'esercizio della funzione, gode di autonomia ed indipendenza.

In relazione a quanto precede, l'ordinamento non consente a questa Amministrazione di svolgere interventi e, conseguentemente, di esprimere valutazioni su aspetti che, oltretutto, investono la sfera del giudizio penale.

Ed infatti, in relazione al contenuto della interrogazione presentata, la procura della Repubblica di Salerno ha instaurato un procedimento penale.

Presso la procura della Repubblica di Vallo della Lucania risultano essere stati aperti due procedimenti a carico di componenti la minoranza in seno al consiglio comunale di Ascea, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio.

Il primo procedimento riguarda il voto contrario espresso dai predetti sulla proposta di trasmissione di atti all'autorità giudiziaria, al fine di evitare i conseguenti accertamenti.

Il secondo attiene al voto favorevole espresso sulla costituzione di parte civile dell'amministrazione nel giudizio a carico del sindaco e degli assessori, per finalità di inimicizia personale e politica.

Il 2 agosto 1986, gli atti sono stati trasmessi al tribunale di Vallo della Lucania con richiesta di citazione in giudizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CONTE CARMELO. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere quali iniziative intendono assumere affinché i ciechi civili possano godere dell'indennità di accompagnamento nei casi in cui, pur persistendo un residuo di visione centrale, il deficit compimetrico è compromesso in maniera irreversibile e invalidante.

(4-16273)

RISPOSTA. — Questo Dicastero, sensibile ai problemi dei non vedenti, ha partecipato nel corso del 1985 alla elaborazione di uno schema di disegno di legge, su iniziativa del Ministero dell'interno, per il riordinamento delle prestazioni economiche assistenziali dello Stato ai minorati civili.

Nel suddetto schema è previsto un abbassamento del livello di riduzione della capacità lavorativa all'80 per cento, che consentirebbe ai ciechi civili, con modesto residuo visivo, di beneficiare di adeguate provvidenze economiche.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

D'AMBROSIO, AULETA, CALVANESE E CONTE ANTONIO. — Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che

il consiglio generale della comunità montana « Vallo di Lauro e Baianese » (Campania) è stato sciolto per scadenza del suo mandato con decreto del suo presidente notificato in data 10 gennaio 1985 a tutti i sindaci interessati;

tutti i consigli comunali, ad eccezione di quello di Sarno — di cui è consigliere il presidente della comunità montana —, hanno provveduto da gran tempo ad eleggere i loro rappresentanti;

dopo oltre un anno il nuovo consiglio generale non viene insediato, provocando una situazione istituzionale ed amministrativa al limite della legalità e una precarietà e confusione di gestione che finisce per colpire interessi primari della popolazione, delle forze produttive e sociali —:

quali iniziative intendono adottare, nell'ambito delle loro competenze, per sanare tempestivamente l'inadempienza del consiglio comunale di Sarno e consentire così la costituzione del nuovo consiglio generale della comunità montana « Vallo di Lauro e Baianese ».

(4-14402)

RISPOSTA. — In data 8 ottobre 1986 il consiglio comunale di Sarno (Salerno) ha nominato i propri rappresentanti in seno al consiglio generale della comunità montana Vallo di Lauro e Baianese.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui contro la signora Itala Gioppo abitante in Trieste via Fabio Severo n. 64, vedova della medaglia d'oro capitano Aldo Brandolin è stato emesso il decreto ministeriale n. 253 in data 9 dicembre 1982 revocando il decreto ministeriale 251 in data 26 giugno 1979. (4-11264)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale del 9 dicembre 1982 n. 253, è stato emanato in relazione a rimostranze della signora Gioppo al fine di ripristinarle un trattamento nel complesso più favorevole del quale godeva in precedenza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere cosa osta a che il fante Papa Luigi, residente a Gallipoli, Corso di Cordova 26, venga reintegrato nella primitiva posizione di vincitore del corso A.U.C.

L'interessato in data 2 giugno 1985 vinse il concorso per AUC dell'esercito.

Nel mese di ottobre fu invitato a presentarsi al suddetto corso presso la scuola di cavalleria di Cesano.

Per motivi di studio chiese di essere inviato al corso successivo, ma in data 27 dicembre 1985 il distretto di Lecce gli comunicava che non era stato ammesso alla frequenza del 122° corso AUC per mancanza di posti.

Per sapere inoltre se, non potendo l'interessato partecipare a corsi successivi, può essere ammesso al corso in oggetto in sede di ripianamento. (4-13126)

RISPOSTA. — *La mancata ammissione del fante Luigi Papa al centoventiduesimo corso AUC (Allievi ufficiali di complemento) (dopo che lo stesso, già ammesso al centoventunesimo corso AUC, aveva richiesto di esser rinvio al corso successivo) è derivata dal fatto che il punteggio riportato alla selezione per il centoventunesimo corso non è risultato sufficiente per un'utile collocazione nel centoventiduesimo corso AUC.*

Anche il ripianamento suggerito dall'interrogante non si è rilevato possibile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui al signor De Benedictis Francesco nato a Bari il 12 giugno 1924 ivi residente, via Siponto n. 6 sotto le armi, in marina dal 18 luglio 1943 al 7 giugno 1947, non sono stati riconosciuti i due anni dal 9 settembre 1943 al 12 agosto 1945. Tali anni denominati di sbandamento risultanti anche dal foglio matricolare, matricola 133055, non sono stati considerati validi agli effetti militari e di lavoro. L'interessato chiede l'aggiornamento del foglio matricolare con la dichiarazione della validità di tutto il servizio militare. È singolare e significativo il fatto che le dichiarazioni dell'interessato riguardante il servizio militare nella Repubblica sociale italiana sono state ritenute valide ed accolte in pieno, mentre la dichiarazione espressa nello stesso foglio della prigionia in Germania, donde avvenne il rientro in Italia per l'adesione alla Repubblica sociale, non è stata presa in considerazione, quasi che la verità potesse spezzarsi in due e divenire in parte falsa ed in parte vera a giudizio del giudicante. È assurdo pensare che nella logica degli eventi si possa ritenere valido e vero l'effetto senza porre sullo stesso piano di verità la causa che lo ha provocato. (4-14455)

RISPOSTA. — *Al signor Francesco De Benedictis non è stato riconosciuto lo status di prigioniero in mano tedesca in quanto la commissione di discriminazione dell'epoca giudicò riprovevole il comportamento del militare con la conseguente annotazione: « In campo di concentramento in Germania si arruolava nella marina della RSI (Repubblica sociale italiana) per rientrare in Italia e vi prestava servizio prolungato non a carattere di collaborazione bellica sottoscrivendo atto di giuramento e percependo gli assegni ».*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini intende svolgere e quali provvedimenti attuare per impedire l'entrata clandestina di stranieri che in Italia si abbandonano indisturbati ad ogni forma di espedienti.

Foggia e la provincia sono giornalmente invasi da stranieri di questo genere che arrecano danno al turismo ed insicurezza alle famiglie. La stampa (*Puglia* del 5 marzo 1986) ha evidenziato il fatto, chiedendo alle autorità di esercitare un efficace controllo sugli stranieri e sui loro traffici. (4-14510)

RISPOSTA. — *Da sempre l'Italia vanta una tradizione umanitaria di altissimo livello in tema di ospitalità e di rapporti con gli altri popoli e le altre culture.*

È interesse dello Stato mantenere ferma questa tradizione, anche se può risultare necessario coniugarla con le esigenze di garanzia della libertà e della sicurezza dei cittadini e di chiunque risieda sul territorio nazionale.

In tale ottica, questo Ministero si è fatto promotore di un disegno di legge che, rivedendo la vigente legislazione sugli stranieri, mira ad eliminarne carenze ed ambiguità, assicurando speditezza ed efficacia all'azione degli organi della Stato. Il disegno di legge è attualmente all'esame della II Commissione della Camera dei deputati.

È opportuno, in questa sede, ribadire che, in nessuna occasione, si è inteso perseguire, sostenere o avallare un indirizzo di prevenzione nei confronti degli stranieri, che troppo spesso sono costretti ad accettare condizioni di vita e di inserimento molto faticose e umanamente cariche di sofferenze.

Tali stranieri, provenienti in prevalenza dal Medio ed Estremo oriente e dall'Africa orientale, alla ricerca di migliori condizioni di vita e spesso privi di qualificazione professionale, incontrano difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro e finiscono, in alcuni casi, per alimentare il mondo della criminalità.

Ai sensi della vigente normativa lo straniero condannato può essere sottoposto — a seconda del grado di pericolosità — ai prov-

vedimenti di espulsione (articolo 150 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) o di allontanamento dal territorio nazionale (articolo 152 dello stesso testo unico).

L'esecuzione della prima di tali misure di polizia si attua — com'è noto — in maniera coattiva, per mezzo dell'accompagnamento, mentre l'altra avviene in modo spontaneo, mediante l'ottemperanza al foglio di via obbligatorio.

In presenza dei presupposti voluti dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza insieme a tutte quelle misure atte a prevenire comportamenti delittuosi da parte o a danno degli stranieri.

A queste esigenze di vigilanza e di controllo, anche nella provincia di Foggia, le forze dell'ordine corrispondono con impegno e rigore.

Si consideri che, nell'arco del 1985, in ambito provinciale, sono stati rimpatriati 301 stranieri colpiti da provvedimento di allontanamento o di espulsione dal territorio nazionale. Di essi 31 sono stati tratti in arresto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

non si sa a quale senso di giustizia commutativa o distributiva risponde la disposizione con cui si obbliga all'espletamento del servizio militare il giovane marito qualora viene accertato che i genitori di uno dei due coniugi possono sopportare le spese per la moglie casalinga;

con tale norma si obbligano i genitori degli sposi a sobbarcarsi, a titolo gratuito, spese rilevanti;

sarebbe invece diritto del marito e dovere del Governo esonerare dal servizio militare chi ne ha tutti i titoli —:

quali sono i motivi per cui dopo mesi e dopo reiterate interrogazioni il giovane militare Damiano Giovanni, domiciliato a Bitonto in via Arco Pietro Giovanni n. 17, attualmente a Casal Monferrato — caserma Bixio n. 110 btg, con la moglie in ristrettezze economiche e senza

aiuto da parte dei genitori, non è stato ancora congedato. La burocrazia ingoia i mesi ed esaspera le condizioni economiche e i disagi di una vita coniugale spezzata in tutte le sue componenti. (4-15528)

RISPOSTA. — *Alla data di presentazione dell'interrogazione, era già stato disposto l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo del militare Giovanni Damiano.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FALCIER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in Venezia opera la fondazione scientifica Querini Stampalia, con l'attività presente in tutto il Veneto;

la stessa fondazione ha avuto, per l'attività di biblioteca, assegnate n. 5 unità di personale già assunte dall'amministrazione per i beni culturali;

con l'entrata in ruolo del suddetto personale si profila paradossalmente il ritiro dello stesso per l'assegnazione ad altra attività;

tale eventualità costringerebbe la fondazione a sospendere la propria attività principale;

nel frattempo 3 unità sono già state assegnate alla Biblioteca nazionale marciana, con il conseguente blocco del servizio svolto al pubblico dalla fondazione per l'attività di biblioteca e la interruzione dei lavori in corso per il rinnovo e l'ampliamento delle sale di consultazione —:

se non ritenga di intervenire per garantire la continuità dell'attività della fondazione e la presenza di un organico di personale adeguato al funzionamento della stessa. (4-10568)

RISPOSTA. — *Pur comprendendo le necessità degli istituti culturali presso i quali hanno prestato servizio i giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285,*

questa Amministrazione non può che far rilevare che le norme in vigore non consentono il comando del personale di ruolo presso enti simili.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FERRARI MARTE, ZAVETTIERI, FIANDROTTI, MUNDO, DEMITRY E CRESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — atteso che:

il 28 agosto 1986 verrà collocato in pensione l'attuale Procuratore generale militare dottor Vittorio Vento;

si sta provvedendo alla sua sostituzione con un procedimento che è eccezionalmente previsto dalla legge 7 maggio 1981, n. 180, nella sua prima attuazione, ma che sicuramente non può essere ripetuto, perché si violerebbe il principio di separazione dei poteri e l'indipendenza dei magistrati militari;

i magistrati militari nell'assemblea generale tenutasi il 15 giugno 1986 a Roma hanno invitato il Governo a provvedere al più presto alla creazione dell'organo di autogoverno, solo legittimato ad effettuare le nuove nomine;

il ministro della difesa di certo opererà per garantire il Parlamento che si asterrà di proporre al Presidente della Repubblica la nomina del nuovo procuratore generale militare presso la Corte di cassazione sino alla imminente costituzione dell'organo di autogoverno;

attualmente le funzioni del procuratore generale militare presso la Corte di cassazione potrebbero essere espletate, per i pochi mesi necessari dal sostituto procuratore generale militare presso la Corte di cassazione, più anziano;

va sottolineato come prima della legge 7 maggio 1981, n. 180 il procuratore generale militare presso la Corte di cassazione veniva nominato dal Consiglio

dei ministri: cosa che avvenne anche per l'attuale procuratore generale dottor Venturo;

è impensabile che una legge garantisca come quella del 7 maggio 1981, n. 180, che tendeva ad applicare le disposizioni costituzionali anche alla magistratura militare, venga applicata in modo che si passi da una procedura più democratica (nomina da parte del Consiglio dei ministri) ad una lesiva del principio di separazione dei poteri ed attributiva — perché eccezionale e quindi non più applicabile — di tali poteri al ministro della difesa —:

quali interventi si intendono svolgere per evitare decisioni che contrasterebbero con quanto si è evidenziato in materia. (4-16783)

RISPOSTA. — *Tutto induce a ritenere che il disegno di legge sull'organo di autogoverno della magistratura militare non sarà approvato entro breve tempo, pur essendo stato presentato alla Camera il 6 febbraio 1985.*

Così stando le cose, appare via obbligata quella di attenersi ancora una volta alla procedura stabilita dalla legge 7 maggio 1981, n. 180. Giova ricordare, per altro, che tale procedura non lascia la scelta alla libera discrezionalità del Governo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIANDROTTI E MELEGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in alcuni Stati membri della Comunità Europea quali: Gran Bretagna, Repubblica Federale di Germania e Olanda, diversi membri del Parlamento hanno recentemente richiesto precise indicazioni e informazioni ai ministri competenti in merito agli esperimenti con animali vivi a scopo militare;

a seguito delle interrogazioni dei membri del Parlamento tedesco, questo ultimo è stato informato che azioni per conoscere l'uso di animali a scopi bellici sarebbero state immediatamente intraprese;

in Olanda si è avuta conoscenza che animali vivi sono utilizzati per i *test* di munizioni e per il materiale bellico A-B e C (i.e. A per atomico — B per batteriologico e C per materiale bellico di tipo chimico); e il segretario di Stato olandese ha inoltre formulato l'assicurazione che tutti i *test* su animali vivi a scopi militari saranno riesaminati dal dipartimento della difesa, prima della loro esecuzione; il livello di sofferenza degli animali, la necessità di tali esperimenti e gli eventuali metodi sostitutivi al modello animale saranno riesaminati;

sarà operata una valutazione critica degli esperimenti militari con animali vivi; in particolare per la prevenzione di duplicati;

ove possibile saranno messi a disposizione finanziamenti per la ricerca di metodi sostitutivi;

al Parlamento Europeo sono state presentate interrogazioni scritte in materia perché la Commissione europea chieda agli Stati membri di raccogliere dati sul numero e lo scopo degli esperimenti militari con animali vivi e perché la Commissione europea richieda ai ministri della difesa degli Stati membri di ridurre gli esperimenti militari su animali vivi e stimolare la ricerca di metodi sostitutivi —:

se il ministro della difesa voglia dare esplicitamente e analiticamente le stesse indicazioni fornite al Parlamento olandese come sopra indicato;

se il ministro voglia indicare le attività, e la qualità delle stesse, degli enti di ricerca militare che utilizzano animali, su territorio nazionale e voglia informare in ordine a quali tipi di ricerca militare con animali vivi vengono effettuati presso il Centro tecnico militare fisico e biologico di Civitavecchia;

se il ministro intenda chiedere alle autorità NATO competenti di stimolare lo scambio di dati scientifici militari allo scopo di prevenire duplicati, e quindi ridurre i costi. (4-12288)

RISPOSTA. — *Le sole sperimentazioni di carattere militare su animali vivi (qualche centinaio di conigli, ratti e topi all'anno) vengono effettuate presso il centro tecnico militare chimico fisico e biologico (CENTECHIFIS) di Civitavecchia (Roma).*

Si tratta di attività di ricerca e di sperimentazione indispensabili per l'accertamento di requisiti tecnici peculiari di prodotti ed equipaggiamenti per uso militare in corso di sviluppo in ambito nazionale, limitatamente ai tests di riscontro biologico degli eventuali effetti tossicologici degli stessi sull'uomo. Vengono inoltre condotte su animali vivi le sperimentazioni di antidoti e profilattici inerenti alla difesa nucleare biologica e chimica.

In merito alle attività in questione, alle quali beninteso si fa ricorso esclusivamente quando è impossibile l'impiego di apparecchiature e attrezzature sostitutive, si precisa che:

gli animali vivi utilizzati sono nell'ordine di qualche centinaio all'anno;

la stabulazione ed il mantenimento dei predetti animali sono organizzati secondo la normale vigente prassi del non maltrattamento ed in osservazione alle norme di igiene;

i tests sono eseguiti secondo metodiche e metodologie di prova emanate in ambito CEE (Gazzetta ufficiale della Comunità Europea legge 251/106 del 19 settembre 1984).

In conclusione non sono ravvisabili nell'attività svolta dal predetto centro casi di duplicazione, di maltrattamenti, di ingiustificato livello di sofferenza degli animali vivi utilizzati per le esperienze.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero che Ettore Della Vecchia (27 marzo 1964) di Giulianello (Latina), riconosciuto abile per il servizio militare all'ospedale militare del Celio di Roma, sia stato recentemente affetto da una grave forma di pleurite che

espone la sua salute fisica a pesanti rischi. (4-13647)

RISPOSTA. — *Il militare Ettore Della Vecchia è stato giudicato idoneo sia agli accertamenti fisio-psico-attitudinali di leva effettuati nel 1982 sia a quelli sostenuti nel 1984 quale concorrente al centodiciottesimo corso allievi ufficiali di complemento delle varie armi. Escluso dal citato corso e da quello successivo per non aver trovato posto utile in graduatoria, è stato interessato alla chiamata alle armi, come militare di truppa, con il secondo scaglione 1986 (partenza 14 marzo 1986).*

A sua documentata richiesta, è stato nuovamente sottoposto ad accertamenti sanitari presso l'ospedale militare di Roma in data 12 marzo 1986 e riconosciuto affetto da pneumotorace.

Poiché tale malattia si è presentata in atto e non pregressa, è da escludere che fosse presente al momento delle visite mediche di leva e di selezione per i corsi allievi ufficiali di complemento sostenute nel 1982 e nel 1984.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se è a conoscenza del fenomeno della prostituzione al Villaggio Olimpico, ed in particolare in via Venezuela, fenomeno che coinvolge anche giovani donne di colore sprovviste di visto d'entrata e di soggiorno in Italia;

2) se è a conoscenza che malgrado una specifica denuncia dei fatti indirizzata dagli abitanti della zona al pretore, al prefetto, al Comando generale dei carabinieri, al questore, al sindaco, al Comando dei vigili urbani e ad altre autorità, nessuna iniziativa è stata presa;

3) ed infine quali provvedimenti intenda mettere in atto per individuare protettori e speculatori che stanno vistosamente portando al degrado l'intera zona del Villaggio Olimpico. (4-15410)

RISPOSTA. — *Il fenomeno dell'esercizio della prostituzione nella zona del Villaggio Olimpico ed, in particolare, nella via Venezia, è da tempo all'attenzione degli organi di polizia, anche per le vive proteste manifestate dagli abitanti di alcuni stabili adiacenti.*

In particolare, da parte della questura sono stati attuati controlli e servizi coordinati volti alla identificazione delle persone presenti nella zona, all'allontanamento di giovani donne munite di regolari documenti, all'arresto di quelle risultate contravventrici alle norme sul soggiorno degli stranieri in Italia o sul buon costume.

A seguito dei primi servizi furono arrestate, per aver contravvenuto al foglio di via obbligatoria, nove prostitute, tutte provenienti dalla Nigeria e dal Ghana, mentre altre quindici, anch'esse di origine africana, vennero identificate ai fini del loro allontanamento dal territorio nazionale.

Successivamente, ulteriori più incisivi servizi sono stati svolti, nell'arco dell'estate 1986, dalla squadra mobile, dall'ufficio stranieri della questura d'intesa con i commissariati di zona. Tali operazioni si sono di volta in volta concluse con la identificazione di nuove aliquote di giovani africane dedite alla prostituzione, per lo più prive di permesso di soggiorno.

Analoghi servizi vengono svolti nella zona da parte della compagnia Roma-Trionfale e del gruppo Roma I dei carabinieri.

Non sempre le vigenti disposizioni normative assicurano esito positivo ai provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale adottati dagli organi di polizia a carico degli stranieri dediti a traffici illeciti.

In ricorrenti casi, infatti, lo straniero munito di foglio di via obbligatoria non lascia il territorio nazionale, persistendo nella sua condizione irregolare, facile vittima di forme di sfruttamento.

Proprio per sopperire a tali sperimentate carenze ed ambiguità normative, nonché per assicurare efficacia all'azione degli organi dello Stato, questo Ministero si è fatto promotore di un disegno di legge in mate-

ria di ingresso e soggiorno degli stranieri in Italia.

Il provvedimento è attualmente all'esame della II Commissione affari interni della Camera dei deputati in sede legislativa (atto Camera n. 3641).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che da tempo i cittadini e la stampa napoletana denunciano lo stato di abbandono in cui versano gli ospedali cittadini nonostante vengano spesi decine di miliardi per il loro funzionamento ed ammodernamento;

che alcuni giorni fa è rimbalzato agli onori della cronaca lo stato di degrado e di inefficienza dell'ospedale « A. Cardarelli », il più grande presidio ospedaliero del sud;

che per le documentate ed evidenti deficienze l'ospedale Cardarelli rischia la chiusura, stante la precarietà ed impraticabilità delle sale operatorie;

che per procedere alla ristrutturazione delle sale operatorie, nessuna delle quali risulta avere i requisiti richiesti dalla normativa di sicurezza, i poco attenti amministratori dell'U.S.L. 40, da cui dipende il Cardarelli, hanno chiesto un finanziamento di 40 miliardi —

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché sia ridata funzionalità e decoro alle strutture del più grande presidio ospedaliero di Napoli e del Mezzogiorno;

se non ritenga infine, vista la palese incompetenza dimostrata nella gestione, di procedere al commissariamento della U.S.L. 40 affinché la gestione della sanità pubblica sia affidata alla competenza ed alla professionalità. (4-15248)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ospedale A. Cardarelli di Napoli è stata oggetto di attenzione ed esame nonché di apposite riu-*

nioni con gli amministratori della unità sanitaria locale.

Per quanto attiene ai lavori necessari per l'adeguamento delle sale operatorie alla più recente normativa di sicurezza, è stato convenuto con i predetti amministratori un piano di immediata attuazione per conseguire la funzionalità di almeno una sala operatoria per complesso.

Il piano di ristrutturazione generale avanzato dalla USL, atteso il rilevante impegno finanziario comportato, è oggetto di esame in sede del programma in via di elaborazione per la utilizzazione e ripartizione dei fondi per la spesa in conto capitale.

Tanto ha riferito l'assessore alla sanità per il tramite del commissario del Governo nella regione Campania.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

GIOVANNINI E NEBBIA. — Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

è in corso l'installazione sul monte Rocca Romana, il più alto dei Sabatini, di una croce metallica alta 20 metri;

nell'area dove sta per sorgere la croce si trovano importanti testimonianze di età protostorica, alcune delle quali sono venute alla luce durante lo scavo per le fondazioni del basamento della croce, a pochi metri dal quale vi sono i ruderi di una rocca medioevale;

l'Accademia di Norvegia, la Scuola Britannica di Archeologia e qualificati archeologi italiani si sono pronunciati contro qualsiasi alterazione dell'area prescelta per la croce;

Italia Nostra, la Lega per l'ambiente, il WWF-Fondo mondiale per la natura e altre associazioni sono intervenute contro la realizzazione di questa opera, per il suo impatto negativo su uno dei luoghi di maggiore pregio naturalistico e paesaggistico dei monti Sabatini, animate anche dalla comprensibile preoc-

cupazione che dietro la pervicacia con la quale viene perseguito un progetto così evidentemente insensato vi siano interessi speculativi, propiziati dalla strada che è stata aperta per portare sul posto gli strumenti e i materiali necessari per la realizzazione del basamento;

elicotteri militari vengono impiegati per portare sulla cima di Rocca Romana gli elementi metallici destinati a comporre la croce —:

dal ministro della difesa per quale motivo le forze armate hanno messo a disposizione mezzi per realizzare un intervento che lede beni paesaggistici, archeologici e storici tutelati dalla Costituzione, e se è vero che uno degli elicotteri impiegati per il trasporto degli elementi metallici ha danneggiato la rocca medioevale;

dal ministro per i beni culturali e ambientali se intende intervenire affinché l'installazione della croce non sia portata a termine e Rocca Romana sia preservata da eventuali interventi speculativi.

(4-09409)

RISPOSTA. — La località detta Rocca romana non è vincolata per interesse archeologico particolarmente importante, essendo i dati scientifici ad essa relativi piuttosto generici, non avvalorati né da scavi sistematici, ivi mai effettuati, né da rinvenimenti occasionali.

In data 28 marzo 1984 pervenne al Ministero dei beni culturali e ambientali un progetto relativo ad una croce da installare sulla sommità della Rocca.

A seguito di appositi sopralluoghi eseguiti nella località, poiché non erano emersi elementi tali da giustificare un'opposizione all'iniziativa, il predetto Ministero si esprimeva in linea preliminare in senso favorevole al progetto, negando tuttavia la possibilità di un'illuminazione elettrica del manufatto, che avrebbe implicato la posa in opera di palificazione, eccetera, con conseguenti scavi del terreno e danneggiamento dell'assetto ambientale del luogo, imponendo l'obbligo della presenza di personale

tecnico-scientifico in loco, per tutta la durata dei lavori di sbancamento.

Si provvedeva, poi, d'accordo con il comune di Trevignano Romano, ad eseguire alcuni sondaggi in profondità allo scopo di raccogliere ulteriori elementi. Tali sondaggi non evidenziavano alcuna presenza archeologica. Si rinvenivano soltanto una busta di plastica contenente ossa bovine, lasciate intenzionalmente durante la notte da ignoti, e lo scheletro di un individuo, immediatamente consegnato alle autorità giudiziarie per le ricerche del caso, dalle quali veniva a risultare che il reperto umano è di età moderna.

A seguito di tali ulteriori indagini, si autorizzava la prosecuzione dei lavori di posa in opera della croce, pur ribadendo l'esclusione dell'illuminazione elettrica del manufatto.

Durante le operazioni di elitransporto, l'elicottero non ha in alcun modo danneggiato la rocca.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GRIPPO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

con bando di gara del 19 luglio 1985, l'ospedale militare di Roma ha indetto licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113, per la fornitura di pellicole radiografiche alle tre forze armate;

alla licitazione, tra altre ditte, è stata invitata anche la società spagnola Valca di Bilbao, e ciò in palese violazione della succitata legge che espressamente ammette alle gare: a) imprese appartenenti a uno qualunque degli Stati membri della CEE, b) imprese appartenenti a Stati che pur non facendo parte della CEE abbiano sottoscritto l'accordo GATT sugli appalti pubblici di forniture approvato con decisione del consiglio delle comunità europee n. 80/217 del 10 dicembre 1979, c) imprese non appartenenti agli Stati di cui ai precedenti punti, laddove sussistano particolari e motivate esigenze « tecniche o economiche » che impongano l'accesso alla gara;

tale partecipazione è stata tempestivamente contestata dall'unica industria nazionale produttrice di pellicole radiografiche, con regolare atto inviato alle competenti autorità del Ministero, rimasto privo di alcun riscontro;

il 23 ottobre scorso la gara è stata dichiarata deserta per mancanza del numero legale di offerte, come espressamente previsto dal bando di gara;

successivamente l'ospedale militare di Roma ha inviato, sempre alle medesime ditte, nuovo invito a gara per il giorno 25 novembre prossimo, senza ripetere le procedure previste dalla legge 113 del 1981, stabilendo altresì di ritenere valida la gara anche in presenza di una sola offerta modificando con ciò una clausola fondamentale del bando di gara —:

quali disposizioni siano state assunte o si intendano prendere con urgenza, per evitare che siano disattese le disposizioni previste dalla legge 113 del 1981 cui espressamente fa riferimento il bando di gara;

quali misure si ritiene di adottare per garantire il regolare svolgimento della gara e la qualità dei prodotti da acquisire, ciò anche in relazione alle nuove tecnologie radiologiche, tese alla drastica diminuzione delle dosi di radiazione somministrate, imponendo così una precisa selezione e valutazione delle società e dei prodotti;

quali possano essere le esigenze tecniche o economiche, citate dalla legge 113, che giustifichino e consentano l'invito alla gara di società spagnole, in considerazione del fatto che tale Stato non è membro della CEE e non ha mai sottoscritto l'accordo GATT sugli appalti pubblici. (4-12268)

RISPOSTA. — *La gara per l'approvvigionamento di pellicole radiografiche, alla quale si riferisce l'interrogante, risulta aver avuto uno svolgimento conforme alla normativa vigente in materia, tenuto conto del*

fatto che una prima gara era andata deserta. Verificandosi tale eventualità, invero, l'Amministrazione non è più vincolata dalle norme citate dall'interrogante. In particolare, l'estensione dell'invito a presentare offerte alla ditta Valca di Bilbao venne suggerita da valutazioni di carattere economico: in un mercato caratterizzato dall'esistenza di numerose ditte idonee, l'allargamento del numero dei concorrenti avrebbe — come, di fatto, avvenne — assicurato all'amministrazione più favorevoli condizioni contrattuali.

Né la legittimità della procedura seguita nella circostanza sembra possa essere inficiata dal fatto che, essendo andata deserta la prima gara, per la seconda il relativo bando venne modificato, prevedendo anche l'aggiudicazione in presenza di una sola offerta. Tale possibilità è, infatti, espressamente ammessa dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GRIPPO, SCOTTI, CONTE CARMELO, BOSCO MANFREDI, CARIA, VISCARDI, ZARRO, DEMITRY, DI DONATO, MARTINO, RUSSO RAFFAELE E MENSORIO.
— Al Ministro della difesa. — Per sapere —

ritenuto che le determinazioni del Ministero della difesa (Stato maggiore esercito) circa il trasferimento della Scuola militare Nunziatella dall'area di Pizzofalcone in Napoli, incontra la ferma opposizione pubblicamente espressa delle autorità regionali e locali (provincia e comune), dell'Associazione nazionale Nunziatella, dell'opinione pubblica, per il significato che la collocazione del bicentenario Istituto nel centro storico di Napoli riveste per tutta la cittadinanza;

considerato che tali determinazioni assumono quale premessa l'assoluta indisponibilità di soluzioni alternative, ed in particolare, di quella relativa all'acquisizione della limitrofa Caserma Bixio (lettera Ministro della difesa 1° marzo 1985 n. 2/6218/3.5.9/85 al Presidente della regione Campania onorevole Fantini);

considerato che rappresentanti dello Stato maggiore esercito in una riunione del 2 agosto 1985 presso il Ministero della difesa hanno dichiarato di non poter consentire l'utilizzo della Caserma Marselli per il reparto celere di polizia di Stato, « in quanto destinata ad organismi dell'esercito non trasferibili in altre strutture »;

rilevato che tale dichiarazione si pone in contrasto con la destinazione della caserma proprio alla Scuola militare Nunziatella che potrebbe invece avvalersi previa intesa con il Ministro interessato e con il sindacato di polizia, della caserma Nino Bixio;

considerato altresì che lo Stato maggiore ha mostrato, anche di recente, disponibilità a riesaminare il problema (lettera 25 luglio 1985 del Capo di stato maggiore esercito e riunione con una rappresentanza dell'Associazione nazionale Nunziatella);

considerato soprattutto che il Ministero (Dipartimento della polizia di Stato) ha fatto conoscere non solo la sostanziale disponibilità a lasciare liberi gli immobili della caserma Nino Bixio, ma anche le iniziative intraprese per la concreta realizzazione di una nuova sede per il reparto celere (nota 3 ottobre 1985); che il comune di Napoli — proprietario dell'immobile — ha sempre dichiarato di volerlo mettere a disposizione della Scuola militare; che da ultimo il 18 novembre 1985 in occasione di un dibattito al quale hanno partecipato il Presidente della regione Campania, il Presidente della provincia ed il sindaco di Napoli nonché in rappresentanza del Ministero della difesa il generale Franco Angioni, è stata ribadita la disponibilità di tutti a considerare concretamente la soluzione « Nino Bixio »; che questa nuova situazione richiede una attenta valutazione della soluzione alternativa da tempo allo studio —

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per agevolare e rendere possibile nel tempo più rapido l'acquisizione della caserma Bixio per risolvere

definitivamente il problema, rivedendo le proprie determinazioni circa il trasferimento della scuola;

quali ragioni, diverse da quelle prospettate, impediscono l'utilizzo della caserma Marselli da parte della polizia di Stato. (4-12369)

RISPOSTA. — I motivi che hanno imposto di ricercare una nuova sede traggono origine dall'assoluta necessità di dotare la scuola militare della Nunziatella di infrastrutture che la rendano moderna e funzionale.

Manca la possibilità di cedere alla Polizia di Stato la caserma Marselli in quanto nella stessa continueranno a permanere gli enti attualmente accasermati, in attesa che vengano realizzate le infrastrutture per una loro ridislocazione in Campania. In futuro la caserma sarebbe destinata, comunque, ad enti dell'esercito che attualmente sono sistemati in modo precario in strutture ubicate nell'area di Napoli.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LOMBARDO E FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

1) i motivi che ritardano ancora l'appalto dei lavori della variante Lentini-Vaccarizzo della superstrada Ragusa-Catania per un ammontare di lire 20.000.000.000. Non si capisce perché a distanza di tanto tempo dal finanziamento e dalla elaborazione del progetto, l'ultima naturale fase, e cioè l'appalto dei lavori, rimane impigliata nelle pieghe delle pratiche burocratiche. E poi è fin troppo evidente che ogni ulteriore ritardo riducendo la congruità dei finanziamenti pregiudichi lo stesso completamento dei lavori;

2) le prospettive, i tempi, lo stato di progettazione riguardanti i lavori della medesima strada Ragusa-Catania utilizzando il nuovo finanziamento di lire 30 miliardi previsto dal recente piano triennale della rete stradale italiana;

3) altresì i tempi di progettazione e finanziamento della strada con caratteristiche autostradali Siracusa-Catania. È vero che il piano triennale di cui sopra classifica l'autostrada tra le opere « inseparabili ». Ma proprio per questo occorre una particolare volontà politica, un peculiare impegno affinché tale tipo di previsione si trasformi in concreta possibilità di realizzazione dell'opera. L'autostrada è di per sé stessa e per vecchi e attuali motivi urgenti, non più procrastinabile. Ma c'è da aggiungere, come giustamente sottolinea il presidente dell'amministrazione provinciale di Siracusa Spoto Puleo nella nota inviata il 20 gennaio, che la realizzazione della variante Lentini-Vaccarizzo, riversando sulla Strada statale 124 tutto il traffico della Ragusa-Catania, renderà l'attuale traffico non solo più difficile, ma probabilmente più pericoloso per la stessa sicurezza delle popolazioni interessate. (4-13842)

RISPOSTA. — Per il completamento della Catania-Ragusa sono stati previsti due progetti-stralcio per il rispettivo importo di 20 e 32 miliardi.

In ordine a tali programmati interventi, si dà comunque assicurazione che, appena ottenuti i richiesti, prescritti pareri da parte delle autorità competenti si darà corso alle relative procedure di appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

LOPS, CIOCIA, DIGLIO E LENOCI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

il consiglio comunale di Corato (Bari) eletto nel giugno 1983, da circa 18 mesi è stato messo nella condizione di non deliberare a causa di dissidi venutisi a creare nella giunta comunale retta da una coalizione di centro sinistra DC-PSI-PSDI, dissidi scoppiati sulla mancata attuazione del programma concordato, per cui al sindaco geometra Cataldo Bevilacqua è venuto meno il consenso espresso dalla maggioranza all'atto della formazione della giunta;

a seguito di tali eventi, la giunta è andata gradualmente scomponendosi, prima con le dimissioni in data 5 dicembre 1985 del vice sindaco Giacomo De Lillo, dell'assessore Savino Balducci 9 dicembre 1985, dell'assessore Giuseppe Scaringella 14 dicembre 1985 e dell'intera giunta in data 12 febbraio 1986;

per effetto di tali avvenimenti in data 10 febbraio 1986, tre consiglieri del gruppo democristiano si costituivano in gruppo indipendente, e che insieme a tutte le forze della sinistra e laiche concordavano un programma e la volontà di dar vita ad una nuova amministrazione comunale in alternativa a quella di centro-sinistra;

questi intenti della nuova maggioranza forte di 22 consiglieri su 40, sono stati frustrati dalla presa di posizione del sindaco DC e di altri tre assessori dello stesso partito che in data 12 marzo 1986, ritiravano le dimissioni, violando le regole della democrazia e bloccando ancora la vita istituzionale;

neanche il voto di sfiducia espresso in data 20 marzo 1986 a grande maggioranza dal consiglio comunale nei confronti del sindaco e dello spezzone di giunta rimasto in carica, ha sortito l'effetto che tutta la città e la nuova maggioranza si aspettava, sino al punto di provocare la presa di posizione della maggioranza del consiglio, che in data 7 aprile 1986 deliberava con 22 voti, sulla base dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, la revoca del sindaco che aveva ritirato le dimissioni;

il sindaco e gli assessori in carica continuano con atti arbitrari e illegittimi a deliberare anche su problemi di grande importanza con i poteri del consiglio, pur non godendo della fiducia dello stesso —:

quali iniziative intende adottare, nell'ambito delle sue competenze, per garantire il rispetto delle regole della democrazia, onde sbloccare la situazione di stallo e per far funzionare l'assemblea

elettiva di una città di 43.000 abitanti offesa e umiliata, e in ordine anche all'arbitrio che si commette col deliberare provvedimenti che sono di esclusiva competenza del consiglio comunale. (4-14839)

RISPOSTA. — La crisi che, da circa un anno (fatto certamente non positivo) ha interessato l'amministrazione comunale di Corato, sfociando nelle dimissioni del sindaco e della giunta municipale, si è risolta nella riunione consiliare dell'8 agosto 1986.

In tale occasione, infatti, il consiglio comunale ha eletto la nuova giunta e il nuovo sindaco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LOPS. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che in data 23 novembre 1985, fu data risposta alla interrogazione n. 4-11383 relativa alla pensione di guerra di seconda categoria del signor Falco Giuseppe nato a Corato (Bari) il 16 marzo 1926, il quale fu sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, che espresse l'avviso che le lesioni subite fossero da ascrivere per una più equa valutazione alla prima categoria di pensione — quali ulteriori iniziative intende prendere dal momento che nulla è innovato nella osizione pensionistica del signor Falco.

(4-15883)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giuseppe Falco è stata emessa, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, previo esame del verbale relativo alla visita subita dall'interessato presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, determinazione direttoriale del 15 luglio 1986 n. 3554900.

Con il cennato provvedimento al predetto è stato concesso, per le infermità perdita anatomica della mano destra; occhio sinistro microftalmia con grosso leucoma corneale e visus spento; occhio destro ipermetropia di 1.50 e Vs= 6/10, trattamento pensionistico di prima categoria a decorrere dal 1° aprile 1985, primo giorno del mese

successivo a quello della presentazione della domanda.

Con lo stesso provvedimento è stato negato ulteriore trattamento pensionistico per l'infermità cicatrici multiple mobili al braccio, coscia e gamba sinistra, senza lesioni ossee né disturbi funzionali, in quanto non ulteriormente classificabile.

La suddetta determinazione, già approvata dal comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, è stata trasmessa con elenco del 18 ottobre 1986 n. 23 alla competente direzione provinciale del tesoro di Bari, per l'esecuzione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MADAUDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

se rispondono al vero le notizie riguardanti una ristrutturazione degli organi sanitari militari, nell'ambito della quale si intenderebbe declassare a centri medico-legali diversi ospedali militari fra cui quello della città di Messina;

in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri si sia giunti a tale decisione se, tanto dal punto di vista storico quanto dal punto di vista funzionale e tecnico non esistono i presupposti per un siffatto provvedimento;

infatti, l'ospedale militare di Messina esiste da oltre un secolo e la sua attuale struttura fu creata, nel corso dello sviluppo della città, secondo un progetto che, dal punto di vista di ingegneria sanitaria, può ritenersi tuttora all'avanguardia;

la città di Messina, inoltre, è sede del comando dell'unica grande unità di stanza in Sicilia e di altri importanti comandi ed enti militari (legione carabinieri e comando di finanza) ed ha come bacino di utenza tutta la Sicilia orientale con un numero considerevole di personale militare;

inoltre la struttura dell'ospedale militare di Messina è tale che, qualora dovesse effettuarsi la predetta trasforma-

zione, non potrebbe offrire le possibilità di una diversa utilizzazione dei padiglioni, in quanto il tutto è un unico inscindibile complesso non facilmente adattabile ad altre soluzioni che, comunque, sarebbero oltremodo costose ed antieconomiche e che estenderebbero il disagio sanitario attuale, dovuto a carenze di posti letto, alle istituzioni ospedaliere civili chiamate ad assistere anche il personale militare ammalato, non più in grado di appoggiarsi ad un supporto sanitario militare in loco;

in considerazione di quanto precede, si chiede di conoscere infine, quali provvedimenti urgenti si intendono assumere per evitare che si verifichino situazioni di grande disagio anche per le famiglie del personale che, a causa di una eventuale attuazione del suddetto provvedimento, si vedrebbero costrette ad accettare di essere trasferite in altre zone militari più distanti. (4-10871)

RISPOSTA. — L'eventuale riorganizzazione dell'ospedale militare di Messina in organo di medicina legale rientra nel più ampio studio di riordinamento della struttura sanitaria della forza armata definito in aderenza ai criteri indicati nel Libro bianco della difesa 1985.

Il progetto generale prevede la separazione dell'attività di ricovero e cura da quella medico legale, da svolgere, rispettivamente, presso gli ospedali militari e gli organi di medicina legale; il conferimento di un'elevata specializzazione ad alcuni nosocomi da caratterizzare come policlinici e la razionalizzazione dei restanti ospedali militari attraverso la riduzione del loro numero ed il miglioramento della loro efficienza; il decentramento dell'attività medico-legale distribuendo i relativi organi sul territorio nazionale, in modo da offrire un servizio aderente alle esigenze del personale militare e dei dipendenti civili dello Stato.

E ciò ai fini del miglioramento del servizio, che in relazione alla endemica carente situazione di personale medico e paramedico, è da conseguire anche mediante l'adeguamento di organi e strutture.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'ospedale militare di Messina, è da rilevare che tale nosocomio sarebbe destinato, nel quadro globale, ad assolvere funzioni di medicina, continuando ad usufruire, in analogia a quanto avviene per tutti gli altri similari, di laboratori e gabinetti d'analisi, ambulatori, reparto degenti in osservazione e consultorio psicologico.

L'adozione di tale provvedimento non comporterebbe, comunque, l'abbandono dell'infrastruttura né problemi di reimpiego per il personale, che continuerebbe ad essere impiegato nell'attuale sede di servizio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANCUSO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

il signor Raneri Santo, nato a San Michele di Ganzeria (Catania) il 10 aprile 1933 ed ivi residente in via dei Greci n. 30, dipendente USL 29 di Caltagirone (Catania), ha avanzato domanda di ricongiunzione periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29;

la domanda è stata inoltrata il 1° ottobre 1980 (posizione n. 264270) e la CPDEL ha acquisito la documentazione necessaria il 12 dicembre 1983;

nessuna comunicazione è pervenuta ancora all'interessato —:

i tempi per la definizione della pratica di ricongiunzione e gli eventuali motivi del ritardo. (4-17381)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione con decreto del 18 settembre 1986 n. 159375, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Santo Raneri, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 10, mesi due e giorni 28 previo pagamento del contributo di lire 2.923.675 in unica soluzione oppure di lire 23.680 mensili per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 settembre 1986 n. 264270/2743471, di-

retta per conoscenza all'ente ospedaliero Gravina e San Pietro di Caltagirone ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MANFREDINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il 12 aprile 1986 il Ministero della difesa trasmetteva alla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro con nota n. 1/16659 l'istanza relativa al signor Della Montagna Alessandro residente in Vinovo (Torino) via Martiri della Libertà, 1 tendente a veder riconosciuto il diritto alla pensione di guerra — cosa osta al riconoscimento e alla concessione dell'indennità di pensione sopra ricordata.*

(4-16711)

RISPOSTA. — *Le domande tendenti al riconoscimento di diritti in materia di pensioni di guerra devono essere presentate al Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra. Tali domande possono essere spedite anche a mezzo di lettera raccomandata e si considerano presentate nel giorno in cui sono state consegnate all'ufficio postale (articolo 97 del testo unico in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).*

Il diritto a chiedere la liquidazione della pensione, assegno o indennità di guerra si prescrive, per i militari, dopo trascorsi cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978), ovvero entro due anni dalla data di entrata in vigore del citato testo unico (articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978), e cioè entro il 1° febbraio 1981.

Ciò premesso, l'istanza di pensione dell'ex militare Alessandro Della Montagna, trasmessa dal Ministero della difesa alla direzione generale delle pensioni di guerra con nota del 12 aprile 1986, n. 16659, risulta essere intempestiva.

Tuttavia, poiché in tale istanza l'interessato sostiene di aver prodotto, in prece-

denza, altra domanda di pensione di guerra e stante che tale domanda non risulta acquisita al fascicolo degli atti, si è provveduto ad invitare l'interessato medesimo a fornire più precise notizie in merito all'istanza stessa, comunicando, eventualmente, gli estremi di spedizione della raccomandata.

Si assicura l'interrogante che appena in possesso dei cennati elementi di informazione, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti di competenza di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sarà data pratica attuazione alla ventilata soppressione dell'arsenale di Brindisi, da operare nel quadro della ristrutturazione dell'amministrazione della difesa. A tale proposito si fa notare che una iniziativa del genere, qualora venisse posta in atto, farebbe venir meno ben 150 posti di lavoro in un'area già fortemente penalizzata dalla crisi economica, dai processi di ristrutturazione e dalla mancanza di valide occasioni di decollo industriale.

L'interrogante sottolinea inoltre che gli addetti all'arsenale di Brindisi sono maestranze altamente qualificate, avviliti attualmente dalla struttura obsoleta degli impianti ed in grado di partecipare pienamente ad un eventuale processo di ammodernamento e di riqualificazione produttiva.

Si chiede quindi al ministro della difesa se non ritenga più opportuno pervenire ad un ripensamento dell'eventuale provvedimento, nella considerazione che una valorizzazione dello stabilimento brindisino potrebbe dare risposta alle esigenze della difesa nell'area salentina, in corrispondenza ed a completamento del polo jonico-tarantino, nonché dello sviluppo di settori innovativi del Mezzogiorno d'Italia. (4-14519)

RISPOSTA. — *La chiusura dell'arsenale di Brindisi non figura, e non ha mai figurato*

nemmeno in passato, nei programmi della Difesa.

Lo stabilimento è, anzi, contemplato nel programma quinquennale 1984-1988 di ristrutturazione degli stabilimenti di lavoro (Ratid III), in ordine proprio alle nuove esigenze infrastrutturali e di attrezzature, necessarie per la manutenzione e revisione delle unità dislocate nella sede, con progetti esecutivi ed acquisiti in parte già finalizzati, in parte in corso ed in parte da attuare in relazione ai finanziamenti previsti negli anni 1987 e 1988.

Aggiungasi, infine, che presso il medesimo arsenale è operante la scuola allievi operai.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MARZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in merito alla situazione esistente all'arsenale della marina militare di Taranto, premesso che

l'attuale momento internazionale, per quanto riguarda l'area del Mediterraneo, sollecita l'adeguamento di una struttura quale l'arsenale militare tarantino, per l'importanza della sua posizione geografica, a livelli sempre più alti di efficienza in maniera da rispondere pienamente alle nuove esigenze della marina militare;

l'arsenale in questione ha urgente bisogno di opere di revisione e di riammodernamento sia alle strutture, che alle infrastrutture ed alle attrezzature;

esiste la necessità di nuove banchine e di nuovi bacini per consentire lavorazioni simultanee per più unità navali, ed in particolare della costruzione di un bacino coperto con darsena per poter coniugare i tempi di lavorazione con i requisiti di qualità ed economicità;

la costruzione di un pontile in zona « Cassieri » consentirebbe l'attracco della nuova unità « Garibaldi » per le necessità di manutenzione nonché spazi nuovi per altre unità, così come l'ammodernamento del bacino « Ferrari » ne permetterebbe l'utilizzazione da parte della stessa « Garibaldi »;

esiste la necessità di una nuova centrale elettrica da situare vicino al bacino « Ferrari » in sostituzione di quella in atto, ormai inefficiente;

in merito alla situazione riportata esiste già uno studio elaborato dai tecnici dell'arsenale della marina militare di Taranto e che la proiezione dei lavori può essere concepita per stadi, in modo da poter consentire anche un graduale adeguamento tecnologico —:

quali misure il ministro intenda porre in atto per rispondere alle necessità ed alle richieste espresse, in linea tutte non solo con i bisogni della nostra marina militare, ma anche con le aspirazioni degli addetti all'arsenale e le esigenze di sviluppo dell'imprenditoria locale.

(4-14841)

RISPOSTA. — *È allo studio un piano per adeguare le strutture dell'arsenale di Taranto ai progressi delle tecniche nel campo delle riparazioni navali ed alle nuove necessità delle unità di recente costruzione.*

La realizzazione del piano resterà, per altro, subordinata alla sua compatibilità con le risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'appuntato dei carabinieri Pierotti Ugo, già in servizio presso la stazione carabinieri di Pisa, ha presentato il 16 aprile 1980 domanda di equo indennizzo per le malattie riscontrate dall'ospedale militare di Livorno (verbale mod. AB n. 788 del 19 dicembre 1979) dipendenti da causa di servizio —:

i motivi per cui la pratica in oggetto (n. 69031/1/TEC « sottuffesercito » Div. VII), a sei anni dal suo inoltro, non sia stata ancora evasa. (4-13744)

RISPOSTA. — *Per le pratiche di equo indennizzo ai militari si è reso necessario procedere ad una riorganizzazione del servizio, trasferendo la competenza dalla dire-*

zione generale delle pensioni a quella del personale.

Ciò ha determinato ritardi che sono per altro in via di assorbimento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che Giorgio Vitangeli, giornalista, direttore della rivista *La Finanza italiana*, repubblicano, ha scritto sull'*Italia del Popolo* (24 novembre 1985), di cui sono fondatori Randolfo Pacciardi e Mauro Mita, quest'ultimo collaboratore diretto di Giovanni Spadolini: « se il Ministro della difesa ritenesse giusto estendere un encomio al comandante della base di Sigonella e, insieme a lui, agli avieri ed ai carabinieri che, con prontezza di riflessi impedirono che il nostro paese facesse la figura di una *bananas republic* » —:

se il Ministro abbia risposto positivamente a questo giusto appello di dare il doveroso riconoscimento a quei soldati che, in un momento in cui erano in gioco i principi della dignità nazionale, li fecero valere con serena e professionale fermezza. (4-14136)

RISPOSTA. — *Tutti i militari partecipanti all'azione connessa con gli eventi conseguenti al dirottamento del velivolo egiziano sulla base di Sigonella, hanno avuto riconoscimenti adeguati al comportamento tenuto. Al comandante è stato anche tributato un encomio del ministro.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MEMMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che, a seguito della pronuncia della Corte di cassazione — sezione lavoro — del 2 dicembre 1983, n. 7220, il ministro dell'interno con propria circolare del 6 giugno 1985 ha invitato le prefetture a sospendere i provvedimenti di liquidazione dei ratei di pensione già maturati spettanti agli eredi dell'invalido civile dece-

duto prima che il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, che opera appunto presso le prefetture, abbia deliberato la concessione dell'assegno allo stesso;

che la pronuncia della Corte di cassazione si fonda sul principio che il diritto alle provvidenze di cui sopra, non essendo ancora stato acquisito dall'invalido, non può essere trasmesso agli eredi;

che la circolare del ministro dell'interno disattende oltre che lo spirito delle leggi in materia di provvidenze economiche per gli invalidi civili, anche le legittime aspettative di chi è costretto a sopportare continuamente ingenti spese per assistenza; non a caso la decisione in parola ha suscitato sconcerto e preoccupazione negli interessati e nelle loro famiglie in quanto, data l'età solitamente avanzata del richiedente e la nota, esasperante lunghezza dell'*iter* burocratico (mediamente 4 anni), assai spesso il decesso dell'invalido si verifica prima dell'adozione dell'atto che autorizza la concessione dell'assegno;

che, in simili casi, al cittadino viene di fatto negato un diritto acquisito, atteso che, come si sostiene anche da parte di alcuni giuristi, il riconoscimento dell'invalidità rende il diritto certo, tanto è vero che esso opera retroattivamente;

che, comunque, la decisione del ministro dell'interno può far legittimamente insorgere nel cittadino dubbi e perplessità circa la volontà della pubblica amministrazione di operare per il sollecito espletamento delle formalità burocratiche connesse alle pratiche di cui sopra —:

se non ritiene, alla luce delle considerazioni suesposte, di autorizzare le prefetture a disporre la liquidazione in favore degli eredi dei ratei già maturati delle provvidenze spettanti agli invalidi civili nei casi di che trattasi. (4-18000)

RISPOSTA. — *La Corte di Cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983. ha enunciato il restrittivo princi-*

pio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili morti dopo l'accertamento della inabilità, ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in quanto al provvedimento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno in precedenza.

La sentenza, com'è noto, ha valore vincolante solo nei limiti del caso deciso. Tuttavia, ricomprendendo una fondamentale statuizione di principio del supremo organo di giustizia ordinaria, non poteva non informare l'azione di questa Amministrazione che, per evitare orientamenti non uniformi in materia, su conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato, ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati di assistenza e beneficenza pubblica a sospendere l'accoglimento di istanze riflettenti fattispecie analoghe a quelle considerate nella sentenza.

Le direttive di tale circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Il Ministero dell'interno, tuttavia, sensibile ai disagi ed ai problemi che da tale determinazione conseguono a carico degli interessati, si è fatto promotore di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo 1986 che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità. La natura interpretativa della norma consente di ricollegerne gli effetti all'inizio di vigenza delle disposizioni autenticamente interpretate, permettendo di recuperare favorevolmente i casi successivi alla citata circolare ministeriale del giugno 1986, la cui definizione è stata in virtù di essa sospesa.

Il provvedimento, già approvato dal Senato, è attualmente all'esame della Commissione interni della Camera dei deputati in sede legislativa.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MUSCARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere

considerato che risultano finiti i fondi per la copertura della spesa farmaceutica e che i farmacisti italiani, già duramente provati per le pratiche burocratiche relative ai *ticket*, non potranno continuare nella prestazione del servizio farmaceutico, attendendo per lungo tempo una copertura di quanto da loro anticipato, e che pertanto gli stessi dovranno sospendere il servizio per quanto riguarda i medicinali sottoposti ad esenzione o a *ticket* — quali iniziative intenda prendere affinché sia aumentato lo stanziamento per la spesa farmaceutica o comunque per provvedere affinché i cittadini italiani possano continuare ad usufruire di un servizio per il quale hanno abbondantemente pagato. (4-15892)

RISPOSTA. — *È stata curata la predisposizione di un disegno di legge atto a consentire l'integrazione dei finanziamenti del Fondo sanitario nazionale per il 1986 di lire 3 mila miliardi, rispetto al disavanzo stimato in lire 4 mila miliardi, demandandosi all'impegno delle regioni il reperimento dei restanti mille miliardi mediante iniziative volte a realizzare economie gestionali delle unità sanitarie locali.*

In conformità di tale provvedimento si può legittimamente prevedere anche il ripiano del deficit determinatosi nell'assistenza farmaceutica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il 13 marzo 1986 il giovane Nicosia Santo nato a Tremestieri Etneo (Catania) il 16 agosto 1960, è stato chiamato a prestare servizio di leva come obiettore di coscienza destinandolo a « Mondo Comunità » di Palermo;

considerato che il Nicosia nel maggio 1985 è stato eletto alla carica di consigliere comunale di Tremestieri Etneo e come tale ha diritto a permanere nel po-

sto più vicino al luogo dove espleta la carica pubblica elettiva;

ritenuto che Palermo dista da Catania oltre 300 Km. per cui il giovane per assolvere all'impegno pubblico dovrebbe percorrere 600 Km. con notevole aggravio anche economico;

potendo in questa destinazione o nel mantenimento di tale destinazione nascondersi l'obiettivo, che onestamente non esiste, di sottrarre una unità al gruppo politico cui il Nicosia appartiene —:

quando si intende disporre il trasferimento del Nicosia da Palermo a Catania onde consentirgli di assolvere ad un mandato garantito dalla Costituzione. (4-14394)

RISPOSTA. — *Il signor Santo Nicosia, obiettore di coscienza, in considerazione della carica di consigliere comunale rivestita, è stato trasferito, il 4 aprile 1986, alla Lega italiana protezione uccelli di Catania.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere

premessi che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1986

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e del loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni.

(4-10054)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa, come del resto è suo preciso obbligo, si fa carico della rigorosa osservanza della normativa sulla riserva di forniture e lavorazioni alle imprese industriali e artigiane del Mezzogiorno e altre zone agevolate.*

Il fatto che non sempre si riesca ad ottenere risultati rispondenti non dipende da circostanze imputabili all'Amministrazione militare o da fattori che essa abbia la possibilità di rimuovere. Essenzialmente si tratta di indivisibilità tecnica degli appalti; produzione mancante o limitata nei territori protetti, con particolare riferimento ai materiali di alto livello tecnologico; diserzione delle gare.

Si rimettono quattro prospetti con i dati disponibili.

ALLEGATO A.

MINISTERO DELLA DIFESA — UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE
RISERVA DEL 30 PER CENTO DELLE LAVORAZIONI E FORNITURE A FAVORE
DELLE IMPRESE MERIDIONALI
RIEPILOGO PER CAPITOLI DI BILANCIO - ESERCIZIO FINANZIARIO 1984
(cifre in milioni)

Capitolo	Importo	Capitolo	Importo
1074	67,260	2503	13.912,316
1079	94,507	2507	1.348,083
1080	96,436	2508	22,851
1084	100,418	2804	3.377,166
1087	338,145	2805	108,324
1088	114,072	3001	2.008,203
1092	167,204	3004	160,411
1500	174,363	4004	2.049,275
1504	165,930	4011	16.614,979
1802	44.556,208	4031	17.484,804
1832	12.788,559	4051	18.618,085
1836	420,356	4071	96,436
1837	2.288,912	4592	120,286
1872	57.566,476	4600	16.966,245
1874	2.269,725	4601	196,098
1878	5.203,813	4603	50,496
2000	27,953	4604	120,394
2002	3.850,278	4606	803,574
2003	323,624	4612	6.492,940
2102	35.364,620	4613	2.017,254
2103	11.555,843	4615	9.736,200
2104	29.197,628	5031	2.723,257
2501	10.451,761	7010	1.086,435
2502	97.288,557	7231	2.036,861
		Totale . . .	432.623,621

ALLEGATO B.

**RISERVA DEL 30 PER CENTO DELLE FORNITURE E LAVORAZIONE
A FAVORE DELLE IMPRESE MERIDIONALI — ELENCO DELLE DITTE
ESERCIZIO FINANZIARIO 1984**

<i>Denominazione dell'impresa</i>	<i>Specificativa attività esercitata</i>	<i>Luogo ove hanno sede gli stabilimenti o impianti fissi</i>
<i>Officine meccaniche Severini e Fornasaro</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Roma</i>
<i>Pisani Mario</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Sora (Frosinone)</i>
<i>Lupò Antonio</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Messina</i>
<i>Pellegrini Giovanni</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Roma</i>
<i>Iveco Fiat</i>	<i>Provvista veicoli</i>	<i>Valle Ufita (Avellino)</i>
<i>Agip petroli</i>	<i>Carbolubrificanti</i>	<i>Augusta (Siracusa)</i>
<i>Mobil Oil italiana</i>	<i>Carbolubrificanti</i>	<i>Napoli</i>
<i>Italtel</i>	<i>Multipler telefonici</i>	<i>L'Aquila</i>
<i>Albatros</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Avezzano (Chieti)</i>
<i>Calzaturificio fratelli Pisano</i>	<i>Calzature</i>	<i>Aversa (Caserta)</i>
<i>Fratelli Turco</i>	<i>Fornitura abbigliamento</i>	<i>Napoli</i>
<i>Manifatture cotoniere meridionali</i>	<i>Uniformi da combattimento</i>	<i>Salerno</i>
<i>Val Vibrata manifatture</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo)</i>
<i>IAGO Sud</i>	<i>Calzature</i>	<i>Lecce</i>
<i>Macotex</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Offida (Ascoli Piceno)</i>
<i>Tessile di Cetraro</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Cetraro M. (Cosenza)</i>
<i>Mariani Messico calzificio</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Taranto</i>
<i>Lanificio e canapificio nazionale</i>	<i>Tessuti</i>	<i>Frattamaggiore (Napoli)</i>
<i>LAMI Sud</i>	<i>Distintivi</i>	<i>Roma</i>
<i>ELMER</i>	<i>Apparati ricetrasmittenti</i>	<i>Pomezia (Roma)</i>
<i>FATME</i>	<i>Materiale trasmissioni</i>	<i>Roma</i>
<i>SIELTE</i>	<i>Materiale trasmissioni</i>	<i>Roma</i>
<i>Novatecnica</i>	<i>Materiale trasmissioni</i>	<i>Roma</i>
<i>Honeywell</i>	<i>Materiale elettronico</i>	<i>Roma</i>
<i>IBM Italia</i>	<i>Materiale elettronico</i>	<i>Roma</i>
<i>Olivetti</i>	<i>Materiale elettronico</i>	<i>Roma</i>
<i>Turco</i>	<i>Pelli</i>	<i>Napoli</i>

Segue: ALLEGATO B.

<i>Denominazione dell'impresa</i>	<i>Specificativa attività esercitata</i>	<i>Luogo ove hanno sede gli stabilimenti o impianti fissi</i>
<i>Verdesi</i>	<i>Cancelleria</i>	<i>Roma</i>
<i>Luzzi</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Tecnopapier copier</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Bari</i>
<i>Gamma ufficio</i>	<i>Calcolatrici</i>	<i>Taranto</i>
<i>Basile</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Filippi</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Alfa</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Amati</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Marturano</i>	<i>Acquisto megafoni</i>	<i>Taranto</i>
<i>Alfa</i>	<i>Supporti tavoli</i>	<i>Taranto</i>
<i>Artecnica</i>	<i>Scaffalature</i>	<i>Taranto</i>
<i>Moretti</i>	<i>Materiale elettrico</i>	<i>Taranto</i>
<i>AMAT</i>	<i>Trasporto allievi</i>	<i>Taranto</i>
<i>Bio Medical</i>	<i>Materiale sanitario</i>	<i>Taranto</i>
<i>Bonfrate</i>	<i>Materiale metallico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Chimisud</i>	<i>Detersivi</i>	<i>Taranto</i>
<i>Cemaf</i>	<i>Materiale fotografico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Chimifarm</i>	<i>Materiale pulizia</i>	<i>Taranto</i>
<i>Elettrojolly</i>	<i>Materiale elettrico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Mazzola</i>	<i>Materiale pulizia</i>	<i>Taranto</i>
<i>Securitas</i>	<i>Materiale elettrico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Mancini</i>	<i>Carta</i>	<i>Roma</i>
<i>Spinosi</i>	<i>Cancelleria</i>	<i>Roma</i>
<i>La Precisa</i>	<i>Materiale bellico</i>	<i>Teano</i>
<i>Sarchi sud</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Latina</i>
<i>Janificio Privernum</i>	<i>Tessuti</i>	<i>Priverno (Latina)</i>
<i>Galeazzi Paolo</i>	<i>Apparati sterilizzanti</i>	<i>Roma</i>
<i>Nuova Iresi</i>	<i>Apparati radiologici</i>	<i>Bari</i>
<i>Simeno</i>	<i>Forniture metalliche</i>	<i>Aprilia (Roma)</i>
<i>Stilgrafica</i>	<i>Stampa</i>	<i>Roma</i>
<i>Fusa</i>	<i>Stampa</i>	<i>Roma</i>
<i>Eurodata</i>	<i>Stampa</i>	<i>Roma</i>

ALLEGATO A.

UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE
II REPARTO PER IL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO
RISERVA DEL 30 PER CENTO DELLE LAVORAZIONI E FORNITURE A FAVORE
DELLE IMPRESE MERIDIONALI
RIEPILOGO PER CAPITOLI DI BILANCIO — ESERCIZIO FINANZIARIO 1985
(cifre in milioni)

<i>Capitolo</i>	<i>Importo</i>	<i>Capitolo</i>	<i>Importo</i>
1079	9,947	2501	17.164,439
1084	65,571	2502	106.213,387
1087	324,241	2503	21.682,232
1088	289,336	2507	1.952,538
1092	261,213	2508	67,757
1107	26,581	2804	1.091,152
1109	324,569	2805	103,132
1500	240,529	3001	908,735
1504	474,102	4004	2.231,739
1802	54.693,608	4011	20.844,627
1832	17.622,302	4031	10.200,300
1836	1.083,070	4051	10.800,275
1837	1.278,207	4071	1.036,000
1841	1.701,832	4592	123,700
1872	89.555,383	4600	35.044,868
1874	2.418,538	4601	222,701
1878	3.144,551	4606	442,246
2002	3.707,755	4612	4.770,586
2003	1.324,716	4613	2.012,114
2102	33.182,731	4615	7.850,619
2103	586,330	5031	7.426,240
2104	59.399,168	7010	969,035
		<i>Totale . . .</i>	<u>524.872,702</u>

ALLEGATO B.

UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE
 II REPARTO PER IL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO
 RISERVA DEL 30 PER CENTO DELLE FORNITURE E LAVORAZIONI A FAVORE
 DELLE IMPRESE MERIDIONALI
 TESTO UNICO 6 MARZO 1978 N. 218
 ELENCO DELLE DITTE — SEGNALAZIONE ANNUALE 1985

<i>Denominazione dell'impresa</i>	<i>Specificativa attività esercitata</i>	<i>Luogo ove hanno sede gli stabilimenti o impianti fissi</i>
<i>Officine meccaniche Severini e Fornasaro</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Roma</i>
<i>Pisani Mario</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Sora (Frosinone)</i>
<i>Lupò Antonio</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Messina</i>
<i>Pellegrini Giovanni</i>	<i>Riparazione veicoli</i>	<i>Roma</i>
<i>Iveco Fiat</i>	<i>Provvista veicoli</i>	<i>Valle Ufita (Avellino)</i>
<i>Agip petroli</i>	<i>Carbolubrificanti</i>	<i>Augusta (Siracusa)</i>
<i>Mobil Oil italiana</i>	<i>Carbolubrificanti</i>	<i>Napoli</i>
<i>Italtel</i>	<i>Multiplex telefonici</i>	<i>L'Aquila</i>
<i>Albatros</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Avezzano (Chieti)</i>
<i>Calzaturificio fratelli Pisano</i>	<i>Calzature</i>	<i>Aversa (Caserta)</i>
<i>Fratelli Turco</i>	<i>Fornitura abbigliamento</i>	<i>Napoli</i>
<i>Manifatture cotoniere meridionali</i>	<i>Uniformi da combattimento</i>	<i>Salerno</i>
<i>Val Vibrata manifatture</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo)</i>
<i>LAGOSUD</i>	<i>Calzature</i>	<i>Lecce</i>
<i>Macotex</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Offida (Ascoli Piceno)</i>
<i>Tessile di Cetraro</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Cetraro M. (Cosenza)</i>
<i>Mariani Messico calzificio</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Taranto</i>
<i>Lanificio e canapificio nazionale</i>	<i>Tessuti</i>	<i>Frattamaggiore (Napoli)</i>
<i>LAMI Sud</i>	<i>Distintivi</i>	<i>Roma</i>
<i>ELMER</i>	<i>Apparati ricetrasmittenti</i>	<i>Pomezia (Roma)</i>
<i>FATME</i>	<i>Materiale trasmissioni</i>	<i>Roma</i>
<i>SIELTE</i>	<i>Materiale trasmissioni</i>	<i>Roma</i>
<i>Novatecnica</i>	<i>Materiale trasmissioni</i>	<i>Roma</i>
<i>Honeywell</i>	<i>Materiale elettronico</i>	<i>Roma</i>
<i>IBM Italia</i>	<i>Materiale elettronico</i>	<i>Roma</i>
<i>Olivetti</i>	<i>Materiale elettronico</i>	<i>Roma</i>
<i>Turco</i>	<i>Pelli</i>	<i>Napoli</i>

Segue: ALLEGATO B.

<i>Denominazione dell'impresa</i>	<i>Specificata attività esercitata</i>	<i>Luogo ove hanno sede gli stabilimenti o impianti fissi</i>
<i>Verdesi</i>	<i>Cancelleria</i>	<i>Roma</i>
<i>Albano e Amodio</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Tecnopapier copier</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Bari</i>
<i>Gamma ufficio</i>	<i>Calcolatrici</i>	<i>Taranto</i>
<i>Basile</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Alfa</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Amati</i>	<i>Materiale didattico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Artecnica</i>	<i>Scaffalature</i>	<i>Taranto</i>
<i>AMAT</i>	<i>Trasporto allievi</i>	<i>Taranto</i>
<i>Chimisud</i>	<i>Detersivi</i>	<i>Taranto</i>
<i>Chimifarm</i>	<i>Materiale pulizia</i>	<i>Taranto</i>
<i>Elettrojolly</i>	<i>Materiale elettrico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Eurokatering</i>	<i>Materiale pulizia</i>	<i>Taranto</i>
<i>Sysco</i>	<i>Materiale elettrico</i>	<i>Taranto</i>
<i>Mancini</i>	<i>Cancelleria</i>	<i>Roma</i>
<i>Spinosi</i>	<i>Cancelleria</i>	<i>Roma</i>
<i>La Precisa</i>	<i>Materiale bellico</i>	<i>Teano</i>
<i>Sarchi sud</i>	<i>Abbigliamento</i>	<i>Latina</i>
<i>Lanificio Privernum</i>	<i>Tessuti</i>	<i>Priverno (Latina)</i>
<i>Galeazzi Paolo</i>	<i>Apparati sterilizzanti</i>	<i>Roma</i>
<i>Nuova Iresi</i>	<i>Apparati radiologici</i>	<i>Bari</i>
<i>Simeno</i>	<i>Forniture metalliche</i>	<i>Aprilia (Roma)</i>
<i>Stilgrafica</i>	<i>Stampa</i>	<i>Roma</i>
<i>Fusa</i>	<i>Stampa</i>	<i>Roma</i>
<i>Eurodata</i>	<i>Stampa</i>	<i>Roma</i>

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere —

premessi che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto l'unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e del loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni.

(4-10066)

RISPOSTA. — Il divario tra il nord e il sud d'Italia rilevato si origina da una situazione ambientale preesistente alla riforma sanitaria.

Dalla spesa storica, infatti, si evince che le regioni meridionali, sia per carenza di

strutture sia di iniziative nel settore, sostenevano una spesa in campo sanitario inferiore rispetto a quella del settentrione, attestandosi su valori negativi in rapporto alla media nazionale.

Nelle prime fasi di attuazione della legge n. 833 del 1978 si è, pertanto, evidenziata la necessità di favorire dette regioni mediante l'applicazione di criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale che gradualmente tendessero al parametro capitaro in virtù di operazioni di riequilibrio progressivo.

Attualmente, quindi, sulla scorta dei dati proposti al Consiglio sanitario nazionale e da questi approvati per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente per il 1986 (seduta del 30 luglio 1986), relativamente alle regioni del meridione (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) le differenze tra il parametro obiettivo triennale, che rappresenta il punto di arrivo del riequilibrio finanziario, e il fabbisogno di spesa sanitaria 1986 (con proiezione storica) risultano essere:

Abruzzo	— 1,336
Molise	— 10,788
Campania	2,232
Basilicata	— 1,891
Puglia	— 0,060
Calabria	— 0,030
Sicilia	— 2,301
Sardegna	— 1,251

Nel corso del 1986 il differenziale predefinito viene corretto a favore del riequilibrio nei termini che seguono:

Abruzzo	0,445
Molise	4,788
Campania	— 0,744
Basilicata	0,630
Puglia	—
Calabria	—
Sicilia	0,767
Sardegna	0,417

per cui alla fine dell'anno 1986, per il raggiungimento dell'obiettivo finale, non resta che completare il programma intrapreso per valori estremamente bassi che non superano 1,9 punti percentuali rispetto alla

media nazionale, fatta eccezione per la regione Molise che dovrà recuperare ancora sei punti, atteso che il parametro di detta regione parte da una realtà estremamente precaria, che si può sintetizzare nello scarto di 20 punti al 1984 tra la spesa di quell'anno ed il parametro obiettivo.

Da quanto precede consegue che il problema sollevato dall'interrogante deve proiettarsi sulla verifica di una conseguente efficace gestione delle risorse da parte delle regioni interessate piuttosto che sulla inadeguatezza dei finanziamenti impropriamente giudicati disomogenei nell'ambito del territorio nazionale.

E, tuttavia, il citato processo di riequilibrio non potrà non essere strettamente connesso, per altro, con il graduale conseguimento di un riequilibrio nella dotazione delle risorse strutturali nell'ambito delle singole regioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO E MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che l'amministrazione comunale di Napoli ha organizzato per il 15 febbraio 1986 un convegno sul tema « Tecnologie informatiche ed autonomie locali », invitandovi a partecipare quali relatori esponenti dei partiti presenti in consiglio comunale, ad eccezione dei rappresentanti del MSI-destra nazionale che pur costituisce la terza formazione politica a Napoli, con un consenso popolare pari al 19 per cento dei voti espressi —:

se il convegno in parola è stato organizzato con danaro proprio del sindaco e dei suoi assessori o sia a carico del bilancio comunale e, in tal caso, quanto sia costato;

nel secondo caso come sia consentito a pubblici ufficiali, quali sono il sindaco e gli assessori comunali, escludere, « privatizzando » il convegno organizzato a nome dell'ente locale, chi ne faccia parte per mandato popolare, piaccia o no ai

disinvolti « gestori » del potere comunale che hanno portato la città al più completo sfascio;

se si ravvisi nei fatti esposti fattispecie di abuso di potere e, a causa della « privatizzazione », anche di peculato o di altri reati e se intenda interessare la magistratura al caso;

se si intenda richiamare l'amministrazione comunale al rispetto delle regole del confronto con la minoranza di opposizione e di alternativa, come è nel fondamentale quadro dei rapporti che istituzionalmente e costituzionalmente la maggioranza sia pure rabberciata come quella di Napoli deve intrattenere con l'opposizione, non essendo stato ancora instaurato il regime stalinista cui il sindaco di Napoli evidentemente si ispira.

(4-14070)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Napoli ha assicurato che gli inviti di partecipazione al convegno sul tema: *Tecnologie informatiche ed autonomie locali sono stati inoltrati a tutti i partiti rappresentati in consiglio comunale, compreso — quindi — il MSI-destra nazionale.*

Il dibattito, oltre agli interventi dei relatori, è stato aperto al contributo di tutte le forze politiche, sindacali e sociali.

Per quanto riguarda l'onere finanziario, si fa presente che la sala era stata messa a disposizione dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I-SVEIMER), mentre le spese relative all'affrancatura di lettere, alla registrazione degli interventi nonché alla stampa ed alla pubblicazione dei manifesti sono state contenute in circa lire 17 milioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

la mattina di venerdì 21 marzo 1986 il Prefetto di Napoli ha ricevuto l'interrogante che gli ha esposto i gravissimi problemi dei tossicodipendenti napoletani e

la richiesta di voler accogliere le istanze che il « Comitato delle mamme » avrebbe di lì a poco avanzato;

in effetti, subito dopo l'incontro con l'interrogante, il Prefetto di Napoli ha ricevuto il suddetto Comitato al quale ha assicurato ogni suo impegno per la soluzione dei problemi rappresentatigli —:

quali siano le precise iniziative assunte dal Prefetto di Napoli sia nel periodo intercorrente tra gli anzidetti incontri e la data odierna che successivamente sino alla data della risposta al presente atto, con ogni particolare utile a qualificare la concretezza, la tempestività e la efficacia delle iniziative che ha assunto e, in relazione alle stesse, valutare i conseguenti comportamenti adottati da enti ed uffici pubblici ai quali egli si è rivolto.

(4-14589)

RISPOSTA. — *La prefettura di Napoli ha da tempo intrapreso una capillare azione di sollecitazione, di impulso e di raccordo per favorire l'adozione delle iniziative in materia di lotta alla droga, auspiccate dall'interrogante.*

In occasione di riunioni e di incontri, organizzati anche presso altre sedi, è stata infatti concordata con la civica amministrazione, a tal fine delegata anche dalla Regione, l'attivazione di centri sociali per il recupero dei tossicodipendenti, nei quartieri maggiormente colpiti dal fenomeno.

Risultato dell'assidua opera di sensibilizzazione svolta in tale direzione dalla locale prefettura è stata la concessione, da parte del comune di Napoli, dei locali siti in piazza Montecalvario, ove l'8 marzo 1986 è stata inaugurata, con la partecipazione di delegati delle istituzioni cittadine pubbliche e private, la sede del comitato delle madri contro la droga.

Nato per fornire una prima concreta risposta alle esigenze di dialogo tra istituzioni e tossicodipendenti, il comitato delle madri dei quartieri costituisce il primo tangibile segno dell'impegno delle strutture pubbliche partenopee nella lotta contro la droga.

Fin dalla sua costituzione, il centro ha instaurato con la prefettura proficuevoli e costanti contatti, di cui è appunto espressione l'incontro del 21 marzo 1986, al quale fa specifico riferimento l'interrogante.

Nella circostanza, le rappresentanti del comitato hanno esposto al prefetto di Napoli alcuni problemi di maggiore attualità, tra i quali l'esigenza che i locali di Montecalvario vengano dotati dal comune di Napoli del necessario supporto di strutture e di personale e la possibilità di ottenere dal comune stesso la disponibilità di un terreno in provincia di Benevento, da destinare a centro di recupero per tossicodipendenti.

Su tutti gli aspetti segnalati, la prefettura di Napoli ha richiamato l'attenzione degli organi istituzionalmente competenti in vista dell'adozione delle necessarie iniziative.

Accanto a tale attività, che si muove secondo linee di indirizzo concordate insieme con le istituzioni cittadine, la prefettura di Napoli non manca di adottare tutte le ulteriori iniziative necessarie a fronteggiare, sotto il profilo della prevenzione e della repressione, la diffusione della droga.

L'esigenza di un'azione programmata di controllo del territorio intesa ad arginare lo spaccio di sostanze stupefacenti ha portato all'attuazione, fin dal maggio dell'anno 1985, di un piano provinciale antidroga, eseguito con cadenza settimanale ed in giorni diversi.

Il piano, che tra le sue finalità si propone anche di scoraggiare l'attività dei corrieri della droga, è volto principalmente ad infondere maggiore fiducia e volontà di collaborazione in seno all'opinione pubblica, grazie ad una più diffusa presenza delle forze dell'ordine.

In attuazione del suddetto piano, è stata effettuata una serie di operazioni a largo raggio, con l'impiego anche di unità cino-file, che hanno interessato la città con posti di blocco e controlli nelle zone più sensibili.

Per rendere più incisiva l'attività di vigilanza e di prevenzione nello specifico settore, nel mese di gennaio 1986 sono stati assegnati alla questura di Napoli 20 agenti effettivi.

Le esigenze del capoluogo partenopeo hanno formato oggetto, successivamente, di ulteriore attenta riconsiderazione con l'assegnazione alla questura stessa di altri 129 agenti, disposta da questo Ministero a conclusione dei corsi di istruzione ultimati il 31 luglio 1986 presso le scuole di polizia.

Da parte delle forze dell'ordine non si tralascia di svolgere ogni accurata ed assidua attività di sorveglianza nell'ambito delle normali operazioni di pattugliamento volte ad assicurare un costante e continuo controllo del territorio.

Al di là delle attribuzioni che competono doverosamente agli organi di polizia, è però convincimento di questo Ministero che un'opera efficace di contrasto della diffusione della droga può essere positivamente condotta soltanto con il coinvolgimento di tutte le istituzioni operanti nel settore e con il positivo contributo degli organismi assistenziali, delle strutture socio-sanitarie e del personale medico.

Si collocano anche in tale prospettiva le direttive impartite da questo Ministero il 12 luglio ed il 24 settembre 1986 con circolare e telegramma che di seguito si trascrivono.

« OGGETTO: Iniziative per la lotta alla droga.

Si fa seguito alle precedenti circolari con le quali le SS.LL. sono state invitate a porre in essere una serie di iniziative per combattere il grave fenomeno della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, per facilitare l'azione di quanti (nel settore pubblico e privato) si occupano della prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti, per intensificare l'azione di contrasto e di vigilanza davanti agli edifici scolastici e nei luoghi di aggregazione giovanile in genere.

Si è dovuto purtroppo constatare che in questi ultimi tempi — e ciò desta notevole preoccupazione — sta calando l'attenzione della pubblica opinione sul pericolo droga, mentre questa battaglia che impegna allo spasimo l'uomo deve continuare a vivere nelle coscienze di ognuno di noi e costituire compito ed impegno primario di tutti coloro che hanno pubbliche responsabilità.

Si richiama pertanto l'attenzione delle SS.LL. anzitutto sulla necessità di incrementare ed intensificare i contatti e le intese con i Provveditorati agli studi e con le Associazioni di famiglie al fine di ottenere il più ampio coinvolgimento e la massima collaborazione dei docenti, degli operatori scolastici, degli stessi alunni e dei genitori nell'opera di prevenzione e di vigilanza.

Particolare cura dovrà essere rivolta alla predisposizione di piani preventivi — coordinati tra le Forze dell'ordine e con l'ausilio dei Vigili urbani — soprattutto nelle ore di entrata e di uscita degli allievi, volti ad evitare le nuove forme di spaccio, emergenti purtroppo anche presso le scuole elementari e medie (ove i controlli dovranno essere sempre più intensi) e consistenti nel celare la droga in caramelle e dolciumi di varia natura.

Non va altresì dimenticata la sempre più evidente connessione tra traffico di droga, criminalità organizzata e terrorismo — basti pensare che il terrorismo internazionale si presenta sempre più come crimine pluriorganizzato che emigra da un Paese all'altro — che richiede un sempre maggiore coordinamento tra le Forze di polizia e tra le diverse specializzazioni delle stesse, essendo ormai l'aggressione degli stupefacenti una battaglia che deve essere combattuta su tutti i fronti.

Una peculiare attenzione va infine dedicata al capillare controllo del territorio. A tal fine potrebbe essere particolarmente utile, soprattutto nei grandi centri urbani, la predisposizione e la elaborazione di "mappe" concernenti lo spaccio ed il consumo degli stupefacenti, con l'indicazione delle zone a maggiore rischio e dei luoghi — discoteche, night clubs, circoli, stazioni ferroviarie e di autobus, etc. — che più di sovente si rivelano ritrovi di tossicodipendenti e, quindi, di spacciatori.

Si confida che le SS.LL. continueranno a prestare piena e personale collaborazione in questa lotta e si prega di tenere costantemente informato questo Gabinetto e gli altri uffici del Ministero interessati al fenomeno sulle iniziative assunte e sui risultati che via via saranno conseguiti ».

« N. 7282/M/1(1)Gab/Uff. 2°. — Occasione inizio anno scolastico SS.LL. sunt pregate voler attentamente seguire, anche at fini riflessi ordine pubblico, andamento locali situazioni assumendo stretto contatto autorità scolastiche provinciali ogni utile iniziativa volta at favorire sereno avvio attività didattiche punto SS.LL. vorranno inoltre sensibilizzare, sempre intesa autorità scolastiche, Enti locali per sollecito puntuale svolgimento adempimenti competenza punto Per quanto specificamente attiene at azione contrasto fenomeno droga richiamansi precedenti disposizioni et da ultimo circolare DR/1013/M/4 del 12 luglio scorso punto Segnalasi, in particolare, assoluta necessità che da parte Forze Ordine, con concorso Vigili Urbani et "anziani", vengano svolti appropriati servizi vigilanza at entrata et uscita istituti scolastici et loro adiacenze nonché in luoghi ritenuti più esposti at pericolo spaccio punto Richiamasi attenzione infine su opportunità iniziative che coinvolgano famiglie sia per problematiche carattere generale connesse apertura anno scolastico sia per lotta droga punto Attendo specifica relazione su ciò che sarà fatto punto Oscar Luigi Scalfaro Ministro Interno ».

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso

che in località Tonnara del comune di Palmi, anni or sono, erano stati avviati i lavori per la costruzione di un porto e che, successivamente, essi furono sospesi;

che l'economia di tutta la zona riceverebbe un notevole impulso dal completamento di quella struttura, molto utile ai numerosi pescatori e — durante la stagione estiva — ai turisti che affollano quelle note spiagge —:

se non ritenga utile disporre il completamento dell'opera, per la quale — tra l'altro — non sarebbero necessarie somme rilevanti. (4-13854)

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Taureana (rada di Tonnara in co-

mune di Palmi) è necessaria l'esecuzione preliminare di adeguati rilievi batimetrici e meteomarini.

La perizia relativa a tali rilievi già esaminata dal consiglio superiore dei lavori pubblici a seguito di talune osservazioni formulate in tale sede, dovrà ora essere rielaborata dalla sezione autonoma del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PELLEGATTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se intenda, in tempi brevi, accogliere la domanda di avvicinamento del militare Bisceglie Luca nato a Como il 16 dicembre 1962 ed ivi residente in via Statale per Lecco n. 25 (matricola 022/62/011752) attualmente in forza al 235° Btg. Fant. « Piceno » di Ascoli Piceno.

Il militare Bisceglie, è stato eletto nelle ultime elezioni amministrative, consigliere comunale del comune Cernobbio (Como) ha già presentato al Ministero della difesa Direzione Generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito la domanda e la relativa documentazione al fine di ottenere l'avvicinamento così come previsto dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1978, n. 32; legittima è pertanto l'attesa dell'interessato per poter svolgere le funzioni elettive attribuitegli. (4-14414)

RISPOSTA. — L'istanza di trasferimento del militare Luca Bisceglie è pervenuta l'8 aprile 1986.

In pari data è stato disposto il trasferimento del giovane, al termine del periodo di addestramento, al distretto militare di Como, sede più vicina al comune di Cernobbio, nel quale il militare è stato eletto consigliere comunale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano

la definizione della pratica di definitivo trattamento di quiescenza, intestata a Maria Bonizzoni nata a Busto Arsizio il 16 febbraio 1945 ed ivi residente in via Palestro 61-bis.

L'interessata è una *ex* dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio ed è stata collocata a riposo il 31 dicembre 1983, aveva chiesto la ricongiunzione in base alla legge n. 29 del 1979 ed è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS di Varese, posizione n. 2857045. (4-15573)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito alla signora Maria Bonizzoni la pensione ordinaria di annue lorde lire 3 milioni e 439 mila a decorrere dal 1° gennaio 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 12 maggio 1969 al 31 dicembre 1983, nonché di nove anni e nove mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione del tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'interrogante aveva posto il quesito con interrogazione a risposta scritta in data 30 settembre 1983 (4-00645) rimasta inevasa — se la signora Isoloni Maria Enrica, nata a Busto Arsizio l'11 giugno 1946 ed ivi residente in via Meda 1, ha diritto al riscatto del periodo di servizio prestato presso la cancelleria della pretura di Busto Arsizio, ai fini del trattamento di quiescenza ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973.

L'interessata, dipendente del comune di Busto Arsizio, ha prestato servizio in

qualità di dattilografa presso la pretura di Busto dal 1° luglio 1963 al 28 febbraio 1965; ha effettuato la richiesta in data 3 ottobre 1974.

Le particolari condizioni dell'interessata, madre di cinque figli, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-17403)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 23 ottobre 1986, n. 1954, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Maria Enrica Isoloni il 19 marzo 1982, ha concesso alla medesima il riscatto, ai fini di pensione, di anni 1 e mesi 8 corrispondenti al servizio da lei prestato presso la pretura di Busto Arsizio (Varese) dal 1° luglio 1963 al 28 febbraio 1965, previo pagamento del contributo di lire 996.900 in unica soluzione oppure di lire 29.710 mensili per tre anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessata con ministeriale del 29 ottobre 1986, n. 7015472, diretta per conoscenza al comune di Busto Arsizio ove la medesima presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Caruso Agnese nata ad Avola (Siracusa) l'11 maggio 1944 e residente a Dairago (Milano) in via Diaz n. 2.

L'interessata, dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese; richiesta in data 6 maggio 1981.

Nelle medesime condizioni, trovasi la sorella Caruso Paola nata ad Avola (Siracusa) il 23 novembre 1949 e residente in Busto Arsizio, via Rodari n. 46, pure dipendente dell'USL n. 8, già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS di Varese; richiesta in data 22 dicembre 1980.

(4-17406)

RISPOSTA. — Si precisano di seguito le notizie richieste per le pratiche di:

Agnese Caruso. Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege del 1979, n. 29, è stata costretta a chiedere con nota del 18 ottobre 1986, n. 2926980, alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 e n. 810 del 1980, nonché un elenco dei servizi eventualmente prestati in precedenza dall'interessata. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza alla signora Caruso. Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Paola Caruso: A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29, cui è stato attribuito il n. 277287 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Torneri Giordano nato a Somma Lombardo (Varese) il 24 maggio 1940 ed ivi residente in via Ronchi n. 2 (all'atto della domanda in via del Ciacco. 31).

L'interessato, è dipendente dell'USL di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 17 novembre 1979, il Torneri a tutt'oggi, non ha avuto risposta alcuna. (4-17407)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Giordano Torneri, cui è stato attribuito il n. 199725, quest'Amministrazione in data 4 marzo 1981 ha chiesto all'ospedale di Somma Lombardo la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Prima ancora, in data 2 agosto 1980, è stato chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese ha inviato il prospetto richiesto, l'ospedale Bellini di Somma Lombardo non ha, a tutt'oggi, provveduto a trasmettere i documenti richiesti.

Detta richiesta pertanto è stata rinnovata in data 21 ottobre 1986 con lettera inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Colombo Norville nato a Busto Arsizio l'8 giugno 1939 ed ivi residente in via Strapera 17. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata ef-

fettuata in data 13 luglio 1979; da allora il Colombo non ha più avuto notizie in merito. (4-17414)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Colombo Norville intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, è stata costretta a chiedere, con nota del 18 ottobre 1986, n. 2684459, alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 e n. 810 del 1980, nonché un elenco dei servizi eventualmente prestati in precedenza dall'interessato. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza al signor Colombo.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rimoldi Bruno nato a Busto Arsizio il 22 giugno 1933 ed ivi residente in via Quintino Sella 53/E. L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8, è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° ottobre 1982, il Rimoldi è in attesa del relativo decreto.* (4-17415)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Bruno Rimoldi, cui è stato attribuito il n. 393175 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da*

parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Vercellini Alfonsa nata a Gallarate il 13 settembre 1935 e residente a Lonate Pozzolo in via Gorizia 10. L'interessata, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 novembre 1983. Le particolari condizioni dell'interessata, vedova con figlia a carico, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.*

(4-17416)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, ai fini dell'istruttoria della domanda della signora Alfonsa Vercellini intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, ha provveduto a richiedere, con nota del 29 agosto 1986, n. 2747843, all'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessata.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIRO, TAGLIABUE, DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, PASTORE, PALOPOLI, FERRARI MARTE, CALAMIDA, FOSCHI, MUSCARDINI PALLI E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la legge finanziaria ha stabilito all'articolo 32 le seguenti modalità di abbattimento delle barriere architettoniche:

14-bis. Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto.

14-ter. Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'approvazione della presente legge.

14-quater. Per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione.

14-quinquies. Nell'ambito della complessiva somma che in ciascun anno la Cassa depositi e prestiti mette a disposizione degli enti locali, per la contrazione di mutui con finalità di investimento una quota pari all'1 per cento è destinata ai prestiti finalizzati ad interventi di ristrutturazione e rinnovamento in attuazione della normativa del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. Per gli anni successivi la quota percentuale è elevata al due per cento.

14-sexies. A decorrere dall'anno 1986, una quota pari al 5 per cento dello stanziamento iscritto al capitolo n. 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici deve essere destinata ad interventi di ristrutturazione ed adeguamenti in attuazione della normativa del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. La quota predetta è iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione del medesimo Ministero con contestuale riduzione dello stanziamento del richiamato capitolo n. 8405.

14-septies. Una quota pari all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati dall'articolo 10, comma 16, della presente legge, a favore dell'Ente ferrovie dello Stato è destinata ad un programma biennale per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile appartenenti all'Ente medesimo.

Visto che in numerose amministrazioni pubbliche e in alcuni consigli comunali vengono avanzati dubbi di interpretazione e comunque interpretazioni restrittive tali da far ritenere che gli stanziamenti previsti si riferiscono solo all'adozione dei piani mentre nel testo di legge si parla esplicitamente (14-quinquies e 14-sexies) di interventi di ristrutturazione —:

a) se ritiene di dover emanare apposite disposizioni e precise circolari volte a far rispettare lo spirito della legge per conseguire un superamento effettivo delle barriere architettoniche essendo già previsto nella legge finanziaria l'accantonamento dei fondi per questo scopo e non per la semplice adozione dei piani;

b) se ritiene di precisare alle pubbliche amministrazioni locali che anche i progetti stralcio di ristrutturazione delle sedi e degli uffici devono prevedere gli interventi concreti di superamento delle barriere architettoniche e qualora fossero già stati deliberati senza tali misure devono essere rideliberati con stanziamenti che consentano, a partire dal 1986, di rispondere a questo contenuto nell'articolo 32 della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41. (4-14918)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dall'entrata in vigore della legge 30 marzo 1971, n. 118, recante nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili non ha mancato di agevolare e stimolare iniziative atte a dare concreta attuazione alle nuove prescrizioni in tema di eliminazione delle barriere architettoniche.

In particolare, con circolare del 22 marzo 1972, è stata richiamata l'attenzione dei prefetti sulla necessità che le commissioni di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, pur nei limiti delle proprie competenze, vigilino sull'osservanza dell'articolo 27 della cennata legge che impone l'adozione di accorgimenti tecnici per facilitare la vita di relazione delle anzidette categorie protette.

A seguito delle recenti disposizioni in materia, contenute nella legge finanziaria per l'anno 1986, questo Ministero, pur non ritenendo che il tenore di tali disposizioni dia adito ad obbiettive incertezze interpretative, ha ritenuto opportuno porre in essere ulteriori azioni di stimolo con riguardo agli adempimenti che in materia competono agli enti locali.

In tal senso è stata diramata un'apposita circolare ai prefetti, perché richiamino l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità di dare piena e sollecita attuazione alle nuove disposizioni e, segnatamente, ai piani di eliminazione delle barriere previsti dall'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

Tutto ciò, a prescindere dalle eventuali iniziative che ritenesse di intraprendere in materia il Ministero dei lavori pubblici e fatte salve le autonome attribuzioni dell'Ente regione, cui il richiamato articolo 32 affida poteri sostitutivi nei confronti dell'ente locale.

Per opportuna documentazione dell'interrogante, si trascrive la circolare testé richiamata.

CIRCOLARE 498

« **OGGETTO:** Articolo 32, legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria). Interventi di ristrutturazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'articolo 32 della legge finanziaria 1986 detta, nei commi 20-25, alcune dispo-

sizioni concernenti i progetti di costruzione o di ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alla disciplina contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle "barriere architettoniche" che sono di ostacolo alla vita di relazione dei minorati.

In tali disposizioni è prevista, tra l'altro, l'adozione da parte delle Amministrazioni competenti di piani di eliminazione delle suddette barriere entro un anno dalla entrata in vigore della legge, nonché l'accantonamento di fondi per questo scopo.

In relazione a ciò, le SS.LL. sono pregate di voler richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità di dare piena e sollecita attuazione alla normativa sopra richiamata e di prevedere, a tal fine, interventi concreti di superamento delle barriere architettoniche sia in sede di progettazione di nuovi edifici pubblici che in sede di ristrutturazione di quelli esistenti ».

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Legnago (Verona) non si riunisce ormai da cinque mesi su convocazione della giunta;

la giunta stessa continua a deliberare con i poteri del Consiglio, senza peraltro avere più una maggioranza;

le sedute svolte in questo periodo, su richiesta di oltre un terzo dei consiglieri, sono presiedute dal sindaco abusando dei propri poteri e che il suddetto si rifiuta, tra l'altro, di porre in votazione i documenti legittimamente proposti dai consiglieri —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere per ripristinare una situazione di normalità nell'Amministrazione del comune di Legnago, che è, tra l'altro, il secondo comune della provincia di Verona. (4-15067)

RISPOSTA. — *La operatività dell'amministrazione municipale di Legnago, nei primi mesi dell'anno 1986, è stata intralciata dalle perduranti divergenze registratesi all'interno della maggioranza.*

Tuttavia, dal mese di maggio 1986, il consiglio comunale ha ripreso intensamente la propria attività, adottando numerose deliberazioni di rilievo.

Anche la giunta municipale si trova in condizione di normale operatività, avendo tenuto, dall'inizio dell'anno 1986, oltre 40 sedute nel corso delle quali sono stati assunti 670 atti deliberanti.

Pertanto non sussistono i presupposti per interventi di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Cerea (Verona) è praticamente paralizzato dalle elezioni amministrative dell'anno scorso: infatti esso si è riunito solo per eleggere il sindaco e la giunta e che un'altra riunione successivamente convocata non è nemmeno giunta a termine;

il comune di Cerea è uno dei più importanti centri del « mobile d'arte » che è notoriamente attraversato da una situazione di crisi —

quali provvedimenti di sua competenza abbia già adottato e quali intenda assumere per ripristinare una situazione di normalità amministrativa nel comune di Cerea. (4-15068)

RISPOSTA. — *La crisi che ha investito l'amministrazione comunale di Cerea è stata causata da contrasti insorti in seno alla maggioranza sulla scelta del sistema più idoneo per risanare la difficile situazione finanziaria creatasi nel corso della precedente gestione amministrativa.*

Nella primavera 1986, tuttavia, a conclusione di lunghe trattative in ordine al programma, sono stati riconfermati il sindaco e la giunta municipale, già dimissio-

nari, di talché l'amministrazione ha recuperato la sua operatività.

Nel mese di luglio 1986, infatti, il consiglio comunale, in sei sedute, ha adottato numerosi atti deliberativi sui circa cento punti posti all'ordine del giorno.

È stato, anche, approvato il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1984.

Allo stato, pertanto, non sussistono i presupposti per far luogo ad alcuno degli interventi di competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Castro (Lecce) negli anni scorsi ha deliberato diversi bandi di concorso;

i concorsi sono stati regolarmente espletati e persino proclamati i vincitori;

nonostante siano state ultimate le opere (impianti sportivi, mercato ittico ecc.) le stesse stanno già subendo il degrado a causa della mancanza del personale;

dette opere pubbliche furono a suo tempo, evidentemente richieste dall'amministrazione comunale di Castro, che le riteneva indispensabili, e regolarmente finanziate dallo Stato, sicché appare incoerente e soprattutto antieconomico tenerle inutilizzate dopo avere per le stesse messo in atto e terminate le procedure concorsuali;

pure essendovi vincitori di concorso per il servizio di mensa scolastica l'amministrazione comunale non procede alle assunzioni e preferisce affidarsi a convenzioni esterne;

si ha notizia di azioni civili intentate contro gli amministratori che rischiano di dover pagare in proprio per atti omissivi;

a fronte delle mancate assunzioni per indisponibilità economiche, risultano

invece liquidate al personale in servizio ore di straordinario al di là del limite previsto dalla legge;

è da considerarsi pretestuosa la lamentata disponibilità economica, dal momento che il personale convenzionato viene regolarmente retribuito —:

i motivi per i quali non hanno ancora fatto obbligo al comune di Castro di procedere alle assunzioni dei vincitori, sia per venire incontro alle giuste aspettative occupazionali dei giovani castrioti, sia per impedire che le strutture impiantistiche nuove realizzate con il danaro dei contribuenti, degradino prima ancora di essere utilizzate;

ravvisandosi nel comportamento degli amministratori comunali di Castro atti omissivi e lesivi dei diritti altrui, quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze intendono adottare contro gli amministratori stessi attraverso i dovuti provvedimenti. (4-16530)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Lecce risulta che l'amministrazione comunale di Castro aveva deliberato negli anni scorsi lo svolgimento di concorsi pubblici a complessivi dieci posti previsti in organico, dei quali tre per custode addetto alle pulizie del mercato ittico, due per cuoco ed inserviente presso la scuola materna statale, due per custode addetto alle pulizie degli impianti sportivi, due per operaio generico e per centralinista presso la sede comunale ed uno per operaio specializzato addetto alla manutenzione degli impianti.*

I predetti concorsi, relativi tutti a posti di nuova istituzione nel settore delle attività sociali, venivano espletati sotto la gestione della precedente amministrazione comunale, che procedeva, quindi, ad adottare le deliberazioni di approvazione degli atti e delle graduatorie delle commissioni giudicatrici dei concorsi stessi.

Con i medesimi atti deliberativi veniva disposto che i candidati risultati vincitori avrebbero assunto servizio nei modi e nelle forme previste dalle disposizioni di legge in

materia e dal regolamento organico del personale del comune di Castro.

A seguito del rinnovo, con le consultazioni amministrative del 26 giugno 1983, del consiglio comunale, nessun atto veniva adottato per l'assunzione in servizio dei vincitori.

La mancata nomina dei predetti è motivata — secondo l'avviso dell'amministrazione in carica — dall'impossibilità di far fronte agli oneri finanziari derivanti dall'istituzione di servizi, ritenuti superiori per dimensioni alla realtà economica e demografica dell'ente.

Avverso l'inerzia del comune hanno proposto ricorso due dei dieci candidati risultati vincitori dei concorsi predetti.

In un caso il ricorso, presentato dal vincitore del concorso ad inserviente di mensa scolastica, è stato accolto dal tribunale amministrativo regionale. Avverso la decisione di primo grado il comune di Castro ha proposto appello al Consiglio di Stato, che ha concesso la sospensione della esecuzione della pronuncia impugnata.

Anche il secondo gravame, presentato dal vincitore del concorso al posto di centralinista, è stato accolto con decisione del tribunale amministrativo regionale confermata dal Consiglio di Stato. Attualmente è in corso il giudizio di ottemperanza.

Sulla vicenda non risultano comunque promosse azioni civili contro gli amministratori comunali.

Dall'ufficio istruzione del tribunale di Lecce è stato aperto, a seguito di esposto, apposito procedimento penale, nel quale dodici componenti del consiglio comunale di Castro risultano colpiti da comunicazioni giudiziarie per i reati di omissione di atti di ufficio, nonché di interesse privato e abuso innominato in atti di ufficio.

Risulta, altresì, la costituzione di parte civile del vincitore del concorso ad inserviente presso la scuola materna statale.

Il servizio di mensa scolastica è stato affidato in appalto ad un operatore commerciale locale per un corrispettivo annuo complessivo di lire 24.488.000, finanziato con contributi erogati dalla regione Puglia.

Tale sistema di gestione consentirebbe — ad avviso dell'amministrazione in carica —

di realizzare sensibili economie, tenuto conto che, in caso di assunzione diretta del servizio da parte della civica amministrazione, la spesa relativa ammonterebbe, per la sola corresponsione degli stipendi ai dipendenti vincitori del concorso, a lire 37.738.600.

Quanto al problema del lavoro straordinario effettuato dal personale del comune, va precisato che la prestazione dello stesso entro il limite delle 200 ore annue, è stata autorizzata, in via di massima, dalla giunta municipale di Castro, con deliberazione del 4 gennaio 1985.

A tale deliberazione non hanno però fatto seguito atti formali per l'individuazione del personale concretamente autorizzato ad effettuare le prestazioni e per la registrazione delle ore di lavoro straordinario effettivamente eseguite, né provvedimenti di liquidazione sui fondi del bilancio comunale.

Tutti i dipendenti del comune sono stati, per altro, impegnati, oltre il normale orario di ufficio, per gli adempimenti connessi con il referendum e con le elezioni regionali ed amministrative, svoltisi nel corso del 1985.

La liquidazione delle relative prestazioni di lavoro straordinario è stata effettuata nel limite dei finanziamenti disposti per la circostanza dalla prefettura, dalla regione e dalla provincia.

* * *

La questione segnalata dall'interrogante è attualmente all'esame dei competenti organi giurisdizionali sia sotto il profilo della legittimità dell'operato dell'amministrazione comunale sia sotto quello dell'accertamento di eventuali ipotesi di responsabilità.

Sulla base di quanto riferito non si ravvisa per altro la sussistenza di presupposti che possano consentire a questo Ministero di promuovere le iniziative auspicate dall'interrogante in quanto, a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, il potere di controllo sostitutivo sull'attività degli enti locali è stato deferito, a norma dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, al comitato regionale di controllo.

All'autorità di Governo resta in definitiva affidato — come è certamente noto all'interrogante — solo il potere di intervento nelle ipotesi rientranti nella fattispecie del controllo sugli organi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso

che in data 4 luglio 1986 15 consiglieri comunali, rappresentanti la metà del consiglio comunale di Nardò, hanno presentato le contestuali dimissioni dalla carica per protesta verso una situazione politica di totale ingovernabilità;

che il consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni dei suddetti consiglieri nella seduta del 14 luglio;

che appare pretestuosa e, comunque, politicamente inopportuna, l'interpretazione che si è voluta dare, di consentire la permanenza in carica della Giunta in regime di *prorogatio*, atteso che il sindaco e la Giunta avevano, in data precedente al 4 luglio, formalizzato le dimissioni, di cui non si prese atto per una circostanza meramente... cronologica, essendo intervenuto lo scioglimento del consiglio;

che tale situazione è inopportuna e comunque sarebbe anomala rispetto ad analoghe situazioni già verificatesi nel Salento (ad esempio Monteroni di Lecce, Calimera ed altri comuni) —:

se non intenda procedere con immediatezza al commissariamento del comune di Nardò per consentire lo svolgimento sereno ed ampiamente democratico delle prossime elezioni amministrative.

(4-16674)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, che disciplina la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni locali, il consiglio comunale cessa ope legis dalle funzioni in conseguenza della formalizzazione delle dimissioni di almeno la metà dei propri componenti.

In tale circostanza, secondo quanto disposto dall'ultimo comma della norma, il sindaco e la giunta municipale restano in carica fino alla nomina dei successori.

Tale disposizione — in conformità all'avviso espresso dal Consiglio di Stato con parere della prima sezione del 31 luglio 1962, n. 1663 — viene interpretata nel senso che si debba procedere alla nomina del commissario solo quando tra i dimissionari vi sia anche il sindaco o tanti assessori da non consentire la piena composizione della giunta.

In tal senso questo Dicastero, con circolare del 9 agosto 1965, ha impartito apposite istruzioni ai prefetti, che ad esse si sono sempre fedelmente attenuti.

Nel caso di Nardò, alla data in cui il consiglio comunale si è dissolto prendendo atto delle dimissioni della metà dei propri componenti, il sindaco e la giunta municipale erano in carica, in quanto il consiglio non aveva ancora proceduto alla presa d'atto delle dimissioni rassegnate anche da questi organi.

Diversa è la fattispecie che si è determinata nei comuni di Monteroni di Lecce e di Calimera.

Nel primo caso, alla data di decadenza del consiglio comunale, le dimissioni del sindaco e della giunta municipale erano state già formalizzate con apposita deliberazione consiliare di presa d'atto e i dimissionari avevano formalmente dichiarato di non voler continuare ad esercitare le funzioni in regime di prorogatio.

Nel secondo caso, a seguito della decadenza del consiglio comunale, il sindaco e la giunta municipale erano rimasti in carica, di talché non si era fatto luogo a gestione commissariale.

Solo quando, per la sopravvenuta morte di uno dei quattro assessori rimasti in carica, la giunta aveva perso la completezza della sua composizione, il prefetto provvedeva a nominare un commissario limitandone i poteri al compimento degli atti di competenza di quest'ultimo organo.

Nessuna anomalia è, quindi, riscontrabile nelle scelte operate dal prefetto di Lecce in situazioni profondamente diverse. Piuttosto il suo comportamento — nel rispetto

della disciplina vigente — riflette la volontà di salvaguardare, nei limiti del possibile, la permanenza in carica degli organi espressi dal voto popolare e di limitare i provvedimenti di commissariamento ai casi non altrimenti ovviabili.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro della difesa.
— Per conoscere:

se la consegna del cacciamine *Lerici* (consegna ufficialmente decretata con foglio protocollo n. 30/3339 dello stato maggiore P.O.) in data 22 marzo 1985, sia da considerarsi « effettiva » o « formale »;

se la nave è stata consegnata a tutti gli effetti e se la Commissione di controllo e accettazione è stata designata e ha svolto il suo compito sia per quanto riguarda le prove tecniche sugli apparati sia per quanto riguarda le prove operative;

come può essere considerata « operativa » una nave cui manca ancora l'arma principale di neutralizzazione delle mine, cioè il sommergibilino *SMIN* (previsto in sostituzione del francese *PAP*), congegno tra l'altro ampiamente reclamizzato sulla stampa nazionale e internazionale, come fiore all'occhiello della nave (visto anche che il « sonar » di localizzazione è un « sonar » di progetto USA ormai superato da altre realizzazioni più moderne);

se in sostituzione dello *SMIN* è stato adottato un apparato « civile », non « militarizzato », il cosiddetto Filippo della ditta Gai, già superato del resto anch'esso dal più moderno Pluto della stessa ditta;

se ogni utilizzo dello *SMIN* per un « contatto » (in mar Rosso tutte le centinaia di contatti sono state dovute ad echi spuri) viene a costare, per il consumo del filo di guida circa 3 milioni e se quindi lo *SMIN* ha un costo inaccettabile;

se la Commissione di inchiesta amministrativa nominata dal ministro della difesa in seguito alla decisione della Com-

missione difesa della Camera ha considerato i sopra accennati aspetti nonché il gravissimo fatto che dopo un anno dall'apertura del ponte del Magra la nave non è ancora completa, anzi carente di un apparato principale (è una specie di cannoniera senza cannoni!) e quindi non corrispondente a quanto approvato dal Parlamento;

come è stato possibile affermare che il ritardo della disponibilità all'impiego dei cacciamine è stato dovuto all'« imprigionamento » degli stessi da parte del ponte della Colombiera quando, usciti da un anno dal ponte, non sono ancora oggi pronti;

se, almeno in parte, i gravi inconvenienti verificatisi non sono dovuti al fatto che nella ditta si è insediato un gran numero di ufficiali e che perciò per gli ufficiali destinati al controllo (originariamente il gruppo del colonnello Molli) tale controllo diviene difficile se non impossibile: se non ritiene quindi che tale commistione o connubio debba essere eliminato attraverso precise clausole contrattuali;

quali sanzioni e provvedimenti sono stati adottati nei riguardi della ditta costruttrice per le inadempienze contrattuali;

se, visto il completo fallimento delle operazioni in mar Rosso dovuto alla facilità con cui è stato possibile frustrare la localizzazione delle mine da parte del sonar, fallimento quindi da addebitarsi alla concezione stessa di unità idonee solo alla cacciamine e non in grado di effettuare alternativamente il dragaggio ad influenza (e non certo al comandante della spedizione capitano di vascello Cinelli, che risulta ingiustamente non promosso in seguito ai deludenti risultati della spedizione), non ritenga di rivedere nei fondamenti il programma futuro di costruzioni di unità di questo tipo, superate nei sistemi di localizzazione e inidonee, come sopra ricordato, ad effettuare dragaggio ad influenza (mentre ciò è possibile con i cacciadragamine inglesi) qualora la localizzazione venga impedita da falsi

bersagli o da condizioni ambientali sfavorevoli. (4-09156)

RISPOSTA. — *Alla consegna del cacciamine Lerici, avvenuta in data 22 marzo 1985, sono seguite le complesse prove dei vari collaudi, che si sono svolti regolarmente ma, specie per le caratteristiche prototipiche della stazione magnetica a mare e per le condizioni del tempo, hanno comportato un prolungamento delle operazioni di approntamento di detta stazione e ritardato la conclusiva verifica contrattuale della segnatura magnetica dell'unità.*

A collaudo ultimato, le caratteristiche e le prestazioni della nave sono risultate entro i limiti contrattuali.

Il cacciamine va considerato in ogni caso operativo, in quanto imbarca una squadra di operatori subacquei e apparecchiature per il loro impiego del tutto idonee a effettuare operazioni di sminamento.

L'acquisizione del veicolo subacqueo filoguidato MIN (Mezzo identificazione neutralizzazione) è oggetto di specifico contratto stipulato con il Consorzio SMIN (Sistema mine identificazione neutralizzazione) in modo indipendente dal contratto stipulato con il cantiere Intermarine costruttore del Lerici.

Il cavo di filoguida del veicolo MIN è del tipo a perdere e pertanto ogni missione del veicolo stesso ha un costo corrispondente a quello della bobina di cavo impiegata oltre che a quello della carica di controminamento trasportata (se impiegata).

La Marina valuta accettabile tale costo in relazione sia al valore intrinseco della mina che viene distrutta, sia al valore dei danni che l'esplosione di una mina non neutralizzata produrrebbe su una unità navale.

Sui ritardi conseguenti all'apertura del ponte del Magra, sull'inchiesta amministrativa ordinata in adesione ai voti del Parlamento è stato già ampiamente riferito al Parlamento e si confida che l'interrogante vorrà convenire che ogni aggiunta si risolverebbe in inutili ripetizioni. Gioverà unicamente ricordare che la commissione di inchiesta, altamente qualificata, concluse escludendo responsabilità di personale della Marina.

Le operazioni condotte in mar Rosso sono state coronate, dal punto di vista tecnico, da pieno successo in quanto è stato possibile accertare l'assenza di mine nelle zone di mare per le quali il governo egiziano aveva richiesto l'intervento della marina italiana.

Gli ottimi risultati conseguiti hanno confermato la validità delle scelte operate dalla Marina, che valuta i cacciamine quale mezzo primario per la ricerca ed inutilizzazione delle mine. Per la effettuazione di operazioni di dragaggio ad influenza, la Marina dispone di nove dragamine e quattro dragamine d'altura.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLLICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

è in fase di realizzazione nel territorio di Chiaravalle e Falconara Marittima una strada di raccordo, ad uso esclusivo dell'aeroporto « R. Sanzio » di Falconara Marittima, tra il predetto aeroporto e la rete stradale e autostradale di Ancona nord;

tale realizzazione sta smantellando numerosi insediamenti agricoli, i proprietari dei quali hanno da tempo iniziato azione giuridica contro l'utilità e la regolarità di tale progetto, ottenendo a suo tempo una sospensiva dei lavori da parte del Consiglio di Stato per irregolarità manifeste nelle procedure di esproprio ed in generale sull'utilità del progetto stesso;

esistevano progetti alternativi, comportanti un minor onere finanziario ed ambientale, in quanto non necessitavano viadotti e terrapieni dell'altezza media di metri 5;

l'aeroporto in questione, è soggetto a vincoli militari (NATO) e logistici tali da impedirne lo sviluppo e che attualmente il traffico aereo (merci passeggeri) è insignificante (circa 100 passeggeri al giorno) —

quali sono i motivi che hanno indotto a tale realizzazione e quali i motivi

che hanno fatto optare per tale tracciato, il più lungo, il più costoso ed il più offensivo dal punto di vista ambientale.

(4-13732)

RISPOSTA. — *Il progetto dell'opera è stato elaborato su incarico del comune di Ancona quale delegato dai seguenti enti: comune di Chiaravalle, Falconara ed Ancona, camera di commercio di Ancona, regione Marche e società Aerodorica di Ancona.*

In via preliminare hanno espresso parere favorevole alla soluzione proposta, su richiesta dell'ANAS: il comune di Falconara, l'amministrazione provinciale di Ancona, le ferrovie dello Stato, il ministro dei trasporti, la regione Marche e il comune di Chiaravalle.

Ne discende che tutti gli enti istituzionalmente competenti ad esprimersi sull'inserimento urbanistico e nel territorio dell'opera, hanno favorevolmente valutato la soluzione proposta.

Per quanto concerne la sospensione dei lavori, a suo tempo accordata dal Consiglio di Stato, si comunica che in un secondo momento essa è stata annullata essendosi riconosciuta la legittimità dell'esecuzione dell'opera.

Si rappresenta infine che i lavori relativi alla realizzazione di detta strada di raccordo sono, attualmente, in fase di avanzata realizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

nei giorni 20 e 21 marzo, in occasione dello sciopero generale cittadino per il lavoro proclamato a Gravina (Bari) dal « Centro operativo per lo sviluppo della città », ingenti contingenti di polizia e carabinieri provvedevano allo sgombero del municipio — dove i lavoratori disoccupati erano riuniti da tre giorni in assemblea permanente — e presidiavano la città, ed in particolare sedi sindacali e di

partiti politici, qualche esercizio commerciale che non aveva aderito allo sciopero, e tutte le strade di accesso alla città, durante lo svolgimento dell'imponente ed ordinato corteo di circa 10.000 persone;

successivamente sia la giunta di sinistra che amministra la città, sia uomini politici e parlamentari che la rappresentano in altre sedi istituzionali, negavano di aver richiesto in alcun modo l'intervento delle forze dell'ordine —:

se la decisione su tale intervento, la sua ampiezza e le sue modalità, siano state invocate o comunque concordate con le autorità politiche ed amministrative locali, o deciso autonomamente dalla prefettura e dalla questura di Bari, e se, in quest'ultimo caso, siano stati valutati gli elementi di tensione innescati da tale intervento, e non degenerati solo per l'alto senso di responsabilità dimostrato dagli scioperanti. (4-14759)

RISPOSTA. — *Nel comune di Gravina, in Puglia, la crisi occupazionale ha raggiunto, negli ultimi tempi, livelli elevati.*

Allo scopo di richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla gravità della situazione, all'inizio dell'anno 1986 è stato localmente costituito, su iniziativa spontanea di cittadini in cerca di occupazione, un centro operativo per lo sviluppo della città.

Il 19 marzo 1986, detto sodalizio proclamava la mobilitazione dei cittadini, minacciando l'occupazione della sede municipale, dalla sera del 20 marzo 1986 sino al giorno successivo.

Lo stesso giorno fissato per la manifestazione, una delegazione composta dal sindaco di Gravina, da alcuni parlamentari, nonché da alcuni rappresentanti sindacali, esternava al prefetto il timore che, nella circostanza, potessero essere attuate forme coercitive di induzione alla partecipazione e, conseguentemente, chiedeva l'adozione di opportune misure a garanzia del regolare svolgimento della programmata iniziativa di protesta.

L'esistenza di concreti rischi di intemperanza trovava, poi, conferma in un marginale, significativo episodio di danneggiamento

registratosi a carico di due autovetture con altoparlanti, utilizzate per divulgare l'iniziativa.

In presenza di tali presupposti appariva necessaria e doverosa la predisposizione di adeguati servizi d'ordine e tutela della libera partecipazione alla manifestazione e del suo composto svolgimento.

Infatti, già la sera del 20 marzo 1986, dopo che un gruppo di dimostranti si era portato all'interno del municipio, si rendeva necessaria l'interposizione dei buoni uffici del dirigente del commissariato di pubblica sicurezza per ottenere il loro spontaneo deflusso.

Alle prime ore del 21 marzo 1986, allorché gruppi di manifestanti si erano radunati su tutte le vie di accesso alla città con l'evidente intenzione di attuare blocchi stradali, è apparsa indispensabile l'adozione di opportuni servizi d'ordine.

E grazie anche a queste misure, oltre che al civismo della cittadinanza, che la manifestazione, cui aderivano circa diecimila persone, poteva aver luogo senza alcun incidente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che, al fine di provvedere all'eventuale conferimento della pensione di privilegio a favore del signor Giovanni Pellicone ex dipendente dell'ente ospedaliero « Tiberio Evoli » di Melito P.S. assunto con delibera n. 339 del 16 settembre 1969 con qualifica di « aiutante di cucina » a decorrere dal 1° dicembre 1969, e con successiva delibera del 24 agosto 1970 nominato « aiutante di cucina di ruolo », il Ministero del tesoro ha trasmesso, in data 21 settembre 1985, al Ministero della sanità, il prescritto parere, la documentazione necessaria;

l'ospedale civile di Melito P.S. ha riconosciuto al signor Pellicone la causa di servizio in relazione all'aggravamento delle sue condizioni di salute verificatosi nel corso del rapporto di lavoro alle dipendenze di quel nosocomio e per l'attività lavorativa svolta;

le condizioni familiari di salute ed economiche dell'interessato sono pesanti —:

quali sono i motivi che ostano e ritardano la concessione del parere prescritto e quali provvedimenti intende adottare al fine di risolvere con celerità la questione. (4-15377)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Giovanni Pellicone la pensione privilegiata di annue lire 3.336.500 a decorrere dal 1° marzo 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 1° dicembre 1969 al 28 febbraio 1982.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) in data 24 ottobre 1986 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria in data 29 agosto 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **TARABINI.**

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza della vertenza giudiziaria promossa dalla signora Rosalia Vitanza, domiciliata a Motta S. Anastasia (Catania) via Milano, 10, per il recupero di un credito di lire 4.700.000, dovuto a pigioni morose (dal giugno 1984 al marzo 1985) e alle spese di procedura giudiziaria nei confronti dei coniugi Rickard Steve e Pauline dipendenti della Housin Division della U.S. Naval Air Facility di Catania;

considerato che, nonostante le comunicazioni ufficiali inviate agli interessati e all'ente da cui dipendevano, i suddetti militari non hanno pagato ed, essendosi congedati, risultano irreperibili all'estero, se non ritiene di dare seguito all'invito della Vitanza, inviato in data 13 febbraio 1986 alla Direzione generale del conten-

zioso (III reparto, 8ª divisione, 2ª sezione) del Ministero perché venga corrisposta un'adeguata somma alla suddetta, come indennità prevista dal paragrafo 6 dell'articolo 8 della Convenzione di Londra del 19 giugno 1951. (4-15043)

RISPOSTA. — *I fatti addebitati al militare USA Steve Rickard e a sua moglie Pauline si sono verificati al di fuori dell'applicazione di mansioni ufficiali di servizio. Alla fattispecie si applica, pertanto, la normativa prevista dal paragrafo sei, articolo ottavo, della convenzione di Londra 19 giugno 1951 (ratificata con legge 30 novembre 1955, n. 1335), in virtù della quale lo Stato di soggiorno non è responsabile delle conseguenze dei fatti dannosi provocati da militari o civili, appartenenti alle forze armate alleate di stanza in Italia, i quali non si trovino nell'adempimento di un servizio ufficiale, ma ha una competenza limitata all'istruttoria della relativa pratica e all'invio della medesima alle autorità dello Stato di origine del responsabile, con l'eventuale proposta di pagamento di un indennizzo ex-gratia a favore dei danneggiati, cessando con ciò ogni incombente a carico dello Stato di soggiorno.*

La proposta in questione non pone però alcun obbligo in capo allo Stato di origine, il quale decide caso per caso applicando le proprie leggi.

Su questo punto la convenzione di Londra non lascia adito a dubbi: ai sensi della lettera b) del sopramenzionato paragrafo sei le autorità dello Stato d'origine decideront alors sans délai si elles procéderont à une indemnisation à titre gracieux et dans ce cas en fixent le montant (decideranno quindi senza indugio se procedere ad offrire un indennizzo ex-gratia e, in tal caso, ne fissano l'importo).

Per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America le modalità da applicarsi ai pagamenti a titolo ex-gratia sono contenute nel Foreign claims act del 2 gennaio 1942.

La suddetta legge sui reclami esteri esclude i danni di natura contrattuale quali il mancato pagamento dei canoni d'affitto.

Pertanto poiché la richiesta della signora Rosalia Vitanza riguardava proprio

tale fattispecie, la Difesa si è dovuta limitare a trasmettere per opportuna conoscenza al competente ufficio presso l'ambasciata statunitense gli atti relativi, trovandosi nella impossibilità, per i motivi evidenziati, di formulare una qualsiasi proposta di pagamento ex-gratia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere qual'è il suo parere — e quali concreti interventi intende adottare — sulla singolare vicenda determinatasi al comune di Ladispoli in conseguenza della « attribuzione » al comune stesso di una quota del contingente GATT 1985 di carne bovina (attribuzione determinata nel luglio scorso dal Ministero del commercio con l'estero — Direzione generale importazioni ed esportazioni — Divisione II). È avvenuto infatti che il comune di Ladispoli ha « gentilmente ceduto i diritti derivanti dal certificato di importazione » alla ditta Miragoli (che nei suddetti termini si è espressa scrivendo il 24 settembre scorso al sindaco di Ladispoli dalla sua sede di Spino d'Adda (Cremona). Cessione tanto « gentile » che la ditta in questione — vista la « minima quantità di carne » (1.591 tonnellate) in oggetto e l'indisponibilità del comune, di attrezzature idonee — sempre secondo la ditta — ha ricambiato con la offerta (definita chissà poi perché « gratuita ») di 1.500 scatolette di carne di grammi 90 cadauna.

Si chiede di conoscere, dunque, se lo « scambio » effettuato è da ritenersi equo; se tale prassi è in uso presso altri comuni italiani (e in quali; e per quali quantità di carne assegnata in base al contingente GATT); e a quali condizioni di « scambio »; e, comunque, i motivi per i quali il comune di Ladispoli, se proprio a quel tipo di « baratto » doveva addivenire, non è ricorso a ditte della zona e ad altro utilizzo economico dei diritti derivanti dal certificato di importazione. (4-12215)

RISPOSTA. — *Il Ministero del commercio con l'estero emana annualmente, ai sensi*

delle vigenti disposizioni comunitarie, un provvedimento di individuazione dei soggetti che possono partecipare alla ripartizione del contingente GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio) di carne bovina congelata e dei relativi criteri di attribuzione delle quote.

Fra i soggetti ammessi alla ripartizione rientrano le amministrazioni comunali che sono tenute ad indicare gli scopi ai quali intendono destinare le carni.

Ai fini dell'espletamento delle procedure di ripartizione, agli interessati viene rilasciato un certificato d'importazione di carne in esenzione di prelievo (dazio mobile). I diritti derivanti da tale certificato sono trasferibili ai sensi dell'articolo 9 del regolamento CEE n. 3183 del 1980.

In tale contesto normativo è da inquadrare l'episodio cui fa riferimento l'interrogante.

In data 3 agosto 1985 il Ministero del commercio con l'estero comunicava al comune di Ladispoli l'avvenuta attribuzione di una quota del contingente GATT 1985 di carne bovina congelata.

Il 24 settembre 1985 perveniva al suddetto comune una nota con la quale tale ditta Mirangoli società per azioni, di Spino d'Adda, si dichiarava cessionaria del diritto alla importazione della succennata quota verso il corrispettivo di 1.500 scatolette di carne che la società era pronta a consegnare al comune.

Dagli accertamenti successivamente esperiti dall'amministrazione municipale di Ladispoli (Roma), è emerso che l'asserita operazione di cessione della quota trovava origine in una istanza, prodotta a nome del comune, ma su carta a questi non intestata, priva di protocollo e non riferibile ad alcuna deliberazione di giunta o di consiglio comunale atta a convalidare l'impegno alla cessione del diritto di importazione della carne contro il corrispettivo offerto dalla ditta Mirangoli.

In relazione a tali circostanze, potendo le stesse avere rilevanza penale, il sindaco di Ladispoli ha provveduto a riferire i fatti alla procura della Repubblica di Civitavecchia (Roma).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

a) nel territorio del comune di Latina esistono numerose e consistenti servitù militari e due centrali elettronucleari a Borgo Sabotino;

b) il poligono di tiro di Foceverde, in particolare, è collocato a poche centinaia di metri dalle due centrali nucleari le quali non rispettano nemmeno le distanze dall'abitato previste da delibere dell'ENEA;

c) un referendum consultivo indetto dal comune di Latina ha registrato che ben il 74 per cento dei cittadini votanti è contrario alla permanenza di tale poligono di tiro —:

1) quali provvedimenti intendano adottare in seguito alla richiesta della popolazione di Latina di rimuovere il poligono di tiro da Foceverde-Latina;

2) quali provvedimenti sono stati adottati per garantire la sicurezza della popolazione anche in casi di emergenza alla centrale nucleare e al poligono di tiro. (4-06970)

RISPOSTA. — *Il poligono di Foce Verde soddisfa insopprimibili esigenze della Difesa, che, pertanto, non può rinunciare all'utilizzazione dell'infrastruttura o porne in discussione l'ubicazione.*

Si precisa, per altro, che i tiri vengono eseguiti con direzione ortogonale alla linea di costa e verso il mare aperto.

Si fa, poi, presente, con riferimento alle perplessità manifestate dagli interroganti in ordine alla sicurezza della popolazione locale, che per la centrale di Latina, come per tutte le centrali nucleari in esercizio, è operante un piano di emergenza esterno, elaborato per far fronte ad eventuali ipotetiche situazioni di particolare gravità. La popolazione risiede comunque, rispetto alla centrale, ad una distanza corrispondente ai prescritti limiti di sicurezza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'approntamento dei cacciamine classe Lerici e ai lunghissimi tempi intercorsi tra l'uscita dai cantieri del primo esemplare e la consegna alla marina militare —:

se risponde al vero che sono emerse una serie di rilevanti carenze costruttive;

il grado di approntamento del sommergibilino Smin destinato alla localizzazione e alla distruzione delle mine in relazione alla sua consegna nei termini contrattuali previsti, ed anche in rapporto alla alternativa « civile » Pluto, che risulterebbe essere stata considerata sostitutiva dello Smin. (4-09101)

RISPOSTA. — *Le caratteristiche e le prestazioni della nave Lerici sono risultate entro i limiti contrattuali. Il sistema di identificazione e neutralizzazione mine SMIN è stato presentato al collaudo nel 1982.*

Dopo i collaudi di officina e le prove per la verifica delle caratteristiche del prototipo e le positive prove di valutazione in mare, si è provveduto alla installazione del sistema sulla nave Lerici.

Il veicolo subacqueo Pluto è stato prescelto quale secondo veicolo da imbarcare sul Lerici a integrazione e non in sostituzione delle SMIN.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche in relazione alle numerose interrogazioni sull'argomento, presentate in data 11 aprile 1985, n. 4-09101, 17 aprile 1985 n. 4-09156, 14 maggio 1985 n. 4-09386, 9 luglio 1985 n. 5-01842, senza risposta — quali sono stati i risultati delle prove in mare del cacciamine Lerici.

Tenuto conto:

del relevantissimo cambiamento di tonnellaggio subito dalla nave nel corso della costruzione;

della variazione di stabilità della piattaforma e quindi dell'altezza metacentrica;

della mancanza dello SMIN, mancanza nonostante la quale il cacciamine è stato accettato;

quali provvedimenti si intendono adottare per contenere nelle unità in corso di costruzione le carenze tecniche emerse nelle prove di collaudo e nella recente attività operativa. (4-12179)

RISPOSTA. — *Con la consegna di nave Vieste avvenuta in data 2 dicembre 1985 è stata completata la fornitura dei quattro cacciamine classe Lerici.*

Le caratteristiche e le prestazioni delle navi della classe Lerici sono risultate al collaudo entro i limiti contrattuali.

Delle modifiche-varianti, rispetto al progetto Lerici, di cui si riconosca la necessità-opportunità a seguito della esperienza acquisita durante l'attività operativa-addestrativa svolta dalle quattro unità, si terrà conto nei nuovi cacciamine che si prevede di costruire a completamento del programma collegato alla legge navale.

I cacciamine classe Lerici sono dotati, contrattualmente, di un sistema di riconoscimento, neutralizzazione e distruzione delle mine a mezzo operatori subacquei. Il sistema MIN (mezzo identificazione neutralizzazione), inteso ad integrare e potenziare il precedente, è stato acquisito successivamente con contratto a parte.

Al momento dell'accettazione, il cacciamine Lerici, pur non potendo ancora disporre del veicolo MIN in quanto in attesa di completamento dello specifico iter contrattuale di acquisizione, si trova in condizioni di poter egualmente operare con efficacia in compiti di contromisure mine, potendo disporre degli altri elementi del sistema integrato di combattimento a bordo ed idonei ad espletare le medesime funzioni.

La prima verifica di rilievo dei nuovi cacciamine si è avuta con la partecipazione della seconda unità della serie, il Sapri, alla esercitazione multinazionale Alcudra svoltasi nell'ottobre 1985 nelle acque delle isole Baleari.

I risultati conseguiti dal Sapri sono stati pienamente soddisfacenti, né sono emerse carenze tecniche od operative di rilievo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al fatto che a numerosissime famiglie, che in tempo di pace hanno perso un congiunto che prestava servizio militare, non è stato attribuito alcun risarcimento che sussistono delle enormi disparità di trattamento (per il marinaio Filippo Montesi, morto in Libano, sono stati erogati: 1) un sussidio di 5 milioni; 2) un premio di polizza assicurativa per 100 milioni; 3) una elargizione di 100 milioni, mentre è in corso la pratica per il riconoscimento della pensione privilegiata); che tali disparità esistono anche per i casi di infortunio con invalidità permanente (al marinaio Fioretta, ferito in Libano, sono stati concessi 150 milioni più altre elargizioni in corso di definizione, mentre trattamenti diversi sarebbero stati riservati per il maresciallo Claudio Parodi e per i marinai Sanpaolo e Pirano —:

se non ritenga doverosa una assoluta equiparazione dei trattamenti per tutti i militari caduti in tempo di pace durante il servizio militare. (4-12292)

RISPOSTA. — *La pensione privilegiata indiretta viene attribuita agli aventi causa del militare deceduto per fatti di servizio nell'ordine ed alle condizioni previste dagli articoli 81, 82, 83, 84, 85 e 86 del testo unico delle pensioni.*

Può pertanto, verificarsi che, pur essendo riconosciuto il decesso del dipendente da causa di servizio, alcune categorie — quali quelle dei genitori e collaterali — non abbiano titolo a conseguire il trattamento privilegiato per mancanza di altri requisiti quali la maggiore età, l'inabilità a proficuo lavoro e la condizione di nullatenenza.

Agli aventi causa dei militari vittime del dovere spetta, inoltre, la speciale elargizione di lire cento milioni prevista dall'articolo 5

della legge 3 giugno 1981, n. 308 per gli eventi verificatisi posteriormente al 1° gennaio 1979.

Ai familiari dei militari vittime di evento violento viene attribuita, ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge n. 308, la speciale elargizione di lire 50 milioni o lire 80 milioni (se sussiste il requisito del carico famiglia).

A domanda di parte spetta, poi, ove sia accertata la dipendenza da causa di servizio della morte, l'equo indennizzo. Non sembra essersi verificata la lamentata disparità di trattamento nella definizione delle pratiche pensionistiche.

Sarebbe opportuno, infine, che l'interrogante indicasse i nominativi dei militari che in tempo di pace avrebbero perso la vita ed ai cui familiari, pur sussistendo le condizioni di legge, non sarebbero state elargite le provvidenze dalla richiamata vigente normativa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

se risponde al vero quanto pubblicato dall'agenzia « Punto Critico » circa una fornitura di pellicole radiografiche per le forze armate con gara d'appalto che sarebbe stata indetta dall'ospedale militare di Roma il 19 luglio scorso e alla quale avrebbe partecipato la società spagnola VALCA di Bilbao;

se risponde al vero che tale ospedale militare pur conoscendo le proteste inviate dalle altre ditte italiane partecipanti alla gara del 23 ottobre, dichiarata deserta per mancanza di numero legale avrebbe inviato alle ditte già invitate per la gara del 23 ottobre e quindi anche alla VALCA, un nuovo avviso di partecipazione alla gara del 25 novembre 1985 con l'avvertenza che la gara sarebbe stata ritenuta valida anche se « vi sarà una sola offerta », con una sostanziale modifica quindi delle clausole fondamentali del bando di gara ed una persistente violazione delle norme di legge;

nel caso quanto sopra esposto risponda al vero, quali iniziative intende adottare. (4-12440)

RISPOSTA. — La gara per l'approvvigionamento di pellicole radiografiche, alla quale si riferisce l'interrogante, risulta aver avuto uno svolgimento conforme alla normativa vigente in materia, tenuto conto del fatto che una prima gara era andata deserta. Verificandosi tale eventualità, invero, l'amministrazione non è più vincolata dalle norme citate dall'interrogante. In particolare, l'estensione dell'invito a presentare offerte alla ditta Valca di Bilbao venne suggerita da valutazioni di carattere economico: in un mercato caratterizzato dall'esistenza di numerose ditte idonee, l'allargamento del numero dei concorrenti avrebbe — come, di fatto, avvenne — assicurato all'amministrazione più favorevoli condizioni contrattuali.

Né la legittimità della procedura seguita nella circostanza sembra possa essere inficiata dal fatto che, essendo andata deserta la prima gara, per la seconda il relativo bando venne modificato, prevedendo anche l'aggiudicazione in presenza di una sola offerta. Tale possibilità è, infatti, espressamente ammessa dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa — Per sapere — premesso che

i responsabili USAF della base di Aviano (in provincia di Pordenone) hanno confermato che la stessa è in discussione nella sua operatività attuale, ponendo le ipotesi di un suo ridimensionamento o chiusura in stretto rapporto con le possibilità di utilizzo del vicino poligono aeronautico del Dandolo di Maniago (Pordenone), utilizzo che — essi affermano — è stato limitato;

il poligono del Dandolo, con una lunga serie di incidenti di diversa gravità, ha ampiamente dimostrato la sua pericolosità, e che la stessa regione autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva avanzato richiesta di una diversa dislocazione geo-

grafica e che non è perseguibile la via di un ulteriore appesantimento di servitù e di concentrazione di attività addestrative in una provincia, come quella di Pordenone, fra le più militarizzate di Italia;

la presenza di oltre 500 lavoratori civili italiani nella base e la presenza di militari USA crea « un'economia indotta » che si pretende di voler salvare anche dando mano libera nell'uso del poligono e che questa situazione rischia di contrapporre popolazioni ed enti locali —

se quanto affermato risponde al vero;

quali sono i termini degli accordi USA-Italia in merito alla durata ed ai compiti della base e, in particolare, se è previsto un parere del Governo italiano a riguardo di chiusure, spostamenti, ecc;

se possa essere ritenuta valida una impostazione che, pur di mantenere la piena funzionalità della base Nato, accetti a scatola chiusa allargamenti di servitù e/o aumenti di attività addestrative abbinate ad una monetizzazione delle stesse, quando, al contrario, lo svolgersi della vicenda sta a dimostrare l'aleatorietà e l'estraneità anche economico-sociale di insediamenti militari come quello in oggetto. (4-12442)

RISPOSTA. — *A quanto è dato ritenere, l'interrogante si riferisce a un documento presentato al Congresso USA. Si chiarisce in proposito che trattasi di uno studio del tutto teorico, elaborato ogni anno, tendente alla razionalizzazione delle spese militari, nel quale si prevede l'eventuale chiusura di basi USA all'estero e sul territorio nazionale. Tra queste basi figura quella di Aviano.*

Per altro, nessuna proposta in tal senso è stata inoltrata al Dicastero difesa da parte delle autorità USA né si ritiene che ciò possa avvenire a breve scadenza, tenuto conto del carattere di studio della proposta e dell'iter congressuale che la stessa dovrà seguire.

Non appaiono, quindi, per il momento fondate le preoccupazioni manifestate dal-

l'interrogante in merito ad eventuali licenziamenti di personale civile italiano della base di Aviano.

In ordine ai presunti allargamenti di servitù e/o aumenti di attività addestrative, si precisa che il regime delle servitù militari nell'area del Friuli-Venezia Giulia non ha subito nel corso del recente rinnovo alcun allargamento.

La superficie complessiva soggetta a limitazioni è rimasta invariata, mentre è stato maggiormente dettagliato il tipo di vincolo previsto, a seguito dell'adeguamento della normativa tecnica.

In particolare il poligono di Maniago non ha subito alcun aumento dell'attività addestrativa, essendo quest'ultima limitata al soddisfacimento minimo delle esigenze operative sia in campo nazionale sia NATO.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

fra gennaio e novembre 1985, con deliberazioni consiliari unanimi, i consigli comunali di Rufo di Puglia, Poggiorsini, Gravina e il consiglio della comunità montana della Murgia Nordoccidentale hanno chiesto alla regione Puglia la revoca della delibera consiliare n. 400 del 23 febbraio 1983, con la quale si consentiva alla trasformazione in poligoni permanenti di tiro per mezzi corazzati ed artiglieria degli attuali poligoni provvisori di « Torre di Nebbia », « Boan Cammino » e « Parisi Vecchio », nella Murgia barese, per un totale di più di 10.000 ettari di territorio;

si sono dichiarati, in diverse occasioni pubbliche, favorevoli alla revoca della delibera regionale il gruppo consiliare comunista (che a suo tempo espresse una posizione di astensione) e diversi consiglieri della maggioranza, fra i quali l'assessore Colasanto (presidente del comprensorio dei comuni del nord Barese), il consigliere Fazio di Gravina, e lo stesso presidente della giunta regionale dottor Fitto;

risulta dunque modificata, anche a livello istituzionale, la situazione del 1983 che vedeva i comuni non esplicitare (salvo Altamura) parere sfavorevole, ed i gruppi regionali nel loro complesso favorevoli all'insediamento militare;

alle spalle di questi ripensamenti e prese di posizione vi è la presa di coscienza, da parte di un vasto schieramento di forze sindacali, sociali, politiche, di comunità cristiane (compresi gli stessi vescovi) e di opinione pubblica, delle potenzialità di sviluppo e di occupazione che, nel territorio murgiano, sono già oggi minate dai crescenti insediamenti militari e verrebbero cancellate per sempre dagli espropri legati ai poligoni permanenti —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto precede e, in caso affermativo, se non ritenga di disporre la sospensione delle esercitazioni, il blocco dell'opposizione dei nuovi vincoli militari e, per quanto di sua competenza, la sospensione di ogni adempimento legato alla delibera regionale suscitata, in attesa di una sua revisione in consiglio regionale. (4-12455)

RISPOSTA. — La scelta delle aree di Torre di Nebbia, Madonna del Buon Cammino e Murgia Parisi Vecchio, tuttora utilizzate quali poligoni di tiro occasionali secondo programmi concordati in ambito comitato misto paritetico, è stata operata con il parere favorevole della giunta e del consiglio della regione Puglia.

La disponibilità delle citate aree, quali poligoni permanenti, è essenziale per l'esecuzione delle attività addestrative a fuoco delle unità della regione militare meridionale e di unità di altre regioni militari con elevata densità di popolazione militare.

Una sospensione delle attività a fuoco in tali poligoni provocherebbe riflessi negativi di notevole portata sull'addestramento dei reparti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla gara

d'appalto bandita con forma riservata dal Ministero della difesa per la costruzione delle infrastrutture relative ad uno stabilimento di difesa NBC (nucleare batteriologica e chimica) presso Civitavecchia, un'infrastruttura da realizzarsi su un'area di circa 90.000 metri quadri attigua a quella già occupata da un magazzino di difesa NBC —:

se è previsto che venga anche costruito un capannone per la produzione e immagazzinaggio di proiettili al fosforo comportanti una serie di vasche per il deposito del fosforo;

in base a quali criteri è stata adottata una procedura riservata, o meglio segreta, e se questa procedura è legata al fatto che l'operazione concerne armi chimiche per le quali la convenzione del 10 aprile 1972 specifica il divieto di produzione. (4-12718)

RISPOSTA. — Il capannone, cui fa cenno l'interrogante, è destinato ad accogliere un impianto di scaricamento di proiettili al fosforo, il cui prodotto di risulta viene raccolto temporaneamente in vasche, in attesa di successive alienazioni a ditte interessate per usi civili.

Quanto alla procedura adottata per la relativa gara, è stato seguito il normale iter per una gara a licitazione privata alla quale hanno partecipato numerose ditte.

Si precisa, poi, che non esiste alcun nesso fra le future attività da svolgersi nel comprensorio di Santa Lucia di Civitavecchia e la convenzione del 10 aprile 1972 che riguarda il divieto di messa a punto, produzione e stoccaggio di armi batteriologiche o a base di tossine e la loro distribuzione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione al caso dell'alpino Livio Odorizzi, nato a Trento il 3 febbraio 1964, arruolato nell'agosto 1983 nel battaglione alpini « Trento », di stanza a Brunico, e rimasto vittima di un

grave incidente durante una scalata alpina — perché dopo un anno e mezzo non è stata riconosciuta l'invalidità permanente per causa di servizio, né gli è stato concesso alcun indennizzo per spese varie sostenute (circa 4 milioni di lire) né per mancato guadagno derivante dalla impossibilità di lavorare, considerate le sue condizioni di salute.

Il giovane è orfano di padre dall'età di 2 anni.

Per conoscere su quali basi è stato deciso l'assurdo trattamento di questo soldato, purtroppo uno dei tanti casi in merito ai quali sono formulate interrogazioni parlamentari. (4-13506)

RISPOSTA. — *A favore dell'alpino in congedo Livio Odorizzi, esaurito l'iter medico legale, durante il quale purtroppo si sono verificati ritardi per vari accidentali disguidi, è stato emesso decreto concessivo di assegno privilegiato rinnovabile di ottava categoria dal 22 febbraio 1985 al 21 febbraio 1987, con proroga automatica fino al 21 febbraio 1990.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto comunicato con la risposta scritta alla interrogazione n. 4-10142, con la quale si afferma che « la identità degli appartenenti ai servizi di sicurezza, la posizione occupata all'interno delle istituzioni e le mansioni svolte dagli stessi sono, per ovvie ragioni funzionali, coperte da segreto »;

premessi che incarichi di particolare e semipubblica responsabilità come quelli del colonnello Pallotta (il cui incarico è presumibilmente a conoscenza di tutte le aziende che esportano armi e che hanno a che fare col SISMI per le prescritte autorizzazioni) non sembra ragionevole vengano coperti dall'apposizione del segreto militare;

premessi che il generale Giuseppe Santovito il 29 novembre 1983 ebbe a dichiarare alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P 2 che »:

«... ho dovuto allontanare 630 persone... le ho dovute allontanare perché erano persone che da troppo tempo stavano al servizio e stare da troppo tempo non è un male se si è nel campo operativo, cioè se si ha una esperienza, se si hanno conoscenze, se si conosce il tale *portiere*, il tale *barista*, il tale *facchino*, ecc; allora è veramente una ricchezza; ma stare al servizio vent'anni dietro una scrivania a battere a macchina è tempo assolutamente sprecato. Quindi ho eliminato questi vecchi, poi ho eliminato tutti quelli che erano stati comunque "impelagati" in qualche vicenda di carattere giudiziario, che avessero torto o ragione ma che insomma il loro nome fosse venuto sui giornali e, quindi, il loro grado di segretezza fosse ormai fortemente compromesso. Era inutile tenerli: erano noti a tutti quanti...» —

se sono stati presi adeguati provvedimenti anche per il caso in esame che risulta segnalato anche negli atti dell'inchiesta del giudice Carlo Palermo sul traffico di armi. (4-13561)

RISPOSTA. — *La domanda rivolta con l'interrogazione non è apparsa chiara. Comunque, se l'interrogante ha inteso insistere sulla richiesta di notizie in merito alle posizioni occupate nell'interno del servizio per le informazioni e la sicurezza, non si può non confermare quanto comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 4-10142 (pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 27 gennaio 1986).*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessi che

da segnalazioni locali risulta che dopo la installazione dei missili a Comiso, il cielo di Caltagirone e dei centri limitrofi è sorvolato continuamente da caccia, elicotteri e aerei da trasporto americani e che tali voli si sono intensificati dopo le esercitazioni aeronavali nel golfo della Sirte;

alle ore 11,30 del 26 febbraio 1986 un forte boato ha scosso le abitazioni di San Michele di Ganzaria e di Caltagirone: un velivolo, non ancora identificato, è precipitato alla periferia di Caltagirone —:

se intenda dare chiarimenti su questo incidente e se non ritenga necessaria la sospensione delle esercitazioni militari sopra centri abitati. (4-13987)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati non risulta che nel cielo di Caltagirone e dei centri limitrofi vi sia stato un movimento inusuale di caccia, elicotteri e aerei da trasporto americani.*

Il 26 febbraio 1986 alle ore 11,30 non vi è stato alcun incidente di volo; il boato avvertito potrebbe verosimilmente essere attribuito a velivoli che in tale data hanno effettuato una missione supersonica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'ospedale civile di Cassino dovrebbe essere temporaneamente chiuso per indispensabili interventi di ristrutturazione dell'edificio;

ciò provocherà notevoli disagi per circa 100 mila persone che costituiscono il bacino di utenza di questa struttura ospedaliera;

da diverse forze sociali e politiche, fra le quali democrazia proletaria, è stata avanzata l'ipotesi di temporaneo utilizzo, almeno per le necessità sanitarie più urgenti, di parte della caserma L. Ghetti di Cassino —:

se il ministro sia al corrente di tale richiesta e quali sono le sue valutazioni in merito. (4-13994)

RISPOSTA. — *La cessione, anche parziale, della caserma L. Ghetti di Cassino (Frosinone), per esigenze sanitarie, non risulta possibile in quanto:*

l'infrastruttura, nata per altre esigenze, non è in grado di ospitare reparti di cura;

l'attuale capacità ricettiva è appena sufficiente per le esigenze dell'unità accasermata (ottantesimo battaglione fanteria motorizzata Roma);

motivi di sicurezza sconsigliano la convivenza dell'organo militare con quello civile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'Ente centro nautico Glenans (Venezia), d'intesa con l'unità sanitaria locale e la direzione sanitaria dell'ospedale psichiatrico di San Clemente, ha stipulato convenzione per l'impiego di 6 obiettori di coscienza per un piano di intervento di elevato valore assistenziale, sanitario e sociale — per quale ragione, benché siano passati 12 mesi dalla convenzione, nessun obiettore è stato ancora assegnato. (4-14098)

RISPOSTA. — *L'Ente centro nautico Glenans di Venezia, pur essendo convenzionato, non ha ottemperato alla richiesta di comunicare dati relativi alla singola capacità ricettiva delle sue diverse sedi.*

Tale situazione impedisce l'assegnazione di giovani riconosciuti obiettori di coscienza al suddetto ente che, per altro, è stato invitato a regolarizzare la sua posizione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

Alberto Ginnasio nato a Bergamo il 24 settembre 1967 e ivi residente in via B. Palazzo 10, ha presentato domanda di rinvio del servizio militare in quanto studente in data 12 novembre 1985;

ha presentato, lo stesso giorno, domanda di obiezione di coscienza;

il 5 marzo 1986 ha ricevuto risposta negativa per aver presentato la domanda di obiezione di coscienza « oltre i limiti previsti dalla legge »;

tale risposta pare dovuta ad un errore delle autorità militari competenti nel registrare o trasmettere la richiesta di rinvio per motivi di studio —:

quali iniziative intende adottare per verificare la situazione di Alberto Ginnaio e consentire l'accoglimento della sua domanda di obiezione di coscienza.

(4-15622)

RISPOSTA. — *L'istanza del giovane Alberto Giannaia nato a Bergamo il 24 settembre 1967, intesa ad ottenere il riconoscimento della obiezione di coscienza, è in corso di istruttoria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Giuseppe Rizzo fratturato il polso nel corso di attività svolta per l'arma dei carabinieri in qualità di pugile dilettante (indossava la maglia dell'arma), e rimasto invalido dopo essere stato ricoverato per un anno nell'ospedale militare di Bologna e nell'ospedale civile di Ancona. Per questa invalidità di servizio è stata riconosciuta un'indennità al giovane carabiniere presso la caserma dei carabinieri di Collemarino (Ancona) di 200.000 lire e poi niente altro. Tale trattamento è indice della più completa incuria da parte dell'amministrazione militare verso il personale dipendente che muore in servizio o resta permanentemente leso, incuria già denunciata con decine di interrogazioni parlamentari — quali provvedimenti intende adottare in merito.

(4-15823)

RISPOSTA. — *L'infermità contratta in servizio dall'ex carabiniere Giuseppe Rizzo è stata, per fortuna del giovane, giudicata di entità tale da dover essere ascritta soltanto alla tabella B allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313.*

Pertanto, è stata liquidata indennità una tantum pari a quattro annualità di pensione di ottava categoria.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE, ABETE, BECCHETTI, NICOTRA, NENNA D'ANTONIO E SORICE. — *Ai Ministri della difesa, per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti, della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che:

in atto, nel nostro paese il servizio meteorologico è gestito dall'Aeronautica militare;

entro il 31 dicembre 1985 detto servizio dovrà transitare nell'Azienda autonoma del traffico aereo, e si corre il rischio di disporre di due servizi: uno per il traffico aereo militare e l'altro per il traffico aereo civile senza che la collettività tragga, in tutti i suoi settori, i vantaggi che la scienza e la strumentazione odierna consentono;

in Europa solo due paesi con l'Italia gestiscono ancora il servizio meteorologico attraverso il Ministero della difesa-Aviiazione militare;

l'OMM (Organizzazione meteorologica mondiale), di cui il servizio meteorologico italiano è membro ha, da diversi anni, esteso le sue ricerche e i suoi servizi in campo collaterali e diversi rispetto a quello aeronautico;

in USA il servizio meteorologico, pur facente capo ad una sola fonte informativa come registrazione dati, sul piano della diffusione delle informazioni, oltre che al servizio militare trova vaste utilizzazioni nella utenza comune attraverso la gestione da parte di una azienda privata che trasmette tutte le informazioni sulle variazioni immediate del tempo anche per ristretti ambiti territoriali con grandi benefici da parte delle popolazioni e di vitali e moderni settori economici;

i dati raccolti elaborati e i dati di previsione del Servizio meteorologico devono opportunamente essere fruibili oltre che dall'Esercito e dall'Aviazione civile anche dalle Istituzioni locali, quali le regioni, e dai vari settori dell'economia specie l'agricola, l'ittica e la turistica, non-

ché dalla Protezione civile, sempre più chiamata a concorrere ai problemi di prevenzione di sicurezza, come l'ondata di freddo ha dimostrato;

rilevata la non completezza della informazione meteorologica radiotelevisiva nazionale che si limita in atto a presentare al paese solo per la durata di pochi minuti alle 13,30, alle 20,45 e durante il notiziario della notte le previsioni e solo a carattere nazionale, con l'esclusione della previsione locale e con l'evidente danno per i settori della pesca, dell'agricoltura, del turismo, del trasporto su strada e su rotaia, risultando solo il volo l'unico utente che oggi utilizza in modo razionale la rete previsionistica —

quali iniziative ritengono adottare:

a) perché la civilizzazione del Servizio meteorologico non si limiti ad una duplicazione del servizio dell'aviazione militare e a quella civile ma si apra ai diversi potenziali utilizzatori a livello centrale e regionale per la protezione civile, per l'economia agricola, per la pesca, per gli operatori turistici e per gli operatori edili;

b) perché vengano preparati attraverso un particolare impegno formativo gli operatori meteorologici che si dovranno impiegare per le varie suddette attività;

c) perché vengano istituiti nuovi posti di organico nelle varie amministrazioni interessate (agricoltura, marina mercantile, turismo, lavori pubblici, trasporti) al fine di predisporre il diffuso uso delle informazioni meteorologiche nel nostro paese;

d) perché intanto venga utilizzata anche la Terza rete RAI-TV per il Servizio meteorologico a livello regionale.

(4-07375)

RISPOSTA. — *Le attribuzioni dell'AAAV-TAG (Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale) in campo meteorologico, una volta completato il passaggio delle relative competenze dell'aero-*

nautica militare, riguarderanno il servizio aeroportuale negli aeroporti civili e, sul piano nazionale, i servizi relativi alla radio-diffusione dei dati aeroportuali aggiornati ogni 30 minuti primi; degli avvisi, in codice, di pericolo per il volo; della sorveglianza continua, nelle 24 ore, delle condizioni meteorologiche interessanti il volo.

L'aeronautica militare continuerà a gestire il servizio di assistenza meteorologica sugli aeroporti militari e su quelli militari aperti al traffico civile, nonché il servizio meteorologico nazionale, inteso come gestione della rete di osservazione meteorologica e accentramento e analisi dei dati, e continuerà a esplicare attività nei settori della protezione civile, dell'agricoltura, della sanità e dell'industria.

Anche la terza rete RAI continuerà a fornire servizi di informazione meteorologica dell'aeronautica militare.

Per quanto riguarda la preparazione di operatori meteorologici, l'aeronautica militare continuerà nel suo programma di corsi a tutti i livelli di formazione professionale, corsi che hanno ottenuto riconoscimenti sul piano internazionale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FRANCO, POLLICE E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Roma, nella mattinata di martedì 17 giugno 1986 si sono verificati gravi incidenti mentre era in corso una manifestazione di dipendenti dell'ospedale San Giovanni, nel quadro dello stato d'agitazione dei paramedici del Lazio;

tutto è iniziato quando una quarantina di lavoratori volevano dare vita ad un corteo per ripetere la loro protesta quotidiana di fronte alla sede dell'USL Rm 9, iniziativa alla quale la polizia presente ha replicato, senza preavviso, caricando e facendo uso persino di candelotti lacrimogeni, il fumo dei quali ha invaso la zona dell'ospedale ed, in particolare, i reparti astanteria donne, oculistica, il centro di rianimazione ed altri tra cui una sala operatoria;

il direttore del centro di rianimazione professor Fava, è stato costretto a chiamare la questura per chiedere l'immediata sospensione del lancio di lacrimogeni, per i danni a cui si sono trovati esposti pazienti e personale, con particolare riguardo ovviamente ai primi, già in condizioni critiche anche senza l'ausilio di gas tossici;

lo stato di tensione è continuato tutta la mattina, con altri lanci di candelotti che hanno di nuovo inquinato la zona dell'ospedale e diversi reparti dello stesso;

in questa situazione si è distinto il dirigente della polizia dottor Costa, il quale oltre ad aver la responsabilità del lancio di lacrimogeni è stato visto da diversi testimoni lanciare sassi contro i manifestanti, a proposito c'è da dire che un automobilista di passaggio si è fatto medicare per una ferita provocata da una pietra lanciata dal marciapiede sul quale erano schierate le forze di polizia —

come giudica i fatti in questione e l'atteggiamento delle forze dell'ordine, con particolare riguardo al lancio di candelotti lacrimogeni che ha seriamente danneggiato i pazienti dell'ospedale, mettendone alcuni in pericolo di vita;

se quanto avvenuto sia il risultato di precise disposizioni impartite dalle competenti autorità o se si sia trattato di iniziative personali dei responsabili di piazza e, nel qual caso, quali provvedimenti intenda prendere nei loro confronti;

quali disposizioni intenda urgentemente impartire affinché fatti di questo genere non abbiano a ripetersi. (4-16019)

RISPOSTA. — Nella prima decade del mese di giugno 1986, il personale paramedico dell'ospedale San Giovanni di Roma, in stato di agitazione per la vertenza relativa alla rivalutazione degli straordinari, attuava blocchi stradali in via Amba Aradam occupando il piano stradale con lettini, materassi ed altre masserizie prelevate dal-

l'interno del nosocomio, con gravi disagi per la circolazione veicolare nella zona.

Successivamente, nella mattina del 17 giugno 1986, al termine di una assemblea svoltasi all'interno dell'ospedale, il personale interessato decideva di effettuare un'ulteriore manifestazione presso la sede della unità sanitaria locale Roma 9, ubicata nella stessa via.

Il dirigente del commissariato di polizia, nella cui circoscrizione territoriale è ubicato il predetto nosocomio, prendeva preventivi contatti con i responsabili sindacali del personale paramedico, invitandoli ad astenersi — nel dar corso al preventivato corteo verso la sede della unità sanitaria — dall'assumere iniziative analoghe a quelle attuate nei giorni precedenti, onde evitare ulteriori gravi disagi alla cittadinanza.

I buoni uffici interposti non sortivano esito positivo, tanto che i promotori della iniziativa di protesta manifestavano l'intenzione di attuare forme più incisive di lotta per sollecitare l'accoglimento delle rivendicazioni della categoria.

Infatti il corteo, dopo essere inizialmente defluito lungo via Amba Aradam, si arrestava improvvisamente impedendo la circolazione veicolare.

Risultata vana ogni opera di convincimento, il dirigente della polizia di Stato disponeva l'intervento dei contingenti della forza pubblica a disposizione (circa 40 uomini tra agenti della polizia di Stato e militari dell'Arma dei carabinieri), senza fare uso di lacrimogeni, costringendo i manifestanti a desistere dal blocco ed a fare rientro in ospedale.

Subito dopo, gruppi di manifestanti si collocavano all'ingresso del nosocomio manomettendo le apparecchiature per il comando della sbarra sul passo carrabile ed impedendo in tal modo l'accesso alle persone, alle ambulanze ed agli altri automezzi adibiti al trasporto dei rifornimenti destinati ai degenti.

Le forze di polizia effettuavano, pertanto, un nuovo intervento, anche questa volta senza uso di artifici lacrimogeni. Ma i manifestanti, ai quali si erano nel frattempo uniti altri ospedalieri dei vari reparti, iniziavano un fitto lancio di sassi,

bottiglie ed altri corpi contundenti contro il servizio d'ordine che arretrava dietro i mezzi blindati in dotazione.

In questa fase degli incidenti riportavano contusioni e ferite guaribili da quattro a otto giorni, salvo complicazioni, due funzionari di polizia, tra cui il dirigente dei servizi, quattro agenti del reparto mobile di Napoli e un militare dell'Arma dei carabinieri.

Gruppi di dimostranti tentavano ulteriori improvvise sortite lanciando corpi contundenti ed appiccando il fuoco a suppellettili portate sul piano stradale, bloccando, così, totalmente la circolazione veicolare. Di fronte a tale situazione le forze dell'ordine per respingere definitivamente i manifestanti erano costrette a far ricorso ad artifici lacrimogeni.

Il fumo provocato dagli stessi, sospinto dal vento, penetrava in alcuni reparti dell'ospedale, mentre un lacrimogeno cadeva in un locale adibito a ripostiglio del secondo padiglione di medicina, reparto donne senza, comunque, arrecare danni.

Non risulta che, nella circostanza, sono state registrate conseguenze o lesioni da parte di dimostranti. I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il Ministero del tesoro ha finanziato lo sviluppo dell'aereo MRCA Tornado per 43,4 miliardi nell'anno 1981 e che il Parlamento non è in grado di conoscere con esattezza i costi complessivi di detto programma, in quanto ricadono nelle competenze di più dicasteri e non del solo Ministero della difesa — a quanto ammontano precisamente i fondi destinati dall'anno 1969 al 1986 per l'attività di ricerca e sviluppo del MRCA Tornado nel bilancio del Ministero del tesoro nonché in quelli di altri dicasteri.

(4-12850)

RISPOSTA. — I fondi destinati, dall'anno 1969 al 1986, al programma Tornado, per le attività concernenti la ricerca e lo

sviluppo, ammontano complessivamente a 533.244,30 milioni di lire.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SARTI ARMANDO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che hanno fin qui impedito, dopo ben quattro anni, il rilascio definitivo delle pensioni alle lavoratrici: Saleri Silvia in Lanzarini, nata il 9 dicembre 1928, residente a Bologna e andata in pensione il 1° ottobre 1981, Magagnoli Leontina, nata il 3 novembre 1930, residente a Bologna e andata in pensione il 20 giugno 1982 e Vecchi Anna Maria in Vecchietti, nata il 5 luglio 1924, residente a Bologna e andata in pensione il 20 giugno 1982. (4-17661)

RISPOSTA. — Si precisano di seguito le notizie richieste per le pratiche di:

Silvia Saleri: quest'Amministrazione ha conferito in suo favore la pensione ordinaria di lire 3.038.000 annue lorde a decorrere dal 1° ottobre 1981, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1964, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi saltuariamente dal 5 febbraio 1958 al 12 aprile 1964 ed in via continuativa dal 13 aprile 1964 al 30 settembre 1981 nonché di tre anni e due mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza. Gli atti di pagamento sono stati spediti alla direzione provinciale del Tesoro di Bologna in data 23 ottobre 1986.

Leontina Magagnoli: quest'Amministrazione ha conferito in suo favore la pensione ordinaria di lire 3.351.500 annue lorde a decorrere dal 20 giugno 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi saltuariamente dal 10 ottobre 1960 al 30 settembre 1966 ed in via continuativa dal 1° ottobre 1966 al 19 giugno 1982 nonché di sei anni e cinque mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, il cui provvedi-

mento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza. Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione, saranno spediti rispettivamente, al comune di Bologna ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Anna Maria Vecchi: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 e contestualmente provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza, con nota del 10 marzo 1984, n. 2398423, diretta per conoscenza all'interessata, ha chiesto alla sede INPS di Bologna il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione. Tale richiesta è stata sollecitata il 17 luglio 1986 ed il 27 ottobre 1986, con lettera inviata, sempre per conoscenza, all'interessata. Appena pervenuto il modello predetto sarà provveduto alla ricongiunzione ed al conferimento del trattamento definitivo di pensione.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la signora Vecchi è in godimento dell'acconto di pensione, conferita dalla direzione provinciale del Tesoro di Bologna, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, nella misura di lire 4.119.000 annue lorde a decorrere dal 20 dicembre 1982.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione ricorso Corte dei conti, sezione ordinaria giurisdizionale n. 092749, intestata al signor Benda Enzo nato a Marsciano (Perugia) il 12 febbraio 1945 e residente a Perugia, Via del Palio, 7.

(4-09524)

RISPOSTA. — La materia verte in tema di trattamento privilegiato ordinario e non di guerra; dopo aver conseguito nel 1971 l'indennità una tantum pari ad una annualità di ottava categoria per l'infermità:

tonsillite cronica con spremitura positiva, il soldato in congedo Enzo Benda, con domanda in data 5 gennaio 1974, chiese l'aggravamento e successivamente impugnò davanti alla Corte dei conti il decreto negativo emesso da questo Ministero in aderenza alla pronuncia della commissione medica ospedaliera.

La Corte dei conti decideva nel 1983 il ricorso riconoscendo il diritto a due annualità. Si è quindi, provveduto ad emettere un decreto per la liquidazione di una seconda annualità di indennità.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il rilascio da parte del distretto di Viterbo, del foglio matricolare n. 28151 al signor Dani Dario, nato il 18 dicembre 1916 a Otricoli (Terni) e residente in Terni Via XX Settembre n. 68, incompleto e ciò in quanto nello stesso non figurano le campagne di guerra di Grecia e d'Africa settentrionale alle quali l'interessato ha preso parte.

L'esclusione di tali eventi che peraltro danneggia l'interessato soprattutto ai fini del suo trattamento previdenziale, risulta ingiustificata anche alla luce degli altri elementi contenuti nel foglio matricolare.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati affinché l'interessato, come è suo diritto, possa entrare in possesso di un regolare e completo foglio matricolare. (4-09532)

RISPOSTA. — La copia del foglio matricolare rilasciato al signor Dario Dani rispetta (e non poteva essere diversamente) le risultanze della documentazione matricolare, dalle quali risultano i seguenti periodi di servizio militare:

dal 17 marzo 1938 al 24 agosto 1940 in Africa settentrionale;

dal 25 agosto 1940 al 30 marzo 1941 ricoverato in ospedale militare e in licenza di convalescenza;

dal 31 marzo 1941 all'8 gennaio 1942 al diciassettesimo battaglione presidiario novantottesima compagnia Brindisi;

dal 9 gennaio 1942 al 28 novembre 1942 in congedo illimitato per avere il padre invalido di guerra e un fratello alle armi;

dal 29 novembre 1942 all'8 settembre 1943 richiamato alle armi presso la nona compagnia distrettuale in Chieti;

dal 9 settembre 1943 al 13 giugno 1944 sbandato.

Durante i suddetti periodi il signor Dani non si è trovato in reparti mobilitati ed operanti e, pertanto, non ha diritto né ai benefici combattentistici né al riconoscimento di campagne di guerra.

Lo stesso servizio dall'inizio del secondo conflitto mondiale al 24 agosto 1940 fu prestato presso il reparto distrettuale militare di Derna e non può essere riconosciuto utile ai fini di cui sopra, in quanto il predetto ente fu riconosciuto mobilitato e operante solo a decorrere dal 17 dicembre 1940.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERAFINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la definizione della pratica di pensione n. 6968334, intestata al signor Zaccaroni Elio, domiciliato a Ravenna. La pratica è stata spedita il 7 febbraio 1983 ed è giacente presso la direzione generale degli istituti di previdenza (CPDEL) del Ministero del tesoro.
(4-13809)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Elio Zaccaroni la pensione ordinaria, elevandola a lire 7.883.000 annue lorde a decorrere dal 7 febbraio 1983, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione della nuova retribuzione attribuita in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983.*

Gli atti di conferimento della pensione, così riliquidata, sono stati spediti al co-

mune di Ravenna in data 3 novembre 1986 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città il 25 settembre 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato circa il funzionamento della direzione generale delle pensioni di guerra e della Corte dei conti, caratterizzato dalla lentezza con la quale vengono trattati i ricorsi relativi a pensioni, la cui definizione impegna degli anni e spesso senza alcun risultato.

I casi atti a dimostrare l'assunto non sono pochi, ma per limitare la esemplificazione l'interrogante citerà soltanto la pratica seguente: Ricorso n. 77301 proposto da tempo da Servello Domenico. Ad una lettera inviata dall'interrogante al segretario generale della Corte dei conti, per sollecitare la definizione della pratica che minacciava di protrarsi *sine die*, veniva data risposta in data 11 maggio 1985, con lettera n. 1296/SG, per precisare che il ricorso si trovava presso la Procura generale della Corte « per la necessaria istruttoria che verrà svolta con ogni possibile sollecitudine, compatibilmente con il notevole numero di altri gravami presentati anteriormente ». Con altra lettera di sollecito, ancora al segretario generale della Corte dei conti, l'interrogante faceva presente che il proponente era stato sottoposto a visita medica, a Roma, già nel maggio 1968. Ogni commento è superfluo! L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di intervenire, per quanto di sua competenza, affinché siano superati eventuali ostacoli burocratici perché l'interessato abbia quanto gli compete, o almeno una risposta precisa e inequivocabile, soprattutto perché l'età e le precarie condizioni di salute non gli consentirebbero di attendere oltre.
(4-14340)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 30 ottobre 1968, n. 2341929, al signor Domenico Servello, nato il 21 ottobre 1915*

a Torre di Ruggiero (Catanzaro), fu negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per guarigione dell'infermità già precedentemente constatata, e per la quale l'interessato aveva fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria sino al 31 gennaio 1966. Contro il suddetto decreto ministeriale il signor Servello ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 770301.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della citata magistratura, è risultato che il gravame in questione non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Al riguardo va precisato che l'assegnazione al magistrato dei ricorsi giurisdizionali si effettua seguendo l'ordine progressivo di assunzione a protocollo dei gravami in questione.

Va comunque segnalato che al fine di normalizzare la situazione creatasi in seno alla Corte dei conti per il rilevante numero dei ricorsi da trattare, è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto n. 3091) che riguarda la: *Disciplina dell'ordinamento della Corte dei conti, e che interessa la normativa afferente la struttura e le funzioni di detta magistratura.*

Per quanto riguarda l'attività della Direzione generale delle pensioni di guerra, si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il: *Definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533, ha previsto numerosi snellimenti normativi e procedurali che hanno consentito di raggiungere una sostanziale correntezza nella trattazione delle pratiche.*

In particolare, è stata avviata la procedura per introdurre un nuovo sistema informativo integrato per le pensioni di guerra (SIPEG) che consentirà la definizione di ciascuna pratica in pochi mesi dal ricevimento della documentazione necessaria.

In proposito giova altresì precisare che di recente, con legge 6 ottobre 1986, n. 656, sono stati introdotti ulteriori perfezionamenti e snellimenti delle procedure per la

definizione delle istanze e dei ricorsi di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della lentezza che caratterizza i competenti uffici nell'espletamento di pratiche relative a ricorsi per pensioni di guerra, la cui definizione impegna molti anni, al punto che talvolta all'interessato non è dato di vederne la conclusione in quanto nel frattempo ha cessato di vivere.

Premesso che l'interrogante ha già segnalato con analoghe interrogazioni alcune situazioni relative a pratiche che si protraggono da anni e non ancora definite, si cita questa volta il caso che merita ogni particolare attenzione.

Si tratta del ricorso n. 805847, presentato fin dal 1972 dal signor Brambilla Angelo e per il quale la segreteria generale della Corte dei conti, in risposta ad una lettera dell'interrogante, con foglio 6087/SG del 14 novembre 1975, comunicava che il ricorso medesimo non risultava ancora restituito dal Ministero del tesoro, al quale era stato inviato per il riesame amministrativo con elenco 6365 del 2 ottobre 1972. Ad un ulteriore sollecito, ancora il Segretario generale della Corte dei conti, in data 11 ottobre 1976 dava analoga risposta.

Successivamente, ad una lettera inviata dall'interrogante alla direzione generale delle pensioni di guerra, questa rispondeva precisando che la pratica relativa al ricorso 805847 era stata restituita alla Corte dei conti con elenco n. 9036 del 18 aprile 1977.

La Segreteria generale della Corte dei conti, riscontrando successivi, reiterati solleciti, rispondeva sempre con gli stessi termini: « Il ricorso 805847, proposto dal signor Angelo Brambilla, trovasi tuttora presso la procura generale della Corte dei conti per la necessaria istruttoria ».

In data 4 novembre 1981, con foglio 374/SG, in riscontro ad una lettera dell'interrogante del 13 ottobre 1981, sempre

la Segreteria della Corte dei conti scriveva che « per potere accelerare la trattazione è necessario che il ricorrente invii una istanza con la quale dimostri che trovasi in condizione di particolare bisogno, o in precarie condizioni di salute o in stato di avanzata età ».

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga quanto meno anomalo l'invito a produrre documenti che comprovino la particolare necessità (fra l'altro l'età risulta dalla pratica) per potere accelerare la definizione, dopo oltre 11 anni dalla presentazione del ricorso, o se non ritenga piuttosto necessario assumere le opportune iniziative, nell'ambito delle sue competenze, per consentire agli uffici competenti di superare gli ostacoli burocratici che, pur senza responsabilità dei singoli funzionari, protraggono *sine die* l'espletamento di pratiche che, per le particolari condizioni di necessità degli interessati, rivestono sempre carattere di urgenza. (4-15272)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 novembre 1964, n. 2089444 al signor Angelo Brambilla, nato a Vignate (Milano) il 9 settembre 1917, fu negato diritto a pensione, in quanto le infermità denunciate non furono constatate dalle competenti autorità militari o civili entro i termini previsti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Con decreto ministeriale del 20 marzo 1970, n. 2417186, furono respinte, perché inammissibili, le istanze pervenute il 14 agosto 1965 e il 25 marzo 1968 di riesame amministrativo del citato provvedimento del 18 novembre 1964, n. 2089444.

Contro il menzionato decreto n. 2417186, il signor Brambilla ha presentato ricorso giurisdizionale n. 805847.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti è risultato che il gravame in questione non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione. Al riguardo va precisato che l'assegnazione al magistrato dei ricorsi giurisdizionali si effettua seguendo l'ordine progressivo di assunzione a protocollo dei gravami in questione.

Va comunque segnalato che al fine di normalizzare la situazione creatasi in seno alla Corte dei conti per il rilevante numero dei ricorsi da trattare, è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto n. 3091) che riguarda la Disciplina dell'ordinamento della Corte dei conti, e che interessa la normativa afferente la struttura e le funzioni di detta magistratura.

Per quanto riguarda l'attività della Direzione generale delle pensioni di guerra, si fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il: Definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533, ha previsto numerosi snellimenti normativi e procedurali che hanno consentito di raggiungere una sostanziale correttezza nella trattazione delle pratiche.

In particolare, è stata avviata la procedura per introdurre un nuovo sistema informativo integrato per le pensioni di guerra (SIPEG) che consentirà la definizione di ciascuna pratica in pochi mesi dal ricevimento della documentazione necessaria.

In proposito giova altresì precisare che di recente, con legge 6 ottobre 1986, n. 656, sono stati introdotti ulteriori perfezionamenti e snellimenti delle procedure per la definizione delle istanze e dei ricorsi di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

anche quest'anno, a decorrere dai primi giorni di luglio, sono stati opportunamente — ma per l'ennesima volta — adottati dalle competenti autorità i necessari provvedimenti di dirottamento obbligatorio e gratuito del traffico pesante dalla strada statale Adriatica n. 16 all'autostrada A/14 e che i relativi oneri derivanti dal pagamento dei pedaggi sono pertanto stati assunti dalla regione

Abruzzo, con il concorso dei comuni interessati, per tutto il territorio di competenza —:

qual è lo stato del progetto di prolungamento al nord e al sud della circonvallazione di Pescara;

se nei programmi a medio termine del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS, in particolare, vi sia quello di realizzare un arretramento dell'intero, attuale tracciato della ricordata strada statale Adriatica, così da risolvere in via definitiva il problema del transito degli automezzi pesanti nei centri urbani rivieraschi;

quanto è sino ad oggi costato alla regione Abruzzo ed ai comuni il dirottamento obbligatorio, per alcuni periodi dell'anno, sulla citata autostrada;

quanto costerebbe, ai valori attuali, il prolungamento della circonvallazione alla quale s'è fatto cenno. (4-10617)

RISPOSTA. — *Nel piano decennale della viabilità di grande comunicazione, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531 sono previsti interventi finalizzati a realizzare nella regione Abruzzo l'arretramento dell'intero attuale tracciato della statale Adriatica.*

Tra gli interventi della prima fascia del predetto piano risultano inseriti i seguenti:

strada statale n. 16 - costruzione della variante di Roseto dal torrente Borsacchio alla variante di Pineto (a quattro corsie):

Importo 80 miliardi;

strada statale n. 16 - adeguamento a quattro corsie tra i chilometri 429 e 432:

importo 20 miliardi;

strada statale n. 16 - costruzione della variante di Montesilvano con congiungimento della variante di Silvi con la variante di Pescara (a quattro corsie):

importo 50 miliardi;

strada statale n. 16 - costruzione della variante di Francavilla con congiungimento della variante di Pescara con la variante di Ortona (a quattro corsie):

importo 90 miliardi;

strada statale n. 16 - costruzione della variante all'abitato di Fossacesia Marina (a due corsie):

importo 30 miliardi.

Nella seconda fascia invece risultano inseriti gli interventi:

strada statale n. 16 - costruzione della variante di Giulianova, con congiungimento della variante di Alba Adriatica con la variante di Roseto (a quattro corsie):

importo 60 miliardi;

strada statale n. 16 - adeguamento a quattro corsie del tratto compreso tra la variante di Roseto e la variante di Pineto (a quattro corsie):

importo 14 miliardi;

strada statale n. 16 - costruzione della variante all'abitato di San Vito Marina (a due corsie):

importo 60 miliardi;

strada statale n. 16 - costruzione della variante all'abitato di Torino di Sangro Marina con adeguamento del tratto di statale sino al casello della A/14 di Vasto nord (a due corsie):

importo 40 miliardi;

strada statale n. 16 - costruzione della variante di Vasto dal casello della A/14 di Vasto nord allo svincolo di San Salvo (casello A/14) a due corsie:

importo 60 miliardi.

In merito alle progettazioni degli interventi previsti nella prima fascia si precisa che l'amministrazione provinciale di Chieti, d'intesa con l'ANAS, ha già redatto un progetto di massima per la variante alla strada statale n. 16 in corrispondenza dell'abitato di Francavilla.

In ordine a detto progetto sono in corso contatti con le amministrazioni locali per l'inserimento del tracciato stradale negli strumenti urbanistici dei comuni interessati.

Per quanto concerne gli altri interventi, si fa presente che è in corso l'affidamento dei lavori per la esecuzione dei rilievi foto-

grammetrici, occorrenti per l'avvio delle progettazioni.

Circa il costo del dirottamento in oggetto, si comunica che gli importi fatturati dalla società concessionaria Autostrade società per azioni alla regione Abruzzo, per pedaggi dovuti a seguito del dirottamento stesso dalla viabilità ordinaria a quella autostradale, sono i seguenti:

ANNO	LIRE
1976	35.486.650 —
1977	51.607.790 —
1978	53.951.117 —
1979	499.970.000 —
1980	720.276.094 —
1981	724.590.026 —
1982	814.178.150 —
1983	1.127.973.400 —
1984	1.948.060.150 —
1985	1.342.578.700 —
Totale	7.318.672.077 —

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione del periodi assicurativi intestata a Annamaria Santandrea, residente ad Imola (Bologna).

La pratica stessa è stata attivata a domanda dell'interessata risalente al 28 ebbraio 1979 e l'INPS di Bologna, in data 6 luglio 1983, con comunicazione Progr. 717299, trasmise al Ministero del tesoro il prospetto dei contributi versati o accreditati in favore dell'assicurata.

(4-15768)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione con decreto del 18 agosto 1986, n. 104459, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Anna Maria Santandrea, ha concesso alla medesima la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di*

pensione di anni 16, mesi 4 e giorni 12 previo pagamento del contributo di lire 1.555.535 in unica soluzione oppure di lire 12.290 mensili per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale. Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessata, con ministeriale del 28 agosto 1986, n. 536/7050123, per l'accettazione; accettazione che risulta pervenuta a quest'Amministrazione il 20 settembre 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso numero 884699, prodotto alla Corte dei conti da Delio Pacifici, nato a Gagliano Aterno il 12 gennaio 1922 ed ivi residente, il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra. (4-16239)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 13 marzo 1985, n. 2702624, al signor Delio Pacifici, nato a Gagliano Aterno il 12 gennaio 1922, è stato negato diritto a trattamento pensionistico perché non riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro.*

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 884699.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti è risultato che il gravame in questione non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Al riguardo va precisato che l'assegnazione al magistrato dei ricorsi giurisdizionali si effettua seguendo l'ordine progressivo di assunzione a protocollo dei gravami stessi. È tuttavia prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso in cui il ricorrente si trovi nelle condizioni previste per tale procedura (età avanzata o altra causa grave). A tal fine è necessario presentare apposita documentata istanza alla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia il giudizio del Ministro della sanità circa la possibilità, da parte del medico chirurgo, iscritto all'albo dei medici ma non specialista in odontoiatria e non iscritto all'albo degli odontoiatri, di esercitare quest'ultima professione dopo l'approvazione della legge 24 luglio 1985, n. 409, ed in particolare dell'articolo 20 in essa contenuto. (4-16555)

RISPOSTA. — *L'iscrizione all'albo degli odontoiatri è incompatibile con l'iscrizione ad altro albo professionale (articolo 4, terzo comma, della legge n. 409 del 1985) e, quindi, anche con l'iscrizione all'albo dei medici, va rilevato che con l'articolo 20 della legge stessa è stata data facoltà ai laureati in medicina e chirurgia, iscritti al relativo corso di laurea prima del 28 gennaio 1980, ed abilitati all'esercizio professionale, di optare — indipendentemente dal possesso di un diploma di specializzazione in disciplina odontoiatrica — per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri.*

Tale facoltà va esercitata entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge n. 409, e cioè entro il 28 agosto 1990.

Fino a tale data la situazione attuale rimane invariata, nel senso che i medici sopraindicati, non specialisti in odontoiatria, possono continuare ad esercitare l'odontoiatria anche se non hanno effettuato l'opzione.

Questa interpretazione, come risulta dall'esame degli atti parlamentari relativi ai lavori della Commissione sanità della Camera dei deputati, è stata evidenziata in sede di approvazione dello specifico disegno di legge sulla istituzione della professione di odontoiatra.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione delle somme spettanti a Giuseppe Ferraina, nato a Cortale (Catanzaro) il 27 settembre 1913

ed ivi residente, intestatario della pratica di pensione di guerra numero 809799 e del ricorso prodotto alla Corte dei conti — ed accolto — numero 812505. (4-16850)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 30 giugno 1970, n. 2430536, al signor Giuseppe Ferraina, nato a Cortale il 27 settembre 1913, è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non constatazione, entro i termini previsti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità denunciate.*

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 812505, in ordine al quale la Corte dei conti si è pronunciata nell'udienza del 18 dicembre 1985. La decisione di cui trattasi con i relativi atti risulta tuttora depositata presso la segreteria della terza sezione giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Rocco Bordone, nato il 19 agosto 1927 e residente in Chieti, già iscritto all'INPS ed oggi alla CPDEL, quale dipendente comunale.

La pratica in oggetto, contraddistinta con il numero di posizione 9329, è stata attivata a domanda dell'interessato in data 24 giugno 1985. (4-17438)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, ai fini dell'istruttoria della domanda del signor Rocco Bordoni (e non Bordone) intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, ha provveduto a richiedere, con nota del 17 gennaio 1986, n. 455626, al comune di Chieti copia della deliberazione dell'inquadramento disposto in base al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347. Tale richiesta è stata sollecitata con nota del 24 ottobre 1986, diretta per conoscenza all'interessato.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in

possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOSPURI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Vincenzo Marchese, nato a Cappelle sul Tavo l'11 aprile 1921 e residente in Francavilla al Mare (Chieti);

nonché quali iniziative ritengano poter adottare al fine di sollecitarne l'iter, atteso anche che, già con comunicazione del 24 novembre 1981 (numero d'ordine 191778), la sede di Chieti dell'INPS inviò alla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro il richiesto prospetto dei contributi versati o accreditati in favore dell'assicurato in oggetto e dei relativi interessi. (4-17582)

RISPOSTA. — *Il signor Vincenzo Marchese, cessato dal servizio per motivi di salute, ha chiesto il conferimento della pensione privilegiata. Quest'Amministrazione, quindi, per accertare il diritto a tale trattamento di quiescenza, con ministeriale del 23 dicembre 1985, n. 7462547, ha inviato la documentazione sanitaria prodotta dall'interessato al Ministero della sanità per il prescritto parere. Tale richiesta è stata sollecitata il 28 luglio 1986 ed il 29 ottobre 1986.*

Per quanto riguarda, poi, la domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, si precisa che sarà dato corso a tale provvedimento all'atto del conferimento del trattamento di quiescenza definitiva.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il signor Marchese è in godimento dell'acconto di pensione, conferita dalla direzione provinciale del Tesoro di Chieti, ai

sensi dell'articolo 6 decreto-legge 10 novembre 1978, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, nella misura di lire 3.039.000 a decorrere dal 13 ottobre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SPATARO, ROSSINO, MARTELLOTTI, MANNINO ANTONINO E COLUMBA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che a seguito della decisione assunta dal Ministero della difesa di sottoporre a servitù militare una fascia di terreno circostante la base missilistica di Comiso si sono verificate forti proteste dei proprietari dei terreni interessati dal provvedimento e vivissime preoccupazioni nell'opinione pubblica locale, e nazionale in ordine al ruolo e ai programmi relativi alla base dei *Cruise* —:

1) quali sono stati i motivi che hanno indotto l'amministrazione della difesa a decidere tale imposizione di servitù all'esterno della base e se tale decisione non si configuri come primo passo verso un'ulteriore estensione di vincoli di natura militare nell'area circostante;

2) se non si ritiene, alla luce delle proteste e delle opposizioni, anche formali, registratesi, di riesaminare tale decisione, al fine di meglio valutarne le conseguenze e tenere di più nel dovuto conto i problemi di reddito e di lavoro creatisi per i proprietari dei terreni sottoposti a vincoli;

3) se sono stati elaborati (e in caso affermativo se ne chiede la specificazione) programmi di potenziamento e/o di sviluppo della base missilistica di Comiso. (4-13364)

RISPOSTA. — *L'imposizione di servitù lungo il perimetro aeroportuale della base aerea di Comiso (Ragusa), per altro limitata a una fascia di soli 30 metri, è avvenuta con l'osservanza delle procedure stabilite dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, ed è stata determinata dalla necessità di salvaguardare esigenze di visibilità. Le ser-*

vità consistono, infatti, soprattutto nel divieto di costituire ostacoli in elevazione.

L'amministrazione militare, al fine di evitare per quanto possibile incidenze negative sui proprietari dei terreni interessati, non si è avvalsa della facoltà di imporre modifiche allo stato dei luoghi esistente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel 1975 l'Istituto case popolari di Milano adottò su tutto il territorio milanese il cosiddetto « canone sociale », un canone cioè proporzionato al reddito delle famiglie; e che nel 1977 entrò in vigore la legge n. 513 che doveva valere per tutto il territorio nazionale;

questa legge non fu applicata a Milano per accordi intercorsi tra il comune di Milano, la regione Lombardia e le forze politiche e sindacali, nonostante le giuste perplessità da più parti sollevate;

nel 1983 l'intesa fu dichiarata illegittima e l'Istituto autonomo case popolari provvide ad applicare a tutti gli inquilini la legge n. 513 chiedendo inoltre la regolarizzazione dei canoni per il periodo dall'ottobre 1977 al dicembre 1983 e calcolando per ciascun inquilino le differenze createsi ivi compresi gli interessi su tali differenze —

se ritiene illegittima la richiesta del pagamento degli interessi, dal momento che non può essere accollato agli inquilini l'onere aggiuntivo di una demagogica intesa intercorsa tra il comune, la regione e forze politiche e sindacali che hanno incoscientemente agito. (4-13179)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 15 febbraio 1982, lo IACP (Istituto autonomo delle case popolari) della provincia di Milano decideva di applicare ai propri inquilini, con decorrenza retroattiva, il canone minimo introdotto dalla legge 8 agosto 1977, n. 513.

Per evitare la prescrizione quinquennale degli importi arretrati, nel corso dell'anno 1983 l'istituto inviava a tutti gli inquilini richiesta di pagamento della differenza tra l'ammontare del canone corrisposto e quello derivante dall'applicazione della legge.

Con successiva deliberazione del 30 luglio 1985, l'istituto richiedeva anche gli interessi sulle somme dovute.

Le suddette determinazioni sono state assunte dall'Istituto autonomo delle case popolari per compensare il pregiudizio economico derivato all'ente dal ritardo nell'applicazione della legge n. 513 del 1977. Infatti, le disposizioni della richiamata normativa erano state applicate con immediatezza dall'IACP soltanto agli immobili devoluti al suo patrimonio per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, nonché agli alloggi di nuova costruzione ed assegnazione.

Nei confronti degli alloggi concessi in locazione anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977, erano stati mantenuti fermi i canoni stabiliti in via provvisoria dall'istituto, dopo che il consiglio regionale della Lombardia, con apposito ordine del giorno, aveva invitato l'ente a mantenere inalterato il canone corrisposto all'atto dell'entrata in vigore della legge.

In relazione alla richiesta di corresponsione degli arretrati ora avanzata dall'ente, la legge regionale 7 luglio 1986, n. 23, ha previsto l'utilizzazione di appositi fondi, per interventi di tipo sociale, volti a fronteggiare situazioni di disagio economico in cui potrebbero versare gli inquilini più bisognosi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, BAGHINO, MATTEOLI, MICELI E PELLEGGATTA. — Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e della difesa. — Per sapere — premesso che:

gli aeromobili in volo hanno la necessità di avere un radio-collegamento a terra costante e chiaro;

mentre i collegamenti aeromobile-FIC funzionano benissimo perché i segnali

vengono emessi su una frequenza riservata, i collegamenti TWR e FSS non sono altrettanto efficaci perché le ricezioni dei segnali emessi non sono percepite dall'aeromobile in quanto disturbate da interferenze di emittenti commerciali private;

i sessanta piccoli aeroporti, dislocati su tutto il territorio nazionale, ed i cinquanta enti che svolgono attività paracadutistica, hanno chiesto agli organi competenti l'autorizzazione ad usufruire di bande di frequenza in via esclusiva, e non avendo ottenuto ancora alcuna risposta, sono costretti ad operare abusivamente rischiando l'arresto da 3 a 6 mesi e una ammenda da lire 200.000 a lire 2 milioni —:

se non ritengano necessario sollecitare gli organi competenti per fare assegnare le frequenze agli aeroporti che già hanno fatto regolare domanda, nonché rilasciare agli enti che gestiscono il paracadutismo l'autorizzazione a usufruire di detto servizio. (4-15770)

RISPOSTA. — *Le domande di assegnazione delle frequenze cui si fa riferimento non risultano pervenute allo stato maggiore aeronautica.*

Nel dichiarare la disponibilità per ogni eventuale chiarimento che dovesse essere ritenuto necessario, si fa presente che l'assegnazione delle frequenze comprese nella banda 117, 975-136 MHz (megahertz) non è di competenza della Difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto che:

1) in data 1° giugno 1986 si è svolta a Cavarzere (Venezia) una manifestazione contro l'installazione di una centrale nucleare nel Veneto che ha visto la partecipazione di circa 5.000 persone e che si è conclusa con un comizio durante il quale un gruppo di autonomi ha più volte fischiato e urlato all'indirizzo degli oratori;

2) di fronte alle spinte esercitate dagli autonomi per giungere sotto il palco

intervenivano i carabinieri che, in una serie di cariche successive, si incuneavano tra la folla iniziando una assurda caccia all'uomo, entrando perfino nei locali pubblici adiacenti la piazza e di fatto impedendo il proseguimento della manifestazione;

3) durante le cariche i carabinieri hanno utilizzato le bandoliere e perfino il calcio delle pistole, colpendo indiscriminatamente la folla, all'interno della quale numerose erano le donne con bambini in tenera età;

4) il bilancio degli scontri è sintetizzabile in alcuni fermati subito rilasciati, all'infuori di Paolo Scipioni di Rovigo, fermato e successivamente arrestato, e in alcuni feriti, 2 tra i carabinieri, alcuni tra gli autonomi, altri tra la folla, perfino tra gli organizzatori, tra i quali Luigi Bergantin, militante del PCI, ferito al cuoio capelluto con il calcio della pistola da un carabiniere —:

quali motivi hanno indotto le forze dell'ordine ad intervenire con pesanti cariche durante la manifestazione impedendone la prosecuzione, per quale motivo hanno picchiato la gente e iniziato la caccia all'uomo e con quali imputazioni sono stati fermati alcuni manifestanti ed arrestato lo Scipioni. (4-15761)

RISPOSTA. — *In previsione della manifestazione indetta per il 1° giugno 1986 a Cavarzere dalla locale sezione del partito comunista per protestare contro la ventilata installazione nella zona di una centrale nucleare, la questura di Venezia predisponendo, d'intesa con il locale gruppo dei carabinieri, i servizi di ordine pubblico ed il conseguente invio nella zona di sessantacinque militari dell'arma.*

Alle 11 antimeridiane il corteo, composto da circa quindicimila persone, si muoveva dirigendosi verso la piazza del municipio dove prendevano la parola rappresentanti del Comitato spontaneo contro il nucleare di Cavarzere ed esponenti di diversi partiti.

Durante il comizio un gruppo di circa centocinquanta persone aderenti all'area

dell'autonomia cominciava a disturbare la manifestazione con fischi, urla ed altre forme di intemperanza verbale. Nel momento in cui prendeva la parola il sindaco di Cavarzere, gli autonomi dapprima intensificavano la loro azione di disturbo, impedendo all'oratore di continuare il suo discorso, quindi, facendosi largo a spinte tra la folla, si avvicinavano minacciosamente al palco. Venivano, quindi, in contatto con alcuni promotori della manifestazione con i quali iniziavano un tafferuglio.

A questo punto, il responsabile del servizio d'ordine, valutando la pericolosità della situazione e l'esistenza di concreti rischi di una sua degenerazione, ordinava ai militari di fraporsi tra i contendenti e nel contempo di controllare i due lati della piazza, onde evitare che i tafferugli potessero coinvolgere la popolazione.

Poiché i facinorosi cercavano di travolgere i militari dell'Arma, ponendo in essere anche azioni individuali di aggressione, si rendeva necessario respingerli.

A ciò i carabinieri provvedevano senza adoperare bandoliere o altri mezzi di coercizione. Nella circostanza tale Paolo Scipioni veniva fermato per oltraggio a pubblico ufficiale e provvisoriamente lasciato in custodia all'interno di un mezzo blindato in sosta ai margini della piazza.

Appena ripristinata la normalità, i militari venivano fatti ritirare, ma in breve tempo gli autonomi si radunavano nuovamente tentando ancora una volta di raggiungere il palco. I carabinieri dovevano perciò nuovamente intervenire per impedire che tale manovra fosse portata a termine, procedendo nell'occasione al fermo di Flavio Rigobon, resosi responsabile di violenze nei confronti di un militare dell'Arma.

L'operato delle forze dell'ordine provocava una reazione ulteriore dei manifestanti, i quali cominciavano a scandire parole d'ordine contro la polizia sostenendo che i due fermati erano fatti segno di pesanti maltrattamenti.

L'assoluta infondatezza di tale affermazione veniva fatta constatare all'interrogante ed al consigliere regionale Alberto Tammiolo, che nel frattempo si erano qua-

lificati presso i responsabili del servizio d'ordine.

La situazione si normalizzava rapidamente e veniva disposto, dopo l'avvenuto riconoscimento, il rilascio di uno dei fermati, Flavio Rigobon.

A conclusione della manifestazione due militari dell'Arma dovevano far ricorso alle cure mediche presso l'ospedale civile di Cavarzere dove venivano giudicati guaribili in tre ed otto giorni. Ai sanitari dello stesso nosocomio faceva ricorso anche tale Luigi Bergantin, cui veniva diagnosticata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con prognosi di otto giorni. Il suddetto dichiarava di essere stato colpito con un corpo contundente da uno sconosciuto. Sono tuttora in corso indagini per fare chiarezza sul particolare episodio.

In relazione agli incidenti verificatisi durante la manifestazione, 27 dimostranti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violenza aggravata a pubblico ufficiale, manifestazione sediziosa e vilipendio delle forze armate. Per gli stessi reati e per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale sono stati denunciati anche Flavio Rigobon e Paolo Scipioni. Il fermo di quest'ultimo è stato convalidato dall'autorità giudiziaria. Questa la dinamica degli avvenimenti.

Per quanto specificamente richiesto dall'interrogante si precisa che le forze dell'ordine si erano limitate in un primo tempo a contenere la pressione dei facinorosi, provvedendo a respingerli dalla piazza, solo allorché il loro atteggiamento aveva assunto modi non altrimenti contrastabili.

I fermi operati si riferiscono a specifici e comprovati episodi di resistenza e oltraggio all'autorità. I fatti sono, comunque, al vaglio della magistratura che non mancherà di far luce su tutti gli aspetti della vicenda.

In ogni caso l'azione dei carabinieri non ha provocato lo scioglimento della manifestazione, deciso autonomamente dai suoi organizzatori nel momento in cui si evidenziava con chiarezza il pericolo di una sua degenerazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — *Al Minisiro della difesa.*
— Per sapere:

se gli risulti la imponderata decisione dello stato maggiore esercito di trasformare riduttivamente l'ospedale militare di Messina in centro medico legale, potenziando invece l'ente ospedaliero di Palermo, così realizzando il risultato di privare l'ospedale della funzione curativa e gli operatori sanitari dell'esercizio della professione medica che precede l'attività medico-legale, per come ha ribadito l'attuale comandante della regione militare della Sicilia, generale di corpo d'armata Biagio Cacciola;

se gli risulti ancora: a) che il nosocomio messinese è completo in ogni sua parte ed attrezzato con apparecchiature d'avanguardia per le indagini diagnostiche; b) che sono stati stanziati e spesi cento milioni per il consultorio psicologico; pari somma per la ecotomografia; cinquanta milioni per la endoscopia digestiva; mentre sono in attesa di assegnazione ben 400 milioni per il rifacimento del reparto isolamento; c) che l'ospedale in interesse ha una utenza di 8 mila uomini (Brigata Aosta; Legioni Carabinieri e Guardia di finanza; comando Marisicilia; capitaneria di porto; agenti di custodia; corpo forestale; polizia di Stato); d) che sono attivi ben 300 posti letto; e) che appare antieconomico privilegiare la sede di Palermo, atteso che l'ospedale di Messina è nuovo e funzionale in ogni reparto, mentre la vetusta sede palermitana necessita di costosissima ristrutturazione;

se gli risulti infine che il capo del corpo sanitario ha espresso, responsabilmente, parere negativo per l'avventata operazione;

se, ciò premesso, non intenda intervenire con urgenza perché necessità tecniche e logistiche, buon senso e tradizione, e quindi vaste fasce di utenza non vengano mortificati da logiche accentratrici, antagoniste di una storia (pre-borbonica) di servizi efficienti, con vasta copertura di area geografica limitrofa (Messina, Ca-

tania, Reggio Calabria, Ragusa e Siracusa). (4-11231)

RISPOSTA. — *L'eventuale riorganizzazione dell'ospedale militare di Messina in organo di medicina legale rientra nel più ampio studio di riordinamento della struttura sanitaria della forza armata definito in aderenza ai criteri indicati nel Libro bianco della Difesa 1985.*

Il progetto generale prevede la separazione dell'attività di ricovero e cura da quella medico legale, da svolgere, rispettivamente, presso gli ospedali militari e gli organi di medicina legale; il conferimento di un'elevata specializzazione ad alcuni nosocomi da caratterizzare come policlinico e la razionalizzazione dei restanti ospedali militari attraverso la riduzione del loro numero ed il miglioramento della loro efficienza; il decentramento dell'attività medico-legale distribuendo i relativi organi sul territorio nazionale, in modo da offrire un servizio aderente alle esigenze del personale militare e dei dipendenti civili dello Stato.

E ciò ai fini del miglioramento del servizio che, in relazione alla endemica carente situazione di personale medico e paramedico, è da conseguire anche mediante l'adeguamento di organi e strutture.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'ospedale militare di Messina, è da rilevare che tale nosocomio sarebbe destinato, nel quadro globale, ad assolvere funzioni di medicina, continuando ad usufruire, in analogia a quanto avviene per tutti gli altri organi similari, di laboratorio e gabinetti d'analisi, ambulatori, reparto degenti in osservazione e consultorio psicologico.

L'adozione di tale provvedimento non comporterebbe, comunque, l'abbandono dell'infrastruttura né problemi di reimpiego per il personale, che continuerebbe ad essere impiegato nell'attuale sede di servizio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VALENSISE, ALOI, SERVELLO E TARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano state avviate le procedure per lo scioglimento del consi-

glio comunale di Amantea (Cosenza) nel cui ambito si sono succedute diverse maggioranze, mentre, da oltre sette mesi, una crisi che ha diviso i maggiori gruppi presenti in consiglio ha impedito ed impedisce la formazione di un'amministrazione attiva, con evidente ed ormai intollerabile pregiudizio per la popolazione della importante città tirrenica, le cui prospettive di sviluppo e di crescita civile sono paralizzate dalla situazione di infelicità politica ed amministrativa del consiglio comunale, situazione pericolosamente aperta all'affermazione di interessi particolari, con ulteriore danno per i cittadini che devono con urgenza essere chiamati, attraverso nuove elezioni amministrative, ad esprimere il loro giudizio e la loro volontà. (4-16473)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 13 agosto 1986, il consiglio comunale di Amantea ha preso atto delle dimissioni rassegnate da sedici consiglieri. Conseguentemente si è determinata la decadenza ope legis del consiglio comunale per dimissione di oltre la metà dei propri componenti, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali.*

Il prefetto di Cosenza ha provveduto alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione della civica azienda. Il 9 novembre 1986 si sono svolte le elezioni per la ricostituzione degli organi ordinari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che è in atto il piano di ammodernamento del nostro sistema di difesa anche attraverso l'acquisto massiccio di cacciabombardieri ogni-tempo Tornado — se corrisponde al vero che sono sempre più numerose le nuove macchine Tornado che restano inutilizzate negli hangars dell'Aeronautica militare per una preoccupante non adeguata capacità operativa dei reparti interessati.*

In caso di conferma della situazione denunciata quali iniziative sono state de-

cise per un rapido adeguamento delle strutture formative su cui gravano le conseguenze del progressivo ammodernamento della flotta aerea militare.

(4-13040)

RISPOSTA. — *La giovinezza del sistema Tornado e le difficoltà iniziali per la messa a punto del sistema di gestione tecnico-logistica hanno penalizzato l'avvio delle conversioni dei reparti, talché si è verificato, nel passato, un fenomeno di efficienza dei velivoli in linea non ottimale.*

Il fenomeno ha colpito in misura analoga anche le forze aeree britannica e tedesca, che pure avevano alle spalle una esperienza ed una struttura logistica molto più avanzate di quelle presenti nell'aeronautica militare.

Allo stato attuale il fenomeno è in fase di rapido assorbimento, di pari passo con l'aumento della confidenza che viene acquisita sul sistema Tornado nel suo complesso.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

finalmente nei programmi approvati dal Parlamento figura il completamento dell'anello autostradale meridionale attraverso la realizzazione del collegamento fra l'autostrada tirrenica e quella adriatica con la previsione di un primo stanziamento che dovrà essere integrato anche alla luce delle effettive presunzioni di costo;

l'autostrada « ionica » rappresenta una occasione unica e irripetibile per influire sul riassetto territoriale della Basilicata sul quale incide la eredità di aree interne scarsamente collegate ai grandi circuiti di traffico ed ulteriormente marginalizzate dalla logica progressiva dell'arretratezza —:

se non ritenga di intervenire con assoluta urgenza presso la società concessionaria perché metta a punto con la regione Basilicata, che ha più volte

espresso una precisa volontà nella direzione dell'arretramento del tracciato rispetto alla ipotesi costiera, una soluzione che tenga conto delle esigenze pressanti e non eludibili poste dalle comunità locali e dal più generale interesse regionale;

e se non stimi utile organizzare una conferenza dei servizi che raccolga le risultanze del dibattito e del confronto vivace sviluppatosi su una questione di così delicate e complesse implicazioni fino all'assunzione di un orientamento che salvaguardi gli interessi reali della comunità regionale. (4-13730)

RISPOSTA. — *Il piano triennale 1985-1987 approvato e reso esecutivo con decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 17 del 15 gennaio 1986 prevede la realizzazione, a cura dell'ANAS, dell'autostrada Jonica che dovrà svolgersi secondo la direttrice già fissata Taranto-Sibari congiungendo direttamente tali capisaldi.*

Si sta ora provvedendo alla nomina di un'apposita commissione in cui saranno inseriti i rappresentanti delle regioni interessate per l'esame del tracciato di massima di tale infrastruttura.

Per la citata autostrada il predetto piano triennale stabilisce uno stanziamento di lire 50 miliardi con cui non si potrà che far fronte all'esecuzione di qualche chilometro dell'arteria, stanziamento che per altro rappresenta soltanto un impegno politico da parte dell'autorità competente a procedere in un prossimo futuro, al finanziamento ed alla realizzazione dell'intera autostrada.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ZARRO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere —*

premesso che, con proprio decreto del 5 giugno 1982, il Ministro per i beni culturali e ambientali tenuto conto di alcuni scavi archeologici condotti in agro di Pontecagnano Faiano (Salerno) negli anni settanta, imponeva i vincoli di cui

agli articoli 1 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 sui fondi di cui al Foglio 5, partita 3056, particella 429;

tenuto conto che tale vincolo veniva, dopo due anni, riconfermato;

sottolineato che non è dato conoscere, allo stato, né l'entità delle avvenienze archeologiche scoperte, né, tanto meno, il loro effettivo rilievo storico;

ricordato che, per costante giurisprudenza, la pubblica amministrazione è facultata a rinnovare occupazione temporanea di fondi, precedentemente disposte, per l'esecuzione di ricerche archeologiche solo se tale rinnovazione sia congruamente e circostanziatamente motivata (Cons. Stato 14 novembre 1969, n. 658);

sostenuto che l'articolo 43 della prefata legge n. 1089 del 1939 nel tutelare i beni d'interesse storico ed archeologico ribadisce pur tuttavia i legittimi diritti dei proprietari degli immobili, sia pure subordinatamente alla tutela dell'interesse pubblico (Cons. Stato 14 novembre 1969, n. 658);

ricordato che ancora il Consiglio di Stato con sentenze n. 1005 del 1962, n. 53 del 1977 e n. 778 del 1980 ha riaffermato che l'imposizione del vincolo archeologico di cui alla prefata legge n. 1089 del 1939 si dispone solo in presenza di una certezza di bene da tutelare da parte della pubblica amministrazione;

sottolineato che i proprietari degli immobili di cui innanzi non hanno finora ricevuto alcun indennizzo per l'esproprio subito, perché questo viene definito temporaneo, in violazione, anche in questa circostanza, di costanti indirizzi giurisprudenziali, che giammai prevedono l'ablazione del diritto di proprietà, ma solo ne disciplinano il regime (Corte cost. n. 202 del 1974) —:

a) se è a conoscenza di questo stato di cose;

b) se ritiene costituzionalmente corretto l'imporre vincoli archeologici ex articoli 1 e 3 della legge n. 1089 del 1939,

reiterandoli negli anni, senza alcuna congrua motivazione né notizia ai proprietari degli immobili innanzi citati in agro Pontecagnano Faiano e, più precisamente, se non ritenga violati i diritti costituzionalmente sanciti alla tutela della proprietà, ancorché questa venga subordinata ad un interesse pubblico più generale, e dell'indennizzo per l'esproprio di fatto subito, anche se non dichiarato, dai proprietari richiamati in premessa;

c) di quale importanza storica siano i presunti ritrovamenti effettuati in agro di Pontecagnano Faiano;

d) se non ritenga di dover intervenire con una revoca del più volte citato vincolo al fine di reintegrare la proprietà « in pristino stato ». (4-13265)

RISPOSTA. — *La particella situata al foglio 5, partita 3056, n. 429, è inclusa in un'area di elevato interesse archeologico perché interessata dalla presenza di un abitato antico di origine etrusca, sviluppatosi verosimilmente dall'ottavo al quarto secolo avanti Cristo.*

La città antica di Pontecagnano rappresenta uno dei complessi archeologici più rilevanti dell'Italia meridionale; tralasciando infatti l'esplorazione sistematica delle necropoli che hanno ormai restituito più di 5.500 corredi tombali, i non estesi saggi effettuati all'interno dell'abitato hanno condotto, tra l'altro, alla scoperta di due aree sacre (presso via Verdi: foglio 5, partita 622; ed un proprietario Crudele: foglio 5, partita 1106), di un quartiere artigianale per la fabbricazione della ceramica (località Sant'Antonio, proprietà ECI, società a responsabilità limitata: foglio 5, partita 300) e di un'estesa insula (proprietà Truono: foglio 5, partita 599) di cui si sono esplorati i livelli del quarto secolo avanti Cristo.

Una prima sintesi di questi risultati è stata recentemente oggetto di un convegno scientifico, i cui atti sono stati pubblicati sotto il titolo di: La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano in: Annali dell'Istituto universitario orientale di Na-

poli, sezione di archeologia e storia antica, sesto, 1984, pagine 211-283.

Già preservata mediante un provvedimento di stralcio urbanistico adottato nel 1970 dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania, l'area dell'abitato antico è stata successivamente meglio definita con criteri di obiettivo rigore scientifico mediante due campagne di prospezioni archeologiche eseguite nel 1978-1979 dalla fondazione Lerici, i cui risultati sono stati utilizzati da questa Amministrazione per l'imposizione sistematica del vincolo di tutela archeologica su tutta la zona interessata da preesistenze archeologiche.

Mediante l'applicazione del vincolo archeologico in base alle risultanze Lerici si è dunque svolta un'azione di tutela relativa all'intero complesso dell'abitato antico di Pontecagnano inteso come contesto culturale unitario e inscindibile, senza limitarsi ai suoli in passato oggetto di puntuali campagne di scavo: una simile impostazione sarebbe stata infatti gravemente riduttiva poiché avrebbe comportato la frammentazione di un tessuto antico omogeneo pienamente significativo solo nel suo insieme e valorizzabile mediante un organico programma di intervento che richiede necessariamente un lungo periodo di attuazione.

In questo senso la partita 429, pur non essendo stata ancora oggetto di un'esplorazione sistematica, deve essere considerata parte integrante di un notevole patrimonio storico e monumentale: l'imposizione del vincolo archeologico su di essa corrisponde dunque a una doverosa e del tutto motivata esigenza di tutela che del resto non pregiudica i legittimi interessi dei proprietari, nella misura in cui essi non risultino incompatibili con le esigenze di valorizzazione e difesa dell'area archeologica.

Il vincolo, che non deve essere reiterato o confermato nel corso degli anni, è stato infatti notificato nei modi stabiliti dalla legge mediante affissione all'albo pretorio ai sensi dell'articolo 60, lettera E del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 ed è stato in seguito regolarmente trascritto presso la conservatoria dei registri immobiliari di Salerno (registro generale

d'ordine n. 28567 e registro particolare n. 24410 del 26 novembre 1982).

Si fa inoltre notare che il vincolo archeologico costituisce esclusivamente uno strumento di tutela applicato a un bene di elevato valore storico culturale; non comporta cioè l'occupazione temporanea o l'esproprio del suolo oggetto del provvedimento.

È altresì chiaro come, tale essendo la natura giuridica del vincolo, non sia intervenuta alcuna ablazione del diritto di proprietà come pure non sia giustificata la richiesta di indennizzo nei confronti dei legittimi possessori del suolo.

Questi conservano infatti inalterata la proprietà dell'immobile oggetto di notifica che può essere liberamente utilizzato secondo i modi previsti dalla legge di tutela del 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ZAVETTIERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza che:

il 16 dicembre scorso, nel cuore della notte, esattamente alle 2,45, veniva effettuata una perquisizione domiciliare nei confronti di numerosi cittadini (una decina) di S. Pietro di Caridà (RC) da parte dei carabinieri di Serrata al comando del brigadiere Alati;

tra i domicili perquisiti è risultato, singolarmente, quello del vigile urbano in pensione Salvatore Mazzà, incensurato, decorato, combattente della II guerra mondiale, partigiano del CNL di Gabbro, militante socialista, guardia di pubblica sicurezza che ha dedicato una vita di lavoro (37 anni) al servizio della giustizia e della comunità.

Si chiede di sapere inoltre alla luce dell'esito dell'operazione, palesamente infondata ed ingiustificata, non essendo risultato niente di compromettente a carico di chicchessia, né essendo seguite denunce o arresti, quali ragioni gravi stavano alla base e quali scopi si intendeva perseguire;

se tenuto conto della leggerezza con cui è stata condotta l'operazione nei confronti di cittadini onesti e laboriosi in dispregio di diritti fondamentali quali l'inviolabilità del domicilio e del clima di tensione e di sfiducia che ne è derivato e considerato deplorabile il comportamento mantenuto dal comandante dei carabinieri di Serrata oltre che controproducente e dannoso ai fini della lotta alla delinquenza vera spesso lasciata indisturbata — non ritiene opportuno adottare provvedimenti rivolti a ristabilire il clima di serenità e di fiducia nella comunità di S. Pietro e fugare i sospetti e le ombre ingiustamente provocate nei confronti delle famiglie sottoposte alla perquisizione notturna. (4-13554)

RISPOSTA. — *Le perquisizioni domiciliari cui si riferisce l'interrogante sono state effettuate ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. I relativi atti di polizia giudiziaria sono stati inviati alla pretura di Laureana di Borello (Reggio Calabria).*

Nel comportamento del sottufficiale che ha diretto l'operazione non sono state rilevate infrazioni alle norme di legge.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZOLLA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere —

premesso che la « Pubblica assistenza Croce verde — Verbania e dintorni » con sede in viale Cairoli 30 nel comune di Verbania-Intra (Novara) ha stipulato con codesto Ministero la convenzione numero 500082/514 in data 28 marzo 1979 per l'utilizzazione contemporanea di dieci obiettori di coscienza;

considerato che, a causa del congelamento contemporaneo o quasi di nove dei ragazzi assegnati per il servizio civile senza la prevista loro concomitante sostituzione, richiesta da tempo e nei termini da quell'Associazione, il servizio di pronto soccorso offerto dall'Ente e recepito dalla cittadinanza di quelle plaghe viene a mo-

strarsi carente nella tempestività e nella incisività degli interventi richiesti;

ritenuto che la « Pubblica assistenza Croce verde – Verbania e dintorni » ha di solito sollecitato all'Amministrazione militare l'assegnazione di elementi residenti nella zona, che conoscono il locale sistema viario e la dislocazione dei vari e numerosi piccoli centri abitati esistenti in quel territorio e ciò per semplificare la programmazione degli interventi assistenziali di cui viene richiesta, ma che, specie in questi ultimi tempi, l'Amministrazione militare stessa allo scopo di « evitare che il servizio civile diventi una scelta di comodo » ha dirottato le indicazioni pervenute sia da detto Ente che dalla Croce rossa di Verbania che dal comune di Verbania in altre località —:

se non ritenga:

a) di disporre che all'assegnazione dei nuovi obiettori di coscienza venga provveduto contestualmente al congedo di quelli che hanno terminato la ferma, in modo da evitare agli Enti utilizzatori dei periodi di crisi nell'attività espletata;

b) di suggerire agli Uffici dipendenti di assegnare agli Enti assistenziali, che

desiderano utilizzare obiettori di coscienza, elementi che vivano nelle zone ove debbano operare e ciò per consentire loro di iniziare immediatamente il servizio umanitario cui sono stati chiamati per loro espresso desiderio. (4-14666)

RISPOSTA. — Dopo alcuni ritardi nelle more della regolarizzazione della posizione amministrativa dell'ente, si sta procedendo all'assegnazione di nuovi obiettori all'ente Pubblica assistenza croce verde-Verbania e dintorni.

Per quanto riguarda in generale le richieste d'assegnazione di giovani obiettori, si rende noto che tali assegnazioni, ovviamente subordinate alle esigenze dell'Amministrazione, vengono comunque sempre attentamente vagliate.

Relativamente al suggerimento dell'interrogante di assegnare gli obiettori a enti con sede nei luoghi dove vivono i giovani in modo da consentire l'inizio immediato del servizio, si rileva che, a parte tutto, l'assegnazione ad un ente invece che ad un altro non influenza l'inizio del servizio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.